Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 19 luglio 1957
Anno LXXVI - Lire 30 - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 8325 nuova serie - Fondazione: 1881

TASSE E FIDUCIA

Il Ministro delle Finanze, on. Andreotti, dopo le già note dichiarazioni alla Camera in sede di discussione di bilancio del suo Dicastero, ribadisce ora in un articolo sulla rivista «Concretezza» la propria soddisfazione per le risultanze relative alla dichiarazione annuale obbligatoria dei redditi del 31 marzo ultimo scorso.

Scrive difatti il Ministro: «Gli Uffici distrettuali delle imposte hanno ricevuto complessivamente 4 milioni 103.992 dichiarazioni, di cui 3 milioni 602.246 per le persone fisiche e 500.846 per le ditte collettive. Rispetto alle dichiarazioni dell'anno precedente si riscontra un aumento di 56.512 schede, pari all'1,40%, dovuto all'afflusso spontaneo di nuovi contribuenti».

L'analisi delle dichiarazioni «utili», di quelle cioè che presentano un reddito che può essere immediatamente iscritto a ruolo, dimostra che si è avuto un sensibile incremento quantitativo e qualitativo, sia agli effetti della imposta di ricchezza mobile sia dell'imposta complementare. Difatti, per le attività industriali, commerciali, artigiane e per affittanze agrarie si sono avute denunce per un reddito complessivo netto di 514 miliardi, con un aumento — rispetto allo scorso anno — del 3,86 per cento nel numero delle dichiarazioni ed un incremento del reddito dichiarato pari all'11,24 per cento. Le attività professionali ed artistiche hanno a loro volta denunciato 90 miliardi di redditi con il 3,89% in più di dichiarazioni ed il 13% di maggiori redditi. Infine, le dichiarazioni presentate ai fini dell'imposta complementare ammontano a 1606 miliardi di lire, vale a dire 170 miliardi in più dello scorso anno, pari all'11,86 per cento.

Questo tasso di incremento, che per quasi tutte le categorie supera l'11 per cento, dimostra la progressiva estensione dell'area contributiva e, quindi, l'allineamento generale dei contribuenti di fronte al dovere fiscale. Ma, purtroppo, di contro a questo stato di fatto sta la persistente rigidità dell'amministrazione finanziaria documentata dalla revisione totale, al 100 per cento, delle dichiarazioni presentate: è stato infatti ufficialmente dichiarato che al 31 dicembre 1956 gli uffici avevano esaminato il 93% delle posizioni di R. M. e l'85% di quelle della complementare relative alle dichiarazioni attinenti al 1953. Se a queste cifre si aggiungono quelle dei ricorsi e delle contestazioni in essere, ci sembra sia difficile asserire che vi navighi proprio nel tanto conclamato clima di reciproca fiducia fiscale.

La totalitarietà degli accertamenti conferma la rigorosità della procedura ed il controproducente formalismo che la informa e che è causa, tra l'altro, del tanto lamentato «arretrato» che continua ad intasare ed a soffocare gli uffici stessi. E' una situazione pesante che rende vano ogni accorgimento per vitalizzare e snellire il lavoro; nè certo giova ad essa il rientro della ventilata proposta di rendere biennale la denuncia obbligatoria.

Per procedere allo smaltimento di siffatto arretrato il Ministro scrive che «da qui è nata l'idea di liberare i contribuenti e gli uffici dalle dichiarazioni di tutti coloro che prestano la loro opera a reddito fisso. Il decisivo taglio — utile anche sotto il profilo psicologico sociale — consentirà in pochi anni di riassorbire le famose giacenze attuali». Le relative norme verranno sottoposte al Parlamento dopo le vacanze.

Per tutto il resto è assolutamente illusorio pensare alla presentazione di progetti di legge di un certo impegno in questo movimentato scorcio legislativo. Tuttavia l'onorevole Andreotti ha riportato all'attenzione del Parlamento i due progetti di legge già approvati dal Governo e che da mesi giacciono in inonorato oblio in qualche cassetto: quello costituzionale per la riforma del contenzioso tributario e quello per la delega triennale circa il riordino di tutte le esenzioni fiscali.

Sono anni ed anni che i contribuenti attendono il mantenimento di promesse sempre rinnovantisi dal '51 in poi: si è da allora estesa l'area tributaria incisa, come abbiamo rilevato all'inizio di questa nota; si è giunti al punto che mentre il reddito nazionale degli ultimi sei anni ha avuto un incremento secondo un tasso medio reale del 5 per cento, di contro il gettito tributario è aumentato negli ultimi due esercizi finanziari al saggio del 12 per cento; ma il corrispettivo di semplificazione dei criteri di accertamento e di definizione, di alleggerimento delle quote impositive, di aumento dei minimi di abbattimento, dell'adozione pratica di quelle misure ed orientamenti che soli valgono a creare la tanto auspicata atmosfera di reciproca comprensione, tutto questo è ancora di là da venire.

Si pensi che l'Amministrazione spinge la difesa delle proprie interpretazioni delle leggi anche contro il deliberato di chiare sentenze giurisprudenziali. D'accordo che anche i giudici non sono infallibili; ma quando un certo numero di sentenze si susseguono concordi, dimostrando un inequivoco orientamento dottrinale e pratico, allora bene farebbe l'Amministrazione ad abbandonare nei confronti di tutti i contribuenti quelle pretese che sono state così condannate. Nulla è difatti più irritante per il contribuente di questa sottomissione all'arbitrio amministrativo, pur sapendo che il Fisco ha torto.

In conclusione: attesi gli attuali sviluppi della base impositiva, considerati i continui incrementi del gettito tributario, tenuto conto che l'abolizione o la sensibile riduzione dei privilegi fiscali attraverso le esenzioni fiscali darà luogo a nuovi cespiti d'introiti, appare più che mai necessario che l'Amministrazione riveda con criteri meno drastici le posizioni pendenti, proceda a più larghe agevolazioni, snelli l'attuazione di quegli alleggerimenti che erano stati promessi e, soprattutto, si spogli della presunzione di inattendibilità a priori di ogni affermazione del contribuente, e usi quella comprensione che il contribuente italiano alla fin fine si merita e che gli erano state accordate nello spirito della cosiddetta legge di perequazione tributaria del 1951.

Alfio Titta

Rinviata la visita di Gronchi in Brasile

Roma, 18

L'Ambasciatore d'Italia a Rio de Janeiro è stato ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri del Brasile, Macedo Soares.

A nome del Governo italiano l'Ambasciatore Lanza d'Ajeta ha comunicato al Ministro degli Affari Esteri brasiliano che il Presidente della Repubblica italiana si trovava costretto, per impegni internazionali precedentemente assunti e non ancora potuti assolvere — anche per la brevità del tempo che gli obblighi della sua carica, in connessione alla politica italiana, gli concederebbero nel 1957 — a rinviare ad epoca da concordarsi con il Presidente degli Stati Uniti del Brasile ed il suo Governo, l'effettuazione della sua visita al Brasile, in accoglimento del gradito invito del Presidente Kubitschek.

Il Governo italiano ha reiterato in questa circostanza al Governo brasiliano la grande importanza che alla visita annette il Presidente Gronchi e il Governo italiano stesso nel quadro della sempre più stretta cooperazione che l'Italia desidera promuovere con il grande paese amico.

Successivamente l'Ambasciatore d'Ajeta è stato ricevuto dal Capo dello Stato a cui ha fatto analoga dichiarazione.

Il Presidente Kubitschek ha pregato l'Ambasciatore di fare sapere in Italia che il Governo e il popolo brasiliani riceveranno con immenso piacere il Presidente della Repubblica.

È INCOMINCIATO IL DIBATTITO SUI DUE TRATTATI EUROPEI

PER LA PRIMA VOLTA I COMUNISTI SI TROVANO ISOLATI ALLA CAMERA

Previsto l'inutile tentativo di prolungare al massimo la discussione - Difficoltà per Nenni nel PSI - Sempre più complicato il problema dei patti agrari

Roma, 18

I trattati che creano le due nuove comunità europee sono dal pomeriggio di oggi all'esame dell'Assemblea di Montecitorio e — salvo una parentesi dedicata alla conclusione dei bilanci del Lavoro e della Difesa — la discussione sul delicato argomento proseguirà fino alla conclusione, che si prevede sarà per la fine del mese. Finora sono iscritti a parlare una quarantina di oratori, ma pare che il numero degli interventi sia destinato ad aumentare, anche perchè non si esclude che i comunisti, contrari come sono alla approvazione dei due trattati, cercheranno di dilazionare al massimo l'approvazione. Comunque, l'esito della votazione fin d'ora non appare dubbio.

«Per la prima volta nella Camera italiana i comunisti sono isolati — notano stasera i fogli indipendenti — nella difesa del nazionalismo autarchico in un mondo in cui la vita economica è fondata sulla intensità e la latitudine degli scambi come la Confederazione americana, il Commonwealth e lo stesso impero sovietico dimostrano».

I comunisti, isolati, cercheranno, comunque, di avere un peso nel dibattito attraverso i loro oratori più noti, quali Montagnana, Napolitano, Bianco, Giolitti, Gullo e Natoli, mentre Giancarlo Pajetta parlerà per dichiarazione di voto. Interverranno nel dibattito per i democristiani, secondo quanto si prevede, una dozzina di oratori, a meno che il Presidente della Camera non riesca a conseguire un accordo tra i gruppi per il contingentamento degli oratori. Una simile eventualità, comunque, appare assai difficile, perchè i comunisti dichiarano di non essere disposti ad accettare alcuna decurtazione nel numero dei propri oratori.

In vista della ratifica, da parte del Parlamento italiano, dei due trattati, in taluni ambienti politici non si manca di far notare come tra i socialisti sia in corso una grave crisi. Il gruppo socialista, malgrado le direttive di Nenni, è diviso: la sinistra, che si richiama a Vecchietti, ha preannunciato un gesto di protesta contro la tendenza già manifesta a fare del M.E.C. uno strumento di lotta al comunismo.

Di fronte a questa situazione, che poteva sfociare in un colpo di scena contro la maggioranza nenniana, il segretario del partito aveva fatto intendere che, in caso di prevalenza dell'opposizione, egli si sarebbe dimesso e avrebbe ripreso la sua libertà d'azione. Tale prospettiva ha in un certo senso mitigato l'impeto della sinistra del partito; i dirigenti dell'apparato e delle altre tendenze di opposizione interna si sarebbero consultati per valutare le possibili conseguenze di una lotta aperta in questo momento e avrebbero deciso di mettere in sordina il dissenso, subordinatamente, per l'unificazione; oppure adattarsi alle condizioni postegli dai suoi antagonisti e rinunciare definitivamente ad ogni mira autonomistica.

Ciò non significa però che la battaglia sia abbandonata. La opposizione interna ne fa solo una questione di tempo. Autorevoli esponenti della sinistra del PSI hanno ammesso che il momento per risolvere il contrasto tra maggioranza e minoranza sarà scelto dopo la riapertura autunnale delle Camere, quando i problemi di Governo potranno richiedere prese di posizione da parte del gruppo socialista, ma soprattutto si presenterà l'esigenza di preparare il piano della campagna elettorale e di dare al partito una fisionomia chiara di fronte alla base.

In campo socialdemocratico è da registrare il riavvicinamento di Romita a Saragat, il quale ultimo non ha nascosto il proprio compiacimento per l'adesione di Romita alla corrente di centro e per l'appello da lui rivolto all'unità del partito.

La situazione

La stella di Zukov continua a salire. La possibilità che egli diventi vice Primo Ministro è ormai accertata. Sarà la prima volta che un vero militare ricoprirà una così importante carica nella politica sovietica, a riprova dell'effettivo peso che l'Armata Rossa ha assunto al Cremlino. Quanto a Kruscev, continua la azione per il suo rafforzamento personale fuori dell'URSS: dopo gli esponenti titini, è giunto a Mosca anche il leader del P.C. bulgaro. A Sofia le cose non vanno bene; il regime è traballante. Pare che ad un certo momento ci sia stato il pericolo di un colpo di Stato militare. Kruscev, Kardelj e Zhivkov parleranno anche del ripristino dei buoni rapporti tra Belgrado e i bulgari.

Dopo la «scossa» di un viaggio di Zukov in America, Eisenhower ha avanzato la proposta di ricevere Zukov negli Stati Uniti. Se i due grandi sono per il momento tranquilli, non lo sono affatto i «piccoli» e i «medi». In Francia, situazione sempre inquieta.

In Italia l'inizio del dibattito sui trattati europeistici a Montecitorio presenta per la prima volta i comunisti isolati di fronte a tutti gli altri partiti, favorevoli all'approvazione della comunità continentale. Unici esitanti nel dibattito i soliti socialisti, che non sanno che pesci pigliare e temono di lasciar troppo soli i comunisti. Nenni esita sul da farsi. Se il P.S.I. è diviso sull'europeismo, il P.C. è diviso sul caso Giolitti. Alcuni dirigenti vorrebbero punire il ribelle, altri no. Togliatti sarebbe per il lasciar correre. Ci sono già troppi guai in famiglia!

Alla presenza di Ministri e Sottosegretari si è inaugurata in Campidoglio l'Assemblea delle Casse di Risparmio italiane. Ecco mentre parla il Sindaco di Roma on. Umberto Tupini

---

PER L'ORDINAMENTO DEI SERVIZI MARITTIMI

Ratificata al Senato la proroga delle convenzioni

Affermata la necessità di un ponderato esame delle esigenze dei più importanti centri portuali

Roma, 18

Il Senato ha oggi approvato il D.D.L. relativo alla conversione del decreto del 25 giugno scorso concernente la proroga dei termini previsti dal disegno di legge sul riassetto delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale.

Come è noto, da tempo attende l'esame del Senato un complesso disegno di legge, riguardante le nuove convenzioni per le linee marittime, ed il termine di scadenza del vecchio regime, previsto al 30 giugno, è dovuto ricorrere al decreto suddetto.

Il tempo richiesto dal Governo è di un anno, vale a dire sino al 30 giugno 1958.

Per questo esercizio, intanto, si provvede ad uno stanziamento di 20 miliardi di lire per consentire piena funzionalità alle quattro società marittime interessate.

Sull'argomento parla il sen. RODA (PSI), che esprime il parere contrario della sua parte, sostenendo che il Governo avrebbe dovuto disporre le cose in modo da discutere il disegno di legge sul riassetto nei termini previsti, cioè nel 1956.

I comunisti RAVAGNAN e ASARO affermano che votare a favore del decreto significa approvare la politica del Governo riguardo alla questione.

L'approvazione del decreto di proroga è stata sostenuta dal relatore sen. TARTUFOLI con esaurienti considerazioni, intese soprattutto a rilevare la necessità di un ponderato esame delle nuove convenzioni marittime. Si tratta, ha sottolineato, di assicurare la continuità dei servizi marittimi per i quali lo Stato interviene e che lungo le vie dei mari portano la bandiera italiana ovunque sussista un traffico d'interesse vitale per il nostro paese.

Il Ministro della Marina mercantile CASSIANI ha rilevato che il ritardo, per cui non è stato possibile discutere il disegno di legge sul riassetto delle linee marittime di preminente interesse nazionale, è anche dovuto al fatto che le diverse categorie e gli stessi parlamentari hanno chiesto al relatore sen. Tartufoli di procedere con la massima ponderatezza nella sua esposizione, senza contare poi le diverse visite fatte nelle zone marittime interessate per rendersi conto della effettiva situazione delle linee.

In queste condizioni è chiaro che non esiste nessun recondito motivo, come affermato dal sen. Roda, ma unicamente il desiderio di esaminare a fondo tutti gli aspetti del problema, senza dubbio di notevole importanza. Proseguendo, il Ministro Cassiani, rispondendo sempre al sen. Roda, dice che gli organi statali procedono accuratamente ai dovuti controlli sulle spese. Del resto gli interventi finanziari dello Stato sono andati sempre diminuendo. Per il 1956, ad esempio, l'intervento è stato di circa 20 miliardi di lire, somma di molto inferiore a quella degli anni passati.

L'assemblea, infine, ha approvato la conversione del decreto.

«RIUNIONE CAMERATESCA» IN UNA VILLA FUORI MOSCA

Hanno brindato con Kruscev i capi comunisti dei paesi satelliti

Previsti per i prossimi giorni nuovi sviluppi delle relazioni con la Jugoslavia - Stretto giro di vite all'interno del partito

Mosca, 18

L'agenzia «Tass» ha ha annunciato che Nikita Kruscev ha ricevuto oggi Edvard Kardelj e Alexander Rankovic, vicepresidenti del Consiglio esecutivo federale jugoslavo, attualmente in vacanza nell'URSS.

L'agenzia aggiunge che il colloquio, al quale ha partecipato anche l'Ambasciatore di Jugoslavia a Mosca, Miciunovic, si è svolto «in un'atmosfera sincera e amichevole».

Il colloquio che Kruscev ha accordato oggi a Kardelj e a Rankovic conferma, secondo gli ambienti che seguono da vicino l'evoluzione dei rapporti sovietico-jugoslavi, che il problema delle relazioni fra i due paesi, e soprattutto fra i due partiti, avrà nei prossimi giorni nuovi sviluppi.

A questo riguardo si rammenta, negli stessi ambienti, che dopo il suo colloquio con il primo segretario del partito comunista sovietico, l'Ambasciatore di Jugoslavia a Mosca Miciunovic si era recato a Soci, sul Mar Nero, dove i due dirigenti jugoslavi trascorrevano un periodo di riposo; ed era stato in seguito a tale viaggio che Kardelj e Rankovic si erano recati a Mosca, visita questa non prevista nel loro programma di soggiorno nell'URSS. Gli osservatori sottolineano anche che dopo il colloquio Kruscev-Miciunovic, alla vigilia della partenza del leader sovietico per Praga, quest'ultimo — a quanto venne affermato — si sarebbe pronunciato risolutamente a favore di un radicale miglioramento dei rapporti fra i due paesi e i due partiti, auspicando in particolare che fosse posto definitivamente termine alla polemica ideologica «che avvelena le relazioni fra i due Stati».

Secondo Radio Mosca ascoltata a Londra, un gruppo di capi comunisti dei paesi balcanici hanno tenuto oggi «una cameratesca riunione» in una villa fuori Mosca.

Fra i presenti figuravano il primo segretario del partito comunista albanese Enver Hoxa, il primo segretario del partito comunista bulgaro, Zhivkov, i vicepresidenti del consiglio esecutivo jugoslavo, Edvard Kardelj e Alexander Rankovic.

Radio Mosca ha detto che alla riunione hanno assistito anche il segretario generale del PCUS Nikita Kruscev ed altri membri, effettivi e supplenti del Praesidium del PCUS.

Hanno preso la parola Kruscev, l'ex capo del disciolto Cominform Otto Kuusinen, Kardelj, Hoxa e Zhivkov.

Il comunicato trasmesso da Radio Mosca ha rivelato un particolare del tutto insolito, e cioè che alla riunione hanno partecipato anche «i membri delle famiglie dei capi». Comunque l'emittente sovietica non ha fornito particolari sulla riunione, non ne ha precisato gli scopi nè ha spiegato perchè essa abbia avuto luogo in una villa.

Radio Mosca ha, però, sottolineato «la calda e cordiale atmosfera» dell'incontro.

Più tardi un'altra trasmissione dell'emittente moscovita ha reso noto che Kardelj, Rankovic e gli altri membri della delegazione jugoslava attualmente in Russia sono partiti stasera, con le rispettive mogli, per Leningrado.

Radio Mosca ha affermato oggi che il partito sta attento «decisamente e senza pietà» contro chiunque cerchi di minacciare la sua unità. Per preservare l'unità il partito ha deciso di tenere nelle sue file solo quelli che hanno «vedute comuni circa gli obiettivi e gli scopi del partito, la sua organizzazione e le sue tappe». «I membri del partito — ha continuato la trasmissione — si sono iscritti di loro volontà ma l'hanno fatto conoscendo le regole severe e la disciplina d'acciaio che lo governa. Queste regole sono obbligatorie per ogni membro senza eccezione. Una delle regole del partito comunista sovietico è che la minoranza deve sottomettersi alla maggioranza, e questa regola è uguale per la gran massa e per quelli che stanno in alto». In passato il partito è riuscito a consolidare il suo potere eliminando tutte «le tendenze revisionistiche e opportuniste, le deviazioni antimarxiste, e tutti i gruppi che si sono dimostrati contrari al partito».

La trasmissione ha sottolineato la decisione presa al X congresso quando si è riuscito a mantenere l'unità «malgrado che il pericolo di gruppi frazionari fosse enorme». Il congresso guidato da Lenin riuscì a stabilire che queste attività frazionarie non facevano altro che «aiutare i nemici della classe proletaria». Si disse anche allora che questi gruppi dovevano essere disciolti immediatamente e i suoi membri «prontamente e incondizionatamente espulsi dal partito».

In passato — ha continuato Radio Mosca — tutti i tentativi di dirigere il partito e di sviarlo dal giusto corso sono stati schiacciati dal comitato centrale: quindi «persone come Beria e la sua ganga non hanno contribuito che a rafforzare il partito». Il XX congresso ha mostrato più tardi che il partito non teme nessun nemico e nessuna difficoltà purchè resti unito.

«Bisogna essere ciechi politicamente — ha detto l'annunciatore — come il gruppo degli antipartito di Malenkov, Molotov e Kaganovic, per non comprendere l'importante significato progressivo delle misure prese recentemente dal partito, misure che hanno lo scopo di sviluppare l'economia del paese, aumentare la prosperità materiale del popolo, sviluppare la democrazia socialista, estendere i diritti delle Repubbliche che costituiscono l'Unione Sovietica e rafforzare la legalità».

Più avanti Radio Mosca ha detto: «Il partito comunista non è un circolo in cui si perda tempo a fare dei dibattiti ma è un'organizzazione politica militante. Non può tollerare che le decisioni del partito siano discusse sotto l'egida della libertà di parola, nè può tollerare che credi estranei o idee ostili siano introdotti di soppiatto».

All'ex Primo Ministro Malenkov è stata mossa oggi una nuova accusa: di avere trascinato l'arte sovietica alla volgarità. Presumibilmente tale colpa è stata commessa quando era Presidente del Consiglio, dopo la morte di Stalin. L'accusa gli è stata mossa in occasione di una «conferenza ideologica» svoltasi a Mosca.

CON VOTO UNANIME DEI SENATORI

APPROVATO L'AUMENTO DELLE PENSIONI DI GUERRA

Prossima la pubblicazione sulla «Gazzetta» - La regolazione degli scatti per gli statali

Roma, 18

In sede deliberante la Commissione Finanza e Tesoro del Senato ha esaminato il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri: «Adeguamento delle pensioni di guerra dirette» già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, sul quale ha riferito il sen. Spagnolli, mettendo in evidenza le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati al provvedimento e proponendone l'approvazione.

Dopo interventi dei senatori Angelilli, Carelli e Palermo, i quali ringraziano il Presidente del Consiglio per la buona volontà dimostrata nel venire incontro alle esigenze dei mutilati e invalidi di guerra, e dei senatori Roda e Minio, i quali manifestano la loro adesione al provvedimento anche se non sono state accolte integralmente le richieste della categoria interessata, conclude la discussione il Presidente del Consiglio Zoli, il quale, esposti i principi tecnici che hanno permesso al Governo, pur mantenendo un atteggiamento coerente, di venire incontro alle richieste dei mutilati ed invalidi di guerra, si compiace dello spirito di comprensione che ha animato reciprocamente Governo ed Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra nelle difficili trattative che hanno condotto ad un soddisfacente risultato. Il disegno di legge è infine approvato all'unanimità.

Negli ambienti governativi si rileva con soddisfazione l'importanza dell'approvazione unanime da parte della Commissione del disegno di legge in questione. Si sottolinea il significato del fatto che i rappresentanti dei partiti hanno dato atto al Presidente Zoli della comprensione dimostrata dal Governo nel venire incontro ai desideri della categoria e si sono congratulati con il sen. Zoli per l'attivo interessamento dimostrato nel portare a termine la legge con soddisfazione degli interessati. Da rilevare il fatto che anche i rappresentanti della estrema sinistra si sono associati. Il provvedimento, che risolve un annoso problema, entrerà subito in vigore con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ripreso e concluso oggi anche la discussione del disegno di legge riguardante gli statali: «Regolazione degli aumenti biennali degli stipendi delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, N. 19». Il relatore Trabucchi ha illustrato gli emendamenti, concordati col Governo e rispondenti all'accordo i cui termini erano stati esposti nella seduta precedente. Dopo interventi del sen. Massini, il quale ha dato atto al Governo che il testo degli emendamenti rispecchia esattamente i termini dell'accordo, e dei senatori Fortunati e Mariotti, ha concluso la discussione il Sottosegretario Riccio. Il disegno di legge è stato approvato con numerosi emendamenti tendenti ad introdurre nel provvedimento le modificazioni già concordate.

Insieme col provvedimento è stato anche approvato un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a studiare e proporre eventuali norme che siano necessarie per eliminare altri casi di ingiustificata sperequazione che si siano verificati o si possano verificare in relazione alla prima applicazione del decreto 11 gennaio 1956, N. 19.

Il «C-47» con 16 morti

RITROVATI I ROTTAMI nei monti a sud di Taipeh

Taipeh, 18

La polizia di Formosa ha annunciato che una pattuglia di ricerche ha ritrovato, nei monti a sud di Taipeh, i rottami dell'aereo statunitense da trasporto «C-47» con 16 persone a bordo, precipitato martedì, mentre compiva il suo normale volo Manila-Taipeh. Le ricerche erano state concentrate in quella zona perchè alcuni contadini avevano riferito di avere udito il rumore provocato dalla caduta dell'aereo.

Le squadre di soccorso che hanno rinvenuto i rottami dell'aereo da trasporto americano hanno dichiarato che tutti i sedici passeggeri che erano a bordo sono morti. I corpi carbonizzati sono in parte sparsi vicino ai rottami in parte ancora dentro la carcassa del velivolo.

L'aereo è precipitato su una regione disabitata situata a circa 30 chilometri a sud-ovest di Taipeh.

L'INVITO A ZUKOV nei commenti americani

Washington, 18

A Washington la «sensazione» del giorno è l'indiretto invito esteso dal Presidente Eisenhower a Zukov a visitare Washington. La reazione anche negli ambienti del congresso è stata nel complesso favorevole. L'Ambasciata sovietica interrogata dai giornalisti ha tenuto a ricordare, essa pure indirettamente, che Kruscev aveva espresso durante la sua recente visita in Finlandia il desiderio di visitare gli Stati Uniti. Nella capitale statunitense una visita di Kruscev e Bulganin viene esclusa decisamente, sia perchè inopportuna in questo momento sia perchè il Presidente non ha la minima intenzione di recarsi in Russia per restituire la visita.

Tutto sommato un franco scambio di vedute con l'uomo che controlla l'immane macchina bellica sovietica viene considerato come un passo costruttivo che si spera sinceramente possa materializzarsi.

Negli ambienti di Washington, dove le dichiarazioni di Eisenhower alla stampa hanno prodotto la più viva sorpresa (alla Segreteria di Stato non se ne sapeva assolutamente nulla) si considera che per ora non resta che attendere la reazione sovietica e poi decidere di conseguenza. Si ricorderà che Eisenhower era stato ospite di Zukov a Mosca dopo la guerra, quando entrambi erano comandanti militari a Berlino. Subito dopo il Presidente Truman invitò il maresciallo sovietico a restituire la visita e questi accettò, ma dovette poi rinviare per l'intervenire di una malattia che Eisenhower potè accertare non esser stata di natura diplomatica. Poi venne la guerra fredda, e Truman non rinnovò l'invito.

DISORDINI IN POLONIA al termine di un festival

Varsavia, 18

Il giornale «Express Wieczorny» dà notizia oggi di incidenti verificatisi martedì sera nella stazione climatica polacca di Sopot, sul Baltico. La polizia ha aperto il fuoco per disperdere una folla di circa 2000 scalmanati, che il giornale descrive come «teppisti» giunti a Sopot da Varsavia, Lodz e altre città polacche in occasione di un festival internazionale di musica jazz. I disordini — precisa il giornale — hanno avuto inizio quando ai giovani è stato proibito l'accesso in un locale notturno. Dopo avere mandato in frantumi i vetri del locale, i giovani hanno percorso le strade della città, assalendo ristoranti e caffè. Alla fine una folla di circa 2000 scalmanati si è ammassata sulla banchina del porto e solo allora — afferma il giornale — è intervenuta la polizia, che è stata costretta a far uso di armi da fuoco.

Un certo numero di persone, di Varsavia, Lodz e Sopot, sono state arrestate.

L'«Express Wieczorny» fa seguire alla notizia un aspro commento in cui si deplora «la influenza che certi ambienti bene individuati» hanno su una parte della gioventù polacca. Non è improbabile che i disordini diano lo spunto a nuove misure epurative.

PRIMI INTERVENTI A MONTECITORIO SUL M. C. E L'EURATOM

I comunisti combattono ogni forma di unità europea

Al Senato l'on. Gava ha confermato che per ora è impossibile ridurre il prezzo della benzina - L'accordo economico con la Libia

Roma, 18

Hanno avuto inizio oggi alla Camera le discussioni sui trattati internazionali che istituiscono il Mercato comune europeo e l'Euratom. Riassunto in poche parole, il trattato per il Mercato comune si propone la abolizione tra i sei Paesi aderenti (Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo e il nostro) dei dazi doganali e delle restrizioni degli scambi, l'istituzione di una tariffa doganale comune nei confronti degli altri Paesi, l'eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione delle persone, servizi e capitali, l'instaurazione di una linea politica comune nei settori del commercio, dell'agricoltura e dei trasporti, il coordinamento delle legislazioni economiche e la creazione di un fondo speciale e di una banca europea per gli investimenti nelle zone depresse della Comunità. Il trattato prevede l'attuazione di queste misure in dodici o, forse, quindici anni.

Il trattato per l'Euratom non è meno importante: esso contempla lo sviluppo collettivo delle ricerche nucleari con lo scambio delle rispettive conoscenze scientifiche e tecniche, la disciplina comune nell'utilizzazione, ai fini di pace, dell'energia atomica e garantisce gli approvvigionamenti delle materie prime sui mercati mondiali.

I primi oratori sono stati oggi gli onorevoli Bartole, Pasini, Montagnana e Cavallaro. Il democristiano BARTOLE, dopo aver affermato che tali forze possono portare all'unione politica del continente europeo, ha detto che oggi una Europa divisa, neutrale e sprovvista di armi atomiche sarebbe facile preda di un eventuale aggressore. Ha concluso affermando che il successo dei trattati dipenderà dalla volontà e dalla lealtà con cui i sei Paesi riformeranno le loro strutture economiche incompatibili con quelle della Comunità.

Il democristiano PASINI ha rilevato che l'opposizione dei comunisti ai trattati muove da pregiudiziali esclusivamente politiche, in quanto i comunisti combattono ogni forma di unità europea, ed ha aggiunto che il Mercato comune è lo strumento più idoneo per rompere il fronte dei monopoli e migliorare le condizioni dei lavoratori, poichè si raggiungeranno livelli più alti di produzione e di salari.

Il comunista MONTAGNANA ha sostenuto invece che il trattato arrecherà grave danno ai lavoratori del nostro Paese, poichè della situazione approfitteranno i datori di lavoro. Inoltre, la libera circolazione delle persone e dei servizi provocherà, secondo il deputato comunista, l'abbassamento dei salari.

Ultimo oratore è stato il democristiano Nicola CAVALLARO, il quale ha indicato nel piano Marshall, OECE, Consiglio d'Europa, CECA e UEO altrettante tappe che hanno portato agli ampi e generosi progetti di oggi del Mercato comune e dell'Euratom: «Non siamo ancora un'unità politica — ha detto — ma un comune piano economico ne è la premessa».

Nella mattinata a Montecitorio si era conclusa la discussione del bilancio della Difesa, con l'intervento di vari oratori.

I senatori dal canto loro, dopo aver approvato ieri l'ultimo degli otto bilanci presentati dal Governo a Palazzo Madama, si sono occupati oggi di un certo numero di provvedimenti legislativi. Primo, per l'interesse pubblico, è quello che abolisce, a partire dal primo luglio, il rimborso dei maggiori oneri per acquisto di petrolio, dovuti per la crisi di Suez. Nell'occasione il Ministro dell'industria Gava ha riaffermato che il prezzo della benzina non potrà per ora essere abbassato, ed alle critiche mosse il Ministro ha risposto ricordando che quando tale aumento fu deciso, il Governo chiarì bene che l'aumento sarebbe rimasto in vigore per tutto il tempo necessario per realizzare la copertura dei maggiori oneri cui si era andati incontro.

Sempre sull'argomento, l'Ufficio resoconti del Senato, su richiesta del Ministro Gava, ha diramato il seguente comunicato: «In relazione alle notizie apparse su alcuni quotidiani, secondo le quali il Ministro Gava — durante il discorso del sen. Granzotto-Basso — avrebbe con una interruzione preannunciato la riduzione del sovraprezzo della benzina a decorrere dal prossimo settembre, il direttore dell'Ufficio resoconti parlamentari del Senato informa che, fatti tutti gli accertamenti sia presso i resocontisti e gli stenografi, sia attraverso l'audizione del discorso registrato su filo magnetico, non risulta in modo assoluto che tale dichiarazione sia stata mai fatta dal Ministro dell'industria e del commercio.

«Il testo del discorso pronunciato dal sen. Granzotto-Basso, e da lui stesso rivisto, corrisponde perfettamente col resoconto ufficiale. Risulta da tale testo che ad un dato punto il sen. Granzotto-Basso chiese al Ministro Gava assicurazioni sulla diminuzione del prezzo della benzina a decorrere dal settembre prossimo venturo, al che il Ministro Gava lo interruppe dicendo: «Non le darò un'assicurazione ma una risposta», al che il sen. Granzotto-Basso replicò: «Se non crede di darmi una esplicita assicurazione, potrò anche essere soddisfatto della risposta, che spero sarà soddisfacente».

Il Senato ha pure approvato l'accordo di collaborazione economica tra l'Italia e la Libia e il Sottosegretario Folchi, che dell'accordo è stato negoziatore per l'Italia, ha dichiarato che il trattato è fonte di più feconda collaborazione con la Libia e tiene conto della difesa dei nostri interessi in quel paese.

Domani la Camera approverà i bilanci del Lavoro e della Difesa, dopo i discorsi dei Ministri Gui e Taviani. Il Senato invece riprenderà i suoi lavori martedì.

Precisazioni sui decessi nel gerontocomio di Venezia

Venezia, 18

Sul caso dei decessi a catena verificatisi nella prima decade di luglio al gerontocomio «San Lorenzo» di Venezia, sebbene l'autorità giudiziaria non abbia ancora fatto conoscere i risultati medico-legali predisposti dal Procuratore della Repubblica, l'Ufficio sanitario del Comune di Venezia ha diramato stasera un comunicato in cui precisa potersi «escludere sin da ora che i decessi di cui trattasi siano avvenuti per intossicazione gastro-enterica o tossinfezione, e che la causa sia piuttosto da attribuire a malattie proprie dell'avanzata vecchiaia dei colpiti, aggravate dalle eccezionali condizioni meteorologiche».

Precisato ancora che il gerontocomio in questione dispone di tutte le attrezzature occorrenti, così da venire con decreto prefettizio qualificato «Infermeria per cronici», il comunicato aggiunge, in polemica con alcune illazioni formulate da vari giornali, che l'«Amministrazione comunale, responsabile della gestione della casa, non si è chiusa affatto in «silenzio ermetico» di fronte alle pressanti richieste di notizie sul caso, ma nella persona dell'assessore delegato all'assistenza, fin dal pomeriggio del 7 luglio, avvertì i rappresentanti della stampa di essere a loro disposizione per fornire, nei limiti e nella forma consentiti dal doveroso rispetto verso l'autorità sanitaria e l'autorità giudiziaria tutti i ragguagli».

Concludendo, la precisazione — che peraltro non smentisce il preciso rifiuto di fornire qualsiasi notizia opposto nei giorni critici dal personale del gerontocomio, che tecnicamente era il più qualificato a soddisfare che dei 105 morti, 85 avevano superato i sessant'anni.

ROMA SENZA TASSI' per uno sciopero di tre ore

Roma, 18

La capitale è rimasta oggi per tre ore priva di autopubbliche. Motivo della prolungata astensione dal servizio dei 2500 tassisti romani è stata una manifestazione che essi hanno organizzata in segno di protesta contro la crescente invasione delle macchine «abusive.

La sciando le vetture vuote nei posteggi autorizzati (ma la maggior parte dei «taxi» si sono concentrati lungo i viali che circondano il Colosseo) i conducenti di autopubbliche hanno tenuto un'assemblea, chiedendo che siano presi provvedimenti intesi a por fine alla concorrenza abusiva di colleghi non regolarmente autorizzati.

PROCEDIMENTI PENALI contro deputati di sinistra

Roma, 18

La Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla Camera, presieduta dall'on. Bucciarelli Ducci, ha esaminato oggi alcune domande pervenutele dal Ministro della Giustizia. La richiesta autorizzazione è stata concessa nei confronti degli on. Gomez D'Ayala (PC) per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale e istigazione a disobbedire alle leggi; Faletra (PC) per oltraggio ad un corpo amministrativo; Pino (PC) per turbamento di funzioni religiose del culto cattolico; Magnani (PSI) per riunione senza preavviso e partecipazione a radunata sediziosa, e Bettiol Francesco Giorgio (PC) per concorso in diffamazione continuata e aggravata; mentre è stata negata nei riguardi degli on. Marilli e Sacchetti, entrambi del partito comunista.

Juan Carlos, il probabile futuro re di Spagna, si appresta a lasciare l'Accademia di Saragozza dove ha completato i suoi studi

IL MARCHESE È DI NUOVO A REGINA COELI DOPO LA BREVE «VACANZA»

Non convince il «racconto» di De Seta sulla sua evasione

Ha dichiarato di essere andato a Fregene e poi a Civitavecchia a fare i bagni - Molti lati oscuri da chiarire - Sempre introvabile la giovane amazzone francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Francamente la versione che, per quanto se ne sa, il marchese De Seta continua a fornire delle sue «vacanze», non ha convinto nessuno e tanto meno i carabinieri, i quali sembra che trovino il racconto alquanto ingenuo. Dire perciò che il caso De Seta si è risolto, ieri sera, al momento che egli si è consegnato ai carabinieri, facendosi precedere da una lettera, e sottolineando che tornava soltanto perchè mosso a pietà dalla sorte che sarebbe toccata al carabiniere che aveva gabbato scappandogli di sotto il naso, è fuor di luogo. Molti interrogativi rimangono, molte lacune debbono essere colmate. E' quello che stanno facendo, ora, i carabinieri: accertare tutte le circostanze, appurare se davvero non ci sono state complicità nella fuga, sapere se veramente fu un gesto di protesta la evasione o questa non è che una giustificazione, e soprattutto chiarire che cosa ha spinto il marchese a costituirsi oltre al desiderio di non far del male al carabiniere e alla sua famiglia.

Mentre si svolgono le indagini, il De Seta ha fatto di nuovo il suo ingresso nel carcere di Regina Coeli esattamente alle 14.30 di oggi, dopo che per tutta la mattinata era stato interrogato ancora dal colonnello Scordino. L'interrogatorio si è svolto nel massimo riserbo.

La lunghezza stessa degli interrogatori (due ore ieri sera, e poi ancora tutta stamattina), dimostra che evidentemente il colonnello Scordino non è convinto del racconto del marchese. Racconto che, per quanto s'è potuto sapere per vie traverse, più o meno può riassumersi in questi termini.

La fuga non fu premeditata, ma fu la conseguenza di una idea venutagli in mente all'improviso per una fortuita circostanza. Nella serata di domenica, il marchese, rimasto senza sigarette, aveva mandato a chiederne alla signora Piperno ricoverata nella stanza accanto alla sua. Ma gli era stato detto che la signora era uscita a cena con il marito e sarebbe rientrata piuttosto tardi. Fu allora che De Seta pensò al particolare che dal proprio bagno si poteva passare in quello accanto, quindi nella stanza della signora, vuota, e di lì nel corridoio.

Possedeva, nascosti nella camera, un paio di pantaloni celesti lunghi da spiaggia, una camicia e un paio di scarpe con la suola di corda. Avvolse tutto nel grosso asciugatoio di spugna e, in «slip» andò a far la doccia. Aperti i rubinetti, e mentre l'acqua scrosciava, si cambiò, attraversò la finestra, passò nel bagno della signora Piperno e quindi nella stanza di lei, guadagnò l'uscita, scese le scale inosservato. Con passo regolare attraversò il giardino della clinica e se ne andò dal cancello principale senza che il portiere si accorgesse di nulla. Fece qualche centinaio di metri a piedi, poi salì su un taxi, si fece condurre sul Piazzale del Camposanto, entrò in un bar e telefonò al suo legale, il quale poco dopo lo raggiungeva ed aveva con l'evaso un colloquio. Era ormai l'una di notte.

L'avv. Strina lo consigliò di non far sciocchezze, ma lui non volle ascoltarlo. Nella stessa nottata De Seta si recò da un amico (non ha voluto farne il nome, affermando che «si dice il peccato ma non il peccatore»), dal quale si fece prestare cinquantamila lire; raggiunse la via Aurelia e con il sistema dell'autostop si portò prima a Fregene e poi a Civitavecchia, dove è rimasto durante i tre giorni della sua latitanza, facendo la vita del bagnante con la sola variante del dormire la notte all'aperto. Soltanto quando lesse sui giornali delle responsabilità penali cui andava incontro il carabiniere che domenica sera era ad attendere dietro la porta del bagno che lui finisse d rinfrescarsi, si decise di costituirsi.

E' un racconto — anche se nato da indiscrezioni frammentarie — molto lacunoso. C'è da chiedersi, per esempio, come mai, con tutti i posti di blocco che erano stati sistemati lungo le vie d'accesso alla città, l'immediato allarme alla polizia, la Stradale sguinzagliata, il De Seta abbia potuto tranquillamente traversare Roma in lungo e in largo (dalla clinica al camposanto, da qui a casa di un amico, da casa dell'amico fin sulla via Aurelia), trovare, di notte, automobilisti disposti a trasportare uno sconosciuto, vivere indisturbato tre giorni a Civitavecchia come un turista qualunque.

Bisognerà intanto sapere chi è l'amico al quale l'evaso si è rivolto, e se non abbia una villa in qualche parte isolata della costa tirrenica (che De Seta abbia trascorso la sua vacanza al mare pare indubitabile, poichè ha un evidente principio di abbronzatura). E bisognerà cercare ancora la famosa bionda amazzone. I carabinieri stessi — pur non dicendolo chiaramente — fanno intendere di credere che il marchese voglia cavallerescamente sviare le indagini per salvare colei che da più parti si insiste nel dire che dovrebbe averlo aiutato. I carabinieri, comunque, ricercano sempre questo romantico fantasma della evasione che da domenica sera, nonostante il parlare che se ne fa, sembra sia letteralmente svanito.

Il marchese aveva trascorso una nottata tranquilla nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri. Ad ogni buon conto, il colonnello Scordino aveva fatto piazzare davanti alla porta sbarrata quattro carabinieri ed un sottufficiale. Stamattina il marchese, non pensando forse al luogo dove si trovava, ha chiesto caffè e giornali, e sembra si sia alquanto meravigliato quando il piacere di leggere le cronache della sua avventura gli è stato negato.

P. M.

PER CONOSCERE QUANTO IL MONDO E' GRANDE E BELLO

Fa bene l'aria d'Italia al povero Richard Skelton

Il ragazzo, condannato da un male incurabile, è giunto a Roma con il padre, il noto comico, che malgrado tutto continua a sperare

Roma, 18

Red Skelton, il famoso attore comico americano, è giunto nel pomeriggio a Roma proveniente in aereo da Zurigo. Con l'attore sono arrivati la moglie Georgia, la loro prima figlia Valentina Maria, di dieci anni e l'altro figlio di nove anni, Richard, condannato a morte da una inesorabile malattia: la leucemia. Specialisti americani, svedesi e danesi che l'hanno visitato hanno diagnosticato per il piccolo Skelton l'irrimediabilità del suo male, concedendogli soltanto poco altro tempo da vivere. Papà Red, però, non si è rassegnato. Il viaggio della famiglia Skelton ha infatti due scopi: uno, quello di sottoporre il piccolo malato al giudizio dei più grandi clinici di tutto il mondo; l'altro, quello di soddisfare ogni più piccolo desiderio di Richard.

Ultimamente il bambino disse che voleva conoscere quanto il mondo fosse grande e bello, e tutta la famiglia Skelton si mise in viaggio per esaudire questo desiderio del «malatino», desiderio che potrebbe essere l'ultimo. «Fino a quando sarà possibile — ha detto infatti Red Skelton — mostrerò a mio figlio tutto quanto vi è di bello sulla terra; per il resto siamo nelle mani di Dio. Questo, che non è un viaggio di piacere, ha il solo scopo di rendere felici le ultime giornate del mio piccolo Richard».

Ed ora tutti gli Skelton sono in Italia, che percorreranno in ogni senso, da Pompei a Venezia e Taormina; chiederanno anche di essere ricevuti in udienza privata dal Pontefice.

Molti paesi sono già stati toccati dagli Skelton: la Danimarca, la Svezia, la Germania, la Francia, la Svizzera, e a Richard sono stati mostrati tutti i luoghi più famosi, quelli storici, quelli artistici e i pittoreschi.

Il bambino si è dimostrato instancabile e avido nell'appagare ogni curiosità. La roccaforte di Elsinore, quella dove rimbombarono le urla di follia del principe Amleto, lo ha colmato di entusiasmo, e ora naturalmente aspira a conoscere anche i luoghi che videro gli infelici amori di due altri eroi shakespeariani, quelli di Romeo e Giulietta a Verona.

Nel corso del lungo viaggio, frattanto, Richard è stato ancora sottoposto alla visita di altri illustri clinici europei, ma nessuno di questi ha potuto negare la diagnosi senza soluzione già fatta dal dott. Lawrence, lo specialista americano che ha sempre curato il piccolo Skelton.

Ma il bambino sembra che abbia beneficiato del cambiamento d'aria e d'ambiente, il suo colorito è infatti più vivo, ma non potrebbe essere che un beneficio apparente. I medici hanno per questo raccomandato di evitare qualsiasi strapazzo. Red Skelton pertanto è molto indeciso se accettare l'invito fattogli pervenire dal Governo di Israele di recarsi in visita in quel paese.

Il noto comico si tratterrà nella capitale per cinque giorni. In seguio viaggerà per l'Italia con una automobile attrezzata con letti e girerà per tutto il paese per oltre un mese, stabilendo il suo quartier generale a Roma. «Questo è il paese che abbiamo sempre voluto vedere — egli ha detto. — Quando i miei figli erano piccoli, dicevano che quando sarebbero diventati grandi avrebbero voluto diventare italiani. Abbiamo cominciato il nostro viaggio nello scorso aprile e lo termineremo il 25 settembre prossimo, dopo l'Italia, andremo a Maiorca in Spagna e poi in Francia.

Una cosa in modo particolare interessa mio figlio ed è di vedere Pompei. Le condizioni di Richard sono stazionarie: non facciamo più trasfusioni di sangue e prende regolarmente le medicine che gli sono prescritte. In caso di urgenza, tutto è pronto per il ritorno con un aereo speciale negli Stati Uniti ove dovrebbe essere visitato da specialisti. In ogni caso domani ci daranno i nomi di alcuni medici italiani presso i quali ci recheremo per una visita di controllo».

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione attualmente sulla Francia interesserà da domani mattina le regioni settentrionali italiane e successivamente con minore intensità le regioni centrali. Sulle regioni settentrionali si avrà pertanto nuvolosità intensa con rovesci e temporali. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso con locali formazioni temporalesche. Sulle regioni meridionali, Sardegna e Sicilia scarsa nuvolosità irregolare. Temperatura in diminuzione a cominciare dalle regioni settentrionali. Mari: temporaneamente agitati mar Ligure, alto Tirreno e mari a ovest della Sardegna; leggermente mossi o mossi il medio e basso Tirreno

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 9.7, 25.4; Trento 12.2, 28; Trieste 18.3, 27.4; Venezia 17.8, 26.2; Milano 15.4, 26.6; Torino 13.4, 23.8; Genova 19, 24.6; Bologna 16.8, 27.8; Firenze 16.8, 29; Pisa 16, 27.3; Ancona 18.4, 24.4; Perugia 15.7, 26; Pescara 15.2, 26.2; L'Aquila 13.2, 25.2; Roma 17, 28; Campobasso 14.3, 24.8; Bari 16.4, 25.8; Napoli 15.4, 26.1; Potenza 13.2, 24.6; R. Calabria 21.6, 29.5; Messina 22.2, 28; Palermo 20, 28.3; Catania 16.4, 27.7; Alghero 18, 25.1; Cagliari 17.5, 29.2.

ANZICHE' MORIRE finisce fra i matti

Torino, 18

Un episodio da «quattordicesima ora» è avvenuto stamane in via Salabertano, una popolosa strada del borgo Campidoglio, dove una donna di 52 anni, dopo essersi calata con una esile corda da un balcone del suo appartamento al quarto piano, è rimasta per una ventina di minuti a cavalcioni del ferro per stendere la biancheria al terzo piano del fabbricato contraddistinto col numero 89, indecisa se buttarsi o no di sotto. Nel frattempo si era radunata nella strada una grande folla che, coi casigliani affacciati alle finestre degli stabili adiacenti, seguiva ansiosamente i movimenti della donna, Maria Riva in Savarino, alla quale le persone più vicine continuavano a rivolgere esortazioni di tornare indietro.

Poco dopo sono giunti gli agenti del Commissariato San Donato e i vigili del fuoco. Allorchè i militi hanno tirato un grande telone di salvataggio sul luogo della sua presumibile caduta, la Riva ci ha ripensato ed è rientrata in casa. Qui l'hanno accolta gli agenti ed altri militi che hanno provveduto poi a farla ricoverare all'Istituto psichiatrico di via Giulia, per un esame medico.

Una casa sfondata da un rimorchio d'autotreno

Roseto, 18

Un rimorchio sganciatosi dall'automotrice targata Bologna 18144 ha sfondato il muro di una casa fracassando tutti i mobili che erano all'interno. Il primo piano della casa poggia ora sulla sponda del rimorchio. Per fortuna non si lamentano vittime, perchè proprio ieri la famiglia che abitava nella casa devastata aveva lasciato lo appartamento per trasferirsi altrove. Il fatto si è verificato sulla statale adriatica n. 16 al km. 413, nei pressi di Colonia Spiaggia, in provincia di Teramo.

UN' ALTRA FIACCA SERATA A «LASCIA O RADDOPPIA»

Tre esordienti su quattro cadono alle prime domande

Lo spunto più vivace della trasmissione è stato offerto dalla comparsa di un asinello davanti alle telecamere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 18

Cominciata alquanto male, minacciava addirittura di naufragare questa ottantaseiesima edizione di «Lascia o raddoppia» se, a rialzare le sue sorti, non fosse stata l'apparizione di un... asino. Non si pensi, con questa affermazione, ad un atto di irriverenza verso i concorrenti, ma sta il fatto che lo interesse degli spettatori, che andava scemando a mano a mano che le bocciature aumentavano, è stato ravvivato proprio dalla presentazione di un somarello che, donato dagli amici del signor Filippo Bacciu, il pastore sardo di Buddusò, è stato portato a Milano dal signor Dario Foscalis. La simpatica bestiola, un asinello nano di appena un mese e tre giorni e che non misura più di cinquanta centimetri di altezza, ha recalcitrato un po' prima di ambientarsi fra tanti riflettori e telecamere. Così è stata sciolta la promessa fatta ai bambini milanesi che potranno ammirare il loro beniamino al giardino zoologico, dove troverà ospitalità.

Senonchè un brutto tiro è stato giocato a Mike Bongiorno, il quale male ha fatto a chiedere all'accompagnatore del somarello di trovargli un nome. «Che nome gli mettiamo?, insiste Bongiorno dinanzi all'esitazione del signor Foscalis. Il quale pensa parecchio prima di rispondere. Evidentemente il nome l'aveva già trovato, ma esitava a dirlo, per ragioni intuitive. Ma finalmente si decide: «Mike», dice con un filo di voce. Mike (Bongiorno, tanto per intenderci) per un attimo resta interdetto, ma poi si riprende e, facendo buon viso a cattivo gioco, prende la cosa con spirito. Il signor Foscalis non vuole lasciarsi sfuggire la occasione di trovarsi dinanzi alle macchine da presa per inviare i suoi saluti ad una fitta schiera di suoi conoscenti, tra cui, detto tra parentesi, parecchie signorine, e quindi si porta via «Mike» (il somarello, questa volta, sempre per intenderci) che lo segue docilmente fra le quinte.

Anche Chiron ha voluto portare una nota allegra raccontando alcuni anneddoti di carattere automobilistico, tra cui quello di una signora francese che aveva comperato una magnifica macchina con l'assicurazione che non avrebbe consumato più di cinque litri di carburante per cento chilometri. Dopo qualche giorno, la signora, alquanto contrariata, si presenta dal venditore per fare le sue lamentele. «Ma come — dice — mi avete venduto una macchina, garantendomi che non consumava più del 5 per cento. Ma io consumo più del 10 e anche il 12 per cento». «E va bene — dice calmo il venditore — Vediamo». La signora sale sulla macchina, si accomoda al posto di guida e appende la borsetta... sullo «starter». Forse era comodo per lei, ma il consumo si spiegava subito.

Il signor Chiron ha fatto poi alcune critiche sul comportamento di molti guidatori, e non solo in Italia, i quali non si preoccupano affatto di quello che succede dietro alla loro macchina. Ha fatto sapere (e tutti lo sanno, ma non lo mettono in pratica) che prima di fare qualsiasi manovra, bisogna assicurarsi di chi viene dietro. Non basta mettere fuori la freccia e svoltare, specialmente a sinistra, senza preoccuparsi d'altro. E le curve? Non fate come al Messico dove prima d'infilare una curva fanno una preghiera a Santa Guadalupa, loro protettrice, e poi vi si buttano a cento all'ora. E non fate osservazioni ai messicani: vi risponderebbero che il loro dovere lo hanno fatto invocando Santa Guadalupa. Ma se Santa Guadalupa in quel momento fosse occupata altrove?

Dopo questa breve parentesi Louis Chiron, il corridore-gastronomo, entra in cabina per la domanda da 2.560.000. I ristoranti parigini si usava dividerli in due grandi categorie: quelli dove semplicemente era possibile mangiare e quelli dove era possibile mangiare nel significato gastronomico del termine. Di sei ritoranti, di cui si dà il nominativo, bisogna dire l'indirizzo. Ad ogni nome che gli viene sottoposto, Chiron dà l'indirizzo esatto e con ciò si assicura la quota in palio.

Meno fortunati di lui i primi tre dei quattro esordienti: Fabio Testa, studente veronese, presentatosi per la musica leggera, non sa rispondere nemmeno alla prima delle otto domande. La stessa sorte tocca anche allo studente torinese Giorgio Leonzio che deve rispondere sulla musica jazz. Sembra bene avviato con le prime due domande, ma alla terza casca inesorabilmente anche lui. Alquanto scoraggiato dai primi due insuccessi ai quali ha assistito da dietro le quinte, fa quindi la sua sortita il segretario comunale di Quattordio, che si presenta per rispondere sul teatro di prosa francese. Premette subito che, secondo un antico proverbio, non c'è due senza tre, volendo alludere alle bocciature. Mike Bongiorno cerca di infondergli coraggio ma ci riesce solo in parte, poichè il morale del signor Barberis è alquanto in ribasso. Ed i fatti gli daranno ragione immediatamente poichè casca già alla prima domanda. Egli doveva individuare, in una critica teatrale di Renato Simoni a proposito di una rappresentazione di Louis Jouvet a Milano, a quale commedia il critico si riferisce. Si trattava di «Knox, il trionfo della medicina», di Jules Romain. Ma il candidato ai milioni non ha saputo dare la risposta e rientra t le quinte, sempre più convinto della bontà del proverbi.

Il quarto concorrente è stato il solo dei nuovi ammessi al telequiz a superare la prova. Il capostazione savonese Giovanni Baiocchi ha dimostrato infatti molta dimestichezza con fossili e preistoria. Ma la paleoantropologia, materia da lui prescelta, non ha sollevato fra il pubblico quell'interesse che dal nuovo argomento ci si aspettava.

Il dott. Michele Raffaelli di Forlì, prima di entrare in cabina per la domanda da 640 mila lire, a richiesta di Mike Bongiorno, dà un saggio della sua abilità di caricaturista. Su una lavagna egli schizza rapidamente, con pochi tratti, le caricature di Girardengo, Coppi, Baldini e da ultimo anche di Mike Bongiorno, che questa sera è stato proprio preso di mira. Se l'è cavata poi brillantemente anche in cabina ricordando che il Giro della Campania fu disputato nel 1938, in due tappe (Napoli-Salerno e Salerno-Napoli) e che i primi tre posti furono acquisiti, nell'ordine da Olmo, Bergamaschi e Guerra.

Unica domanda per le gemelle Margherita e Gabriella Appiotti, esperte in mitologia, giunte così a quota 1.280.000. Da un dialogo di Luciano, ascoltato in registrazione, devono riconoscere quali sono le dee che parlano e quale il personaggio, oggetto del loro colloquio. Entrambe le sorelline riconoscono facilmente Afrodite e Selene e il giovane cacciatore Endignone.

V. D.

LASCIA O RADDOPPIA
Ottantaseiesima puntata

1) *Fabio Testa*, Verona, studente; tema: «musica leggera»; casca alla prima domanda.

2) *Giorgio Leonzio*, Torino, studente; tema «musica jazz»; casca alla terza domanda.

3) *Libero Barberis*, Quattordio (Alessandria), segretario comunale; tema: «teatro di prosa francese»; casca alla prima domanda.

4) *Giovanni Baiocchi*, Savona, capostazione; tema: «paleoantropologia»; vince lire 320.000.

5) *Michele Raffaelli*, Forlì, amministratore d'azienda; tema: «ciclismo»; da quota 320 mila raddoppia e vince lire 640.000.

6) *Gabriella e Rita Appiotti*, Firenze, sorelle gemelle; tema: «mitologia»; da quota 640.000 raddoppiano e vincono L. 1.280.000 ciascuna.

7) *Louis Chiron*, Montecarlo, corridore automobilista: tema: «gastronomia»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

Scomparso a Milano un industriale trentino

Milano, 18

Un industriale residente a Rovereto e venuto a Milano per affari — Aldo Tovazzi, di 34 anni — è misteriosamente scomparso: manca da casa da otto giorni. I suoi familiari, angosciati, hanno denunciato il fatto alle autorità di P. S.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato fatica a trovare un punto di equilibrio e ogni più piccolo motivo è sufficiente a far riemergere contrasti, a mettere in evidenza il disagio che sta alla base dell'attuale situazione. Ieri la concomitanza della chiusura dei conti settimanali e della risposta premi — scadenze ambedue che ormai, data la scarsissima attività, sono ridotte a scarso contenuto — ha determinato un certo nervosismo, che si è tradotto in una flessione di prezzi, specie per i titoli di più largo scambio che mercoledì avevano ricuperato un po' di terreno.

Sono bastate infatti alcune vendite per creare meno agevoli condizioni di incontro fra le opposte contropartite. Tuttavia la giornata di ieri non è stata del tutto negativa; in taluni settori il denaro ha mostrato un certo interessamento e ha dovuto far leva sui prezzi. Questo è il caso dei tessili in genere, delle due Pirelli, delle S.A.F.F.A., Burgo e Assicuratrice. Buon contegno hanno avuto anche le Seso, le S.I.P. e qualche altro elettrico.

Minerari e metallurgici: Ilva 471 (—), Amiata 7820 (—10), Montecatini 2637 (—14), Siele 7190 (+10).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 530.50 (—1), Fiat 1362 (—8).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1508 (+9), Edison 2577 (—14), Caffaro 244.50 (+14.50), Valdarno 2902 (—23), E. Marelli 459 (+9), Orobia 2240 (—10), Romana El. 2878 (+18), Seso 2879 (+29), S.I.P. 1405 (+8), Meridelettr. 1341 (+1), Stet 2330 (ex 100), E. Volta ord. 1755 (—18), E. Volta pref. 2411 (+8), Terni 272.75 (+2.75), Unes 707 (—3), Vizzola 3415 (—5).

Alimentari: Molini Cert. 1750 (+50), Distillati 4580 (—80), Eridania 4440 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2250 (+60), Cantoni 11500 (—30), Val. Ticino 49.25 (—025), Cucirini 7100 (+95), Stampati 1985 (+145), F.I.S.A.C. 182 (—), Gavardo 3800 (+10), Linificio 510 (+10), Rossari 16350 (+300), Snia Viscosa 1722 (+13).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14050 (—110), Bastogi 1613 (—5), Finelettrica 1198 (—), Finmare 491 (+12), Finsider 589.50 (—0.50), G.I.M. 5705 (—15), Invest. 2420 (—2), La Centrale 9170 (—10), Sviluppo 1700 (+5), Ass. Gener. 24900 (—), Fondo Inc. 4380 (—20), Assicuratr. 6000 (+125), R.A.S. 7680 (+30).

Chimici: A.N.I.C. 2430 (—), Italgas 1375 (+10), Larderello 432 (—6), Liquigas 309.50 (—), Petroli 100 (—0.12), Pibigas 211 (+0.50), Rumianca 1725 (—1), S.A.F.F.A. 2266 (+51), Solgas 1050 (—).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4110 (—), Edificio 2990 (—10), Gen. Imm. 577.50 (+2.50).

Diversi: Cart. Burgo 13250 (+50), C.I.G.A. 3920 (+10), Italcementi 15120 (+30), Linoleum 2350 (—), Pirelli S. p. A. 3800 (+45), Pirelli e C. 2730 (+70).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624,5/8, franco svizzero 145,7/8, sterlina 1739, franco belga 12,37, franco francese 151,25, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12,12, escudo portoghese 21,85, dollaro canad. 653, fiorino olandese 161.

Oro e monete (prezzi informativi: Sterlina oro 6150-6350, marengo svizzero 4875-5075, oro 705-709, argento puro 19.70-19.90.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 24800, Assicuratrice 5750, R.A.S. 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21850, Snia Viscosa 1720, Montecatini 2635, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4110, Immobiliare 577, Pirelli It. 3750.

INCONTRO CON GOLDONI

A Voi, Serenissimo Principe della Commedia italiana, a Lei, caro avvocato Carlo Goldoni — non Le dispiacque, da vivo, fra i teatranti di ogni specie, di essere chiamato con il titolo della professione, che aveva per un poco, onoratamente, esercitata — vien fatto di rivolgersi con rispettosa ma schietta confidenza. Tanto fu affabile, anche nelle traversie che non mancarono alla sua bella, lunga, faticata carriera, il Suo buon carattere, che anche i Suoi personaggi scenici, tanti, Le riuscirono tutti, anche quelli scontrosi e un po' birbanti, affabili, cioè comunicativi.

Non so se in quei provvisori Elisi, dove hanno sede distinta le ombre distinte per meriti non effimeri verso le belle e buone arti umane, e, in una bella casa a sè, gli scrittori per il Teatro, giungano regolari ragguagli dalla postuma fortuna che continuano ad avere le opere loro, lasciate in liberale eredità e amministrazione a noi posteri, di gusti variabili. Ma credo che, quando notizie buone arrivano di quaggiù, facciano piacere agli interessati, e a tutte le ombre della ormai senza invidia bella compagnia. E forse ne discorrono insieme, per esempio Lei, signor avvocato veneziano, con il Suo più antico collega, Monsieur de Molière, parigino, ora che si conoscono di persona. E si saranno intesi su un punto sul quale noi abbiamo discusso: che Molière avrà creato qualche carattere più classicamente universale, mentre Lei ha dato un Teatro di caratteri più minuti ma più francamente comico, e oggettivo, del Suo illustre collega francese, sotto sotto attristato dalla sua personale fissazione del *cocuage* e della immaginaria, pur troppo vera, malattia.

Cinquanta anni fa, quando festeggiammo il Suo duecentesimo compleanno, Lei potè nell'insieme dirsi soddisfatto di come, centoquattordici anni dopo la Sua morte, il Suo teatro, tutta la Sua gloria, aveva resistito su queste scene. Naturalmente, nella Sua abbondantissima produzione — ai Suoi tempi l'autore non si sognava di campare su qualche capolavoro — il tempo aveva scelto, fra le sole vere commedie regolari, un venti-trenta, in parlata veneziana, e anche in lingua italiana. Si era formato una specie di cànone goldoniano, che corrispondeva alle commedie anche da Lei predilette.

Cinquant'anni fa erano ancora in giro compagnie specializzate a recitar Goldoni e qualche vivente altro autore veneziano, che legittimamente poteva dirsi della Sua discendenza. La Sua parlata veneziana era la seconda lingua del teatro italiano. E qualche grande attrice, passata poi al tragico, aveva avuto la sua prima grandezza dalla Sua Locandiera. Senza dire che, in quell'occasione, fu finalmente stampata come si deve ogni cosa e cosetta Sua, e la Sua arte e la Sua vita furono ristudiate con intelligenza d'amore. E si venne a queste due conclusioni. Che la Sua avventurosa biografia poteva intitolarsi, come una Sua commedia, «L'avventuriere onorato», anche, più venezianamente dal «Cortesàn», quel tipo del borghese veneziano, uomo di mondo, che sapeva godersi il [illegible]

[illegible]

lunghe e il freddo della notte sciupò tutto.

Ma insomma nemmeno il cinematografo, spettacolo d'ombre semoventi e parlanti, ha distrutto quello antico, con persone in carne e ossa e voci vive. Che il teatro, in Italia, è sempre vivo, glie lo avrà detto anche, quando si sarà presentato a Lei, passato costassù venti anni or sono, un Siciliano straordinario, Pirandello. Lei non avrà, alla prima, capito come si possono creare caratteri vivi, con la sua idea che nessuno, nemmeno sul teatro, è mai quello che crede di essere. Ma poi si sarà accorto quale autore di teatro sia stato anche codesto dissolvitore della persona umana, se poi riusciva a produrre una illusione di vita, concreta, come la Sua. E anche lui, come Lei, i personaggi non se li tirava fuori dalla testa o dai libri, ma da questa inesauribile verità umana i personaggi venivano a cercare il loro autore.

Dunque dalla distruzione dell'indistruttibile teatro si è salvato anche il Suo. Ma non, come anche Lei poteva aspettarsi, nelle sue venti e trenta commedie canoniche. Perchè, frattanto, del teatro si è impadronito il regista: una persona generalmente colta ma che, il lavoro teatrale, non sempre lo realizza secondo le intenzioni dell'autore, ma secondo un'idea sua di spettacolo visivo. E così sono riapparse commedie Sue meno note, magari scadenti, ma nelle quali il regista ci mette più di suo. L'«Impresario delle Smirne», del resto sollazzevole commedia di costumi teatrali, non è la sola.

Queste novità goldoniane avvengono in genere su teatri, che modestamente, ma aristocraticamente, si chiamano «piccoli teatri». Piccolo teatro si chiama anche uno goldoniano, nel quale nuovi attori hanno imparato dai vecchi a recitar bene Goldoni, e a trarne anche degli effetti scenici ai quali Lei non pensava, ma che ora anche Lei apprezzerebbe.

Non sempre La convincerebbe che per aggiornare il Suo settecentesco teatro, qualche volta, si tradiscano le Sue più chiare intenzioni. Lei intese che fosse per sempre, con la sua riforma, sepolto il vieto teatro buffonesco, delle maschere improvvisanti. Ma se avesse visto come in un suo vecchio soggetto stantio, «Il servitore di due padroni», un attore mezzo tedesco e mezzo italiano riusciva a incantare un pubblico, tedesco, improvvisando di fantasia la goffa scena della maccheronata, anche Lei avrebbe detto: bravo. Quell'attore, Moissi, era poi capace d'interpretare come pochi l'Amleto, di quel demoniaco Shakespeare, che Lei una volta bonariamente aveva parodiato.

Ma quello che probabilmente Le rimarrà oscuro è il giudizio che di tutta la sua arte comica dà, non il pubblico che sempre lo applaude con gioia, ma la critica. Per Lei la critica era un brutto sinonimo di maledica cattiveria. Ma il nostro secolo possiede una critica, che è una arte combinata di filosofia, molto seria. Volentieri si esercita a «ridimensionare» anche i grandi artisti del passato, che si credevano di aver trovato, fra i posteri, le loro giuste dimensioni. Si immagini che questa critica [illegible] perfino comico, [illegible]

come il Suo, non scopre una certa essenza misteriosa di poesia o addirittura lirismo. Se, ben disposta verso di Lei, vorrà provare che Lei, vecchio di due secoli, è uno scrittore sempre «valido», di codesta pura essenza poetica, ne troverà quanto basta anche in Lei.

Lei forse non capirà bene codesta sublime alchimia. Non la capisce nemmeno qualche suo vecchio affezionato ascoltatore del pubblico, che, ogni volta che risente una Sua commedia, resta stupefatto di come il Suo genio ha reso, con semplicità trasparente, tanti caratteri, caratterini e anche caratteracci, da Lei presi vivi nel Suo piccolo grande mondo, e messi in azione, e fatti parlare in un dialogo che è anche azione. E così è potuta nascere nel Settecento e continuare nel Novecento la bella, comunicativa confidenza, fra il Suo teatro, comico di prosa, e i posteri che, in scena e in platea, hanno sempre chiamato alla ribalta Papà Goldoni. Speriamo che ora, per celebrarLa meglio, non si faccia tra Lei e noi una certa distanza. E, da buon Papà, diventi solo un rispettabile zio. Anzi, alla veneziana, Barba Goldoni.

Giulio Caprin

L'anno geofisico è in piena attività: ecco l'aereo di un osservatorio mentre sorvola il Polo Sud

LA «MAJA DESNUDA» SOSTITUITA DA UNA BOMBA ATOMICA

Hanno affidato al cinema il loro «rapporto» Kinsey

Anche nella Germania occidentale un gruppo di studiosi sta preparando una vasta indagine sul delicato argomento, ma intanto ci si accontenta di presentare un film sterilizzato dalla censura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Berlino, luglio

Avevo sempre pensato che il dottor Kinsey, se fosse nato in Germania, non avrebbe mai condotto a termine i suoi studi sul comportamento sessuale dell'uomo e della donna, che lo resero celebre. Se è vero che la repressione puritana di determinati istinti, propria delle società anglosassoni, non ha avuto in Germania l'equivalente, una indagine del genere di quella fatta dal Kinsey dovrebbe avere un valore indicativo minore, una capacità di rivelazione e di scandalo trascurabile. Ma, forse, le cose stanno diversamente. Ho letto in un giornale del pomeriggio che un gruppo di studiosi, aggregati a un istituto universitario, starebbero invece preparando una grande indagine statistica sull'argomento, più vasta, documentata, più seria, insomma, del suo precedente americano. Da qualche settimana, poi, in molte città della Repubblica Federale si proietta un film che il lancio pubblicitario definisce senz'altro «il rapporto Kinsey cinematografico». Attendendo la pubblicazione dell'opera degli studiosi, occupiamoci per adesso del film.

Porta un titolo significativo «Liebe wie die Frau sie wuenscht», *che vuol dire «amore, come la donna lo desidera». La vicenda si svolge a Monaco di Baviera. La protagonista è una giovane vedova che, dopo un breve matrimonio felice — il marito è morto, mi pare di capire, in un incidente d'auto — è tornata a vivere nella casa del padre, anche lui vedovo. Il padre è un professore universitario: come spesso accade al cinema, non è spiegato bene che cosa insegni e in che facoltà. Le sue lezioni riguardano in un modo un po' confuso la psicologia e la fisiologia. A metà lezione, il professore trova sempre lo spunto per parlare ai suoi allievi, che sono ragazzi e ragazze più con l'aria di liceali che di universitari, dei problemi e dei rapporti tra i sessi. Gli allievi applaudono, ogni volta, convinti e soddisfatti. Quando l'ora è al termine, arriva la figlia e riporta il professore a casa.*

La giovane vedova ha molti corteggiatori. Il più intraprendente è un medico, che presume di essere un dongiovanni. Lei accetta le sue attenzioni con un compiacimento evidente, che non è più curiosità di fanciulla, che non è ancora civetteria. Da brava ragazza che vive in famiglia, sembra desiderare soprattutto un nuovo grande amore, romantico, ma l'espressione del viso, un certo impaccio dei movimenti del corpo rivelano ad ogni scena un bisogno che non è soltanto spirituale. Questa ambiguità costituisce uno dei momenti di intelligenza del film, forse non intenzionale, dovuto probabilmente alla interpretazione.

Una sera, il professore e la figlia si recano con un gruppo di amici in un locale notturno, e incontrano il medico dal sorriso fatuo. Quando la ragazza abbandona gli altri perchè, stanca, vuol tornare a casa, il medico la segue e la accompagna. Dopo una sosta dell'auto ad un crocicchio — a destra c'è la casa della ragazza, a sinistra quella del medico — si illumina il lampeggiatore di sinistra, e l'auto prosegue. Il giorno dopo, dimentico di parole d'affetto, il fortunato dongiovanni dice, senza reticenze: «Non capisco proprio perchè non ci siamo intesi prima». Offesa e smarrita, la giovane donna capisce di aver sbagliato. Il suo ritorno a casa in abito da sera, per le vie di Monaco in piena mattina, è il pezzo migliore del film.

Finita l'avventura con il medico, la ragazza si fa adesso corteggiare dal suo principale, che è un avvocato, di modi molto fini, un timido. Stavolta tutto va per il meglio: concerti, serate all'opera e niente di meno che lecito. A questo punto è inserito nel film un episodio secondario, che non ha alcuna importanza nella vicenda, ma che va ricordato perchè ha offerto occasione a molte polemiche. Si tratta di un tentativo di ricatto di cui è vittima uno dei discepoli del professore. Una ragazzetta male intenzionata lo attira in un convegno, lo provoca, fa sorprendere la scena da un complice. Quando il giovanotto, perseguitato dalle richieste di denaro dei due, che minacciano di denunciarlo per tentativo di violenza, si confida con il professore, questi lo rassicura. Poi, in aula, il professore, nel corso di una delle solite lezioni, racconta l'episodio ed esorta gli studenti a non cedere a ricatti del genere, confidando, in caso di denuncia, nel senso di giustizia dei tribunali tedeschi.

Le polemiche sono derivate dal fatto che in una prima edizione, bocciata dalla commissione di libera autocensura, istituita in Germania dai produttori, la ragazzetta del ricatto si presentava, nella scena decisiva, in vesti estremamente succinte. La prima versione, pare, resterà nelle copie destinate ai mercati del Sud America. La commissione ha esercitato i suoi rigori anche su alcune battute del dialogo e sui cartelloni del film, che avrebbero dovuto riprodurre la Maja desnuda *di Goya. L'immagine del celebre quadro è stata sostituita, chi sa perchè, da una bomba atomica.*

Il diritto delle donne

Torniamo alla storia. La vedovella e l'avvocato si sposano. Fanno il viaggio di nozze in Italia. Il cameriere italiano arriva al mattino nella camera degli spsoi parlando velocissimamente, coprendosi gli occhi con una mano per discrezione, e portando un vassoio colmo di datteri. Ma, dopo il cameriere, arriva un telegramma: l'avvocato è stato nominato procuratore di un importante gruppo industriale con interessi internazionali. Il viaggio di nozze è interrotto. Da questo momento il marito comincia a spostarsi, con brevissime soste, da un continente all'altro, e il film, involontariamente, prende un tono comico. La moglie, dapprima comprensiva, poi delusa, poi offesa perchè il marito la trascura per i suoi affari, si ribella. Il matrimonio sta per fallire. Invano il professore richiama il genero ai suoi doveri coniugali. Ricompare il medico dongiovanni. Poi, dopo un ennesimo litigio tra moglie e marito, tutto s'aggiusta: un mattino l'avvocato, dopo averci pensato su la intera notte, rinuncia ad un importante Consiglio di amministrazione per restare in casa con la consorte innamorata e desiderosa di affetto. Cosa avverrà dopo? Non possiamo fare pronostici: gli sviluppi della storia appartengono alle incognite che attendono il futuro del Wunder *economico tedesco.*

Il film, la cui tesi dichiarata è che le donne hanno diritto ad un amore completo, ha avuto successo: le spettatrici escono dal cinematografo con gli occhi lucidi, lo sguardo raggiante. Gli uomini hanno l'aria perplessa. Quando racconto questa mia impressione finale a Barbara Ruetting, protagonista del film, e a suo marito, Heinrich von Einsiedel, si mettono a ridere. Barbara è una ragazza alta, con i capelli castani, gli occhi grandi e verdi, i lineamenti forti e decisi, un portamento fiero.

Specchio imperfetto

Mi sembra, dopo la Hildegard Kneff, sia l'unica attrice del dopoguerra che ricordi i modelli dei tempi migliori del cinema tedesco. Quando le dico che ha le stesse braccia di Brigitte Helm, mi guarda sorpresa; non l'ha mai veduta, neppure in film. Barbara è un nome d'arte e Ruetting è il cognome del primo marito; è nata nel Brandenburgo e si chiama, in modo molto tedesco, Waltraut Goltz. Mi confessa che fino al '45, ancora una ragazzina, era piena di entusiasmo per gli ideali della Germania di allora. Poi incontrò i primi superstiti dei campi di concentramento, e capì. Negli anni successivi lavorò come impiegata in Danimarca, a Copenaghen, «una città troppo tranquilla per me» dice. Quando aveva già venticinque anni, decise di fare l'attrice. Furono due spettacoli teatrali a convincerla: «A porte chiuse» di Sartre e un giallo americano dove una ragazza aveva una parte importante. Ma, quando tornò in Germania, le indicarono la via del cinema. Da allora ha preso parte a quattordici film: era una delle partigiane jugoslave nell'«Ultimo ponte», che dette notorietà all'austriaca Maria Schell.

Barbara e suo marito abitano a Gruenewald, in uno dei quartieri verdi di Berlino Ovest, come dice il nome. E' una vecchia casa in fondo ad un viale che confina con una serie di campi da tennis ed un lago, una parte di una Berlino felice dove dimentichi la straordinaria condizione della città e dei suoi abitanti. La Ruetting ha fama di attrice intellettuale; la living room *è piena di libri, ad una delle pareti è appesa una riproduzione di un quadro di Mirò, sul tappeto sta sdraiato un grande levriero afgano. Il marito della Ruetting è un giovanotto biondo e magro: si è parlato molto di lui, per qualche tempo. In guerra era pilota da caccia. Fu fatto prigioniero dai russi e, dopo Stalingrado, aderì al Comitato degli ufficiali che si riunirono intorno al feld-maresciallo Paulus. Divenne comunista, frequentò le scuole di partito di Mosca. Era un caso clamoroso: infatti, von Einsiedel è un pronipote di Bismarck. Tornato in patria, dinanzi alla realtà del regime instaurato dai sovietici, ebbe una crisi di coscienza, e passò in Occidente. Descrisse le sue esperienze in un libro che è stato tradotto anche in Italia con un bel titolo che si richiama a quello di una delle prime opere di Malraux. Il titolo è* Tentazione dell'Oriente. *Adesso, von Einsiedel si occupa, diligentemente, di cinema, scrivendo sceneggiature: un esempio, abbastanza tipico, della Germania attuale, del presente periodo di transizione e, forse, di attesa.*

Parliamo del film, della moglie e del cinema tedesco in generale, di questo specchio ancora imperfetto in cui i tedeschi cominciano a guardarsi.

Barbara e suo marito mi dicono che il cinema tedesco è ancora in un momento avventuroso, che le sue cose migliori sono affidate all'iniziativa di pochi. Mi fanno il caso del prossimo film che lei interpreterà e di cui lui deve scrivere il soggetto: esiste per ora soltanto un titolo, che piace però molto ad un produttore. Nella conversazione si introduce poi un nuovo venuto, che è il signor Becker, regista del film: Liebe wie die Frau sie wuenscht, *un uomo di media altezza, di mezza età, con un'aria tranquilla. Sembra un po' seccato quando gli dico che il professore universitario, nel film, è incredibile. Quando gli faccio osservare che il comportamento del medico, dopo il primo incontro d'amore, è improbabile, scuote la testa. «In Germania — risponde — può accadere». Poi, come succede tra stranieri, il discorso cambia. Alla fine beviamo tutti in silenzio, nei nostri bicchieri. Il grande afgano leva il capo, si distende di nuovo e chiude gli occhi, per il caldo che fa.*

Ferruccio Troiani

E' arrivata in aereo a Londra l'attrice Elsa Martinelli con il marito. Assisteranno assieme alla prima del film «Manuela»

Libri ricevuti

David Walker: *La spada di Harry Black* - Ed. Longanesi - pp. 460 - Lire 1400.

[illegible]

Oswald Spengler - *Il tramonto dell'Occidente* - Ed. Longanesi - pp. 1564 - lire 7.500.

Oswald Spengler (1880-1936) [illegible]

CONTINUA A «SCOPPIARE» il pavimento d'una chiesa

Piacenza, 18

Il pavimento dell'antica chiesa di San Sisto è «scoppiato» per l'ottava volta. Le ragioni del singolare fenomeno non sono state finora accertate con sicurezza. Si pensa che nel sottosuolo del tempio, sia per la umidità, sia per la tecnica di costruzione, si formino delle sacche d'aria a causa del caldo che, aumentando la pressione con l'aumento della temperatura, trovano poi sfogo verso l'alto.

L'ultimo scoppio è avvenuto in questi giorni in un momento in cui la chiesa era semideserta. Un poderoso boato ha fatto tremare le artistiche navate del tempio, e subito dopo il pavimento, fatto a mattonelle, ha cominciato a rigonfiarsi al centro della basilica e rapidissimamente l'aria, sfogandosi, ha proceduto per lungo tratto finchè la pressione si è esaurita verso una delle cappellette laterali. Per lo scoppio parecchie mattonelle sono state frantumate e lanciate in aria.

Il fenomeno del rigonfiamento è comunque proseguito con maggiore lentezza e si è esaurito del tutto quando si è aperta nel pavimento una vasta crepa. I danni sono considerevoli perchè questa volta lo scoppio ha avuto proporzioni più rilevanti di altre volte.

E' stata interessata la Sovrintendenza ai monumenti, anche per altre necessità di restauro di cui abbisogna il tempio, che è meta di numerosi turisti per i suoi pregevoli valori artistici.

CONCLUSI I LAVORI per la funivia della Paganella

Trento, 18

33 tonnellate di acciaio, superando in due balzi oltre duemila metri di dislivello, collegano da oggi il fondo valle dell'Adige con la cima della Paganella. A tarda notte infatti il cavo sul quale correranno i vagoncini di una delle più ardite funivie d'Europa, è stato completamente teso dalla stazione di partenza situata nei pressi di Lavis, a quella di arrivo sulla vetta della Paganella, poco distante dal rifugio Battisti.

In solo otto minuti le cabine della funivia potranno portare i passeggeri da quota 200 circa a quota 2000. La funivia verrà inaugurata il prossimo ottobre in occasione del Festival cinematografico internazionale della montagna.

S'ERA IMPRIGIONATO SOTTO UN'ARCATA DELLA GALLERIA

Un piccione è riuscito a commuovere Milano

Il singolare episodio del suo salvataggio ha fatto ricredere chi ormai pensa la metropoli lombarda rimasta priva della sua vecchia e civica solidarietà

Milano, luglio

Se interrogate un vecchio milanese egli vi dirà che l'umore di Milano, da una ventina d'anni a questa parte, è sostanzialmente mutato, irriconoscibile. Perchè? Com'è potuto avvenire questo? L'immigrazione. Egli vi risponde che l'immigrazione ha snaturato il carattere della città; che ai suoi buoni tempi Milano era cordiale, ottimistica; che i ceti sociali non erano, come al presente, separati da una così netta e praticamente invalicabile linea di demarcazione e che perciò il bracciante, o l'operaio, sentivano di appartenere alla medesima famiglia del capitano di industria. In entrambi c'era la coscienza d'una solidarietà operosa che concorreva, in modo diverso ma in egual misura, alla prosperità del «gran Milan».

Ma da anni ormai gli immigrati, che provati dalla miseria o dalla vacuità provinciale si riversano nella capitale col proposito strenuo di farsi un posto al sole e di lottare per esso a denti stretti, a muso duro, senza sorrisi, drammaticamente, l'hanno trasformata in una macchina arcigna, o quantomeno in un'arena di profittevoli competizioni da cui è bandito il senso della bonaria indulgenza. Ed è appunto questo che i vecchi milanesi lamentano: il rarefarsi del sorriso, la scomparsa d'una civica solidarietà.

Uno stato d'animo

Sono considerazioni esatte. Sono, anzi, la proiezione d'uno stato d'animo diffuso che, ancor prima che nei rapporti diretti, si sente nell'aria stessa della città. E tuttavia sono considerazioni e stati d'animo che non potremmo ritenere definitivi se basta, talora, un piccolo e magari insignificante diversivo, o fatto accidentale, a farli deviare verso la porta, stretta fin che si vuole ma ancora dischiusa, oltre la quale traluce quella capacità di commozione, del cui abbandono le generazioni anziane si dolgono ora con inobliabile nostalgia.

Ci soccorre una frase di Albert Camus, adattabile al caso nostro: «S'il est vrai que toute vérité porte en elle son amertume, il est aussi vrai que toute négation contient une floraison de "oui"». Dunque, nelle amare e giuste verità dei vecchi milanesi sono appunto questi i piccoli «sì» che smentiscono l'esattezza inequivocabile delle loro diagnosi e confortano l'asprezza d'una situazione in effetti meno rigida di quanto può apparire. Affermare ora che questo piccolo «sì», questo contributo alla fiducia, possa essere offerto dal cinguettio d'un uccellino potrà far ridere o renderci sospetti di melensaggine. Ma Milano sa esprimere contraddizioni ben più vistose di questa, ed è perciò che la dimensione intrinseca della zuccherina storiella dell'uccellino non è nè retorica nè del tutto futile. Essa è semplicemente ed essenzialmente vera perchè si è svolta alcuni giorni fa e centinaia di cittadini l'hanno vissuta trepidando. Si tratta d'un episodio che ha intenerito milanesi e turisti, che ha fatto perdere del tempo venale agli indaffarati e che ha ammorbidito, sia pure solo provvisoriamente, la proverbiale «sécheresse du coeur» della grande città.

Recentemente coloro che si trovarono a passare per piazza della Scala o ad imboccare la Galleria ebbero una singolare sorpresa. Da una delle grandi arcate della Galleria si staccò, ad un tratto, un cinguettio rotto, stridulo e altamente drammatico. I passanti si fermarono turbati. C'erano molti turisti forniti di preziose macchine fotografiche. Per istinto essi compresero subito che qualcosa di eccezionale, non contemplato nel programma della loro agenzia viaggi, si stava preparando onde rendere più interessante il loro soggiorno in Italia. Fu appunto un'inglesina a scoprire per prima la fonte di quel sofferto gorgheggio. «Colombo! Colombo!» gridò nella sua lingua. In un batter d'occhio i capannelli s'infittirono, il traffico volse dimesso, col naso all'aria. Per qualche minuto parve che gli animi stessero ritti sull'attenti. Ansietà e trepidazione giustificate: ai drammi più o meno crudi degli uomini siamo ormai assuefatti e non ci facciamo quasi caso, ma a quelli degli animali, insondabili, spesso irrazionali, non siamo disposti ad altrettanta distrazione. Anzi, ne siamo maggiormente attratti, specialmente poi se si tratta di volatili che standosene sempre in alto sembrano voler sfuggire al nostro controllo e alla nostra umana curiosità. E qui il caso volle che si trattasse, appunto, d'un piccioncino.

Ancora sprovveduto di utili istruzioni domestiche egli s'era avventurato sotto l'arcata della Galleria andandosi ad impigliare nella rete di protezione postavi dal Comune. Ora da quella posizione oltremodo incomoda il piccolo prigioniero spargeva lacrime, spiccava singhiozzi, cercava di liberarsi dalla involontaria tagliola. Sotto, intanto, la gente partecipava commossa al dramma del piccione: pareva una internazionale del buon cuore. Erano presenti ai lavori Germania, Inghilterra, Cina, Svizzera, Stati Uniti, e lo squittio compassionante dei loro vari idiomi sembrava gonfiare con slancio sentimentale, minuscole bandiere nazionali. Ma intanto il vigile urbano di servizio a Palazzo Marino passò all'azione. Telefonò immediatamente ai pompieri, i quali arrivarono di corsa attrezzati di tutto punto. Con mosse agili issarono una scala, poi un'altra visto che la prima non era abbastanza lunga. Infine uno di essi riuscì a raggiungere e liberare il piccioncino e a fargli una culla provvisoria col palmo della mano. Il prigioniero liberato, che lamentava una ferita alla zampetta, vi ristette qualche secondo guardandosi in giro più incredulo che spaventato, poi scattò nel breve volo. Scrosciarono gli applausi, caldi, appassionati: all'indirizzo del piccione salvato, del pompiere salvatore, del vigile che aveva telefonato ai pompieri. E all'indirizzo forse anche del proprio e dei tanti cuori che in quegli istanti avevano avuto la bontà di ricordare il sapore della commozione umana, della cordialità, del sorriso affettuoso e solidale. I vecchi milanesi erano dunque serviti: «...il est aussi vrai que toute négation contient une floraison de "oui"».

Lieto fine

L'avventura del piccione era ormai conclusa felicemente. La gente, ridivenuta frettolosa e accigliata cominciò ad incanalarsi verso i suoi traffici, le macchine e i tram si mossero rabbiosamente come colpiti da un istantaneo rimorso. L'unica ad indugiare sul posto, fu una turista, una cinesina. Forse per questo, e non per altro, ci tornarono alla mente quattro antichissimi versi di Li Po: «Stavo seduto a bere e non mi accorsi del buio — Finchè cadenti petali mi empiron le pieghe dell'abito — Ebbro mi alzai; camminai verso il ruscello lunare — Gli uomini erano radi e gli uccelli non c'erano più».

Incredibile prestigio della poesia cinese! In quell'attimo su piazza Scala, picchiata sordamente dal sole feroce, fu come se un largo ventaglio spargesse intorno fiotti di sospirante frescura. Per noi e per i vecchi milanesi.

Giorgio Bergamini

FOLCLORE DEL TEXAS all'«Agosto messinese»

Messina, 18

Un gruppo folcloristico del Texas parteciperà con altri dieci complessi italiani e stranieri al tradizionale raduno internazionale del costume che concluderà le manifestazioni dell'«Agosto messinese».

Con gli statunitensi si esibiranno un gruppo di canterini polacchi, complessi svizzeri, francesi e spagnoli, e i gruppi italiani di Frosinone, Varese, Como, Bressanone, Castelraimondo insieme con i canterini peloritani di Messina. Il raduno internazionale del costume si svolgerà al Teatro dei 12 mila, già in fase di avanzata costruzione in piazza Castronovo.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL VOTO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Il possibile aumento della rappresentanza al Senato

Come si è giunti alla proposta di modifica dell'originario progetto governativo - Il meccanismo delle elezioni

La deliberazione della Commissione senatoriale per l'ampliamento della rappresentanza di Trieste al Parlamento, ha dato ieri nuovo interesse e rilievo a questo problema di tanta vitale importanza per l'avvenire della nostra città. E' appena necessario ribadire che le recenti esperienze hanno dimostrato l'assoluta necessità di far sentire la voce di Trieste in seno alle assemblee legislative, con deputati e senatori che direttamente e vigorosamente portino in quella sede le nostre istanze. Basterebbe solo ricordare, per un eminente esempio, l'ampia discussione protrattasi per più giorni al Senato nelle ultime settimane, sui programmi del Ministero dei Trasporti ed in particolare delle Ferrovie, nel corso della quale anche le più modeste esigenze di piccole città sono state postulate con concreti ordini del giorno che rimangono vincolanti per l'autorità governativa. Trieste ha aperti problemi ferroviari di notevole portata, quali il raddoppio e l'elettrificazione della linea per Venezia, il potenziamento della Pontebbana, la sistemazione dei servizi portuali, il rinnovo della stazione centrale: opere che richiedono molti miliardi e di cui nessuno ha parlato in sede parlamentare.

Un esempio tra tanti, e che appunto accentua l'interesse suscitato dalla proposta di elevare da uno a tre seggi la rappresentanza di Trieste al Senato, oltre, naturalmente, i seggi che gli sono assegnati alla nostra città per la Camera dei deputati. Sarà accolta tale proposta? E' questo l'interrogativo che si andava ponendo ieri, non soltanto negli ambienti politici, e che richiede qualche nota di chiarimento sulla deliberazione che è stata presa in sede parlamentare.

Anzitutto va precisato che la Commissione senatoriale aveva carattere referente ed era quindi priva della facoltà di legiferare; perciò il voto espresso ha il valore di una proposta, ma si tratta ad ogni modo di una proposta formale, della quale non potrà non tener conto la assemblea plenaria del Senato cui spetta di decidere.

In effetti il progetto presentato dal Governo prevedeva per Trieste l'elezione di un solo senatore, e la motivazione del provvedimento manifestava in proposito l'osservanza del principio costituzionale che vuole un senatore per ogni duecentomila abitanti. Trieste ed i Comuni minori sono stati così inseriti nella circoscrizione del Friuli-Venezia Giulia, che nel complesso avrebbe espresso sei senatori, appunto corrispondenti alla popolazione globale della Regione. Si è prospettata peraltro la possibilità che Trieste, pur partecipando alle votazioni, rimanesse priva di un proprio rappresentante al Senato, dato il particolare procedimento vigente per il computo dei suffragi nell'ambito di ogni circoscrizione: in teoria cioè la rappresentanza era assicurata, e dai risultati elettorali avrebbero potuto uscire eletti anche sei senatori friulani; ma del pari, ed anzi con maggiore probabilità, la nostra città poteva rimanere esclusa dal Senato a vantaggio delle province finitime se queste riuscivano a far spuntare tutti propri i sei senatori. Il meccanismo degli scrutini per il Senato è tale infatti da rendere possibile un risultato del genere, per il rapporto che deve essere fatto tra i voti di lista e preferenziali (personali) che i candidati ottengono nelle sole circoscrizioni.

[illegible]

Flottiglia di dragamine da ieri nel porto

Sono nuovamente ospiti del nostro porto da ieri pomeriggio unità leggere della Marina militare. Si tratta di sei dragamine della flottiglia dragaggio della terza Squadra navale, partita da Trieste mercoledì all'alba. Le sei unità sono il «Salmone», «Storione», «Castagno», «Cedro», «Betulla» e «Frassino» e sono giunte verso le 16 prendendo ormeggio al molo Audace. Si fermeranno nel nostro porto fino a lunedì prossimo.

Ringraziamento a Trieste per l'accoglienza alla Squadra

UNA COMMOSSA LETTERA DELL'AMM. MARINI AL SINDACO

La fraterna, entusiastica accoglienza avuta a Trieste, ha suscitato un profondo eco nell'animo degli equipaggi della Squadra navale. [illegible]

... vertente la permanenza degli Stati maggiori e degli equipaggi della Squadra navale a Trieste, desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento.

«A tutta la popolazione di Trieste che ha partecipato in modo così commovente al nostro cordoglio per la tragica scomparsa di un membro dei nostri equipaggi, vanno i profondi sentimenti di gratitudine degli Stati maggiori e degli equipaggi della Squadra navale».

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

L'agitazione nei Cantieri minaccia di aggravarsi

Domani lo sciopero nelle Cooperative Operaie

Prosegue l'agitazione nel settore dei lavoratori metalmeccanici dipendenti del C.R.D.A. Scioperi dello stesso genere hanno avuto luogo ieri alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea e al Cantiere di San Rocco. [illegible]

Posa della prima pietra della Casa di cultura slovena

[illegible]

I repubblicani ricordano la guerra civile spagnola

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.4, minima 18.2; pressione mb. 1011.9 [illegible] 53 per cento; temperatura del mare 24.5. — Il sole [illegible] alle 19.48. [illegible] alle 13.55, [illegible] passa alle [illegible] — DO- [illegible]

Turno notturno delle farmacie: [illegible]

Giochi pericolosi

[illegible]

PARTENZA PER L'AUSTRALIA

(«Giornalfoto»)

E' partita ieri dalla Stazione marittima la motonave «Flaminia», con a bordo 989 emigranti diretti in Australia, dove giungeranno fra un mese. Fanno parte del gruppo di emigranti profughi jugoslavi e ungheresi, lavoratori austriaci e 269 lavoratori italiani reclutati dall'Ufficio regionale del Lavoro di Trieste; questo contingente comprende anche i lavoratori che dovevano partire lo scorso mese. Sulla banchina si sono rinnovate le scene commoventi di ogni partenza

LA CONGIUNTURA ECONOMICA NEGLI INDICI STATISTICI

SENSIBILE INCREMENTO DELLA MANODOPERA OCCUPATA

Costante diminuzione dei disoccupati nei primi sei mesi dell'anno: dal primo gennaio al 30 giugno 5318 unità in meno

Gli indici della congiuntura economica resi noti dall'Ufficio statistica, censimenti e studi del Commissariato generale del Governo relativamente al mese di giugno, offrono interessanti considerazioni sull'evoluzione della situazione locale, specie per quanto riguarda il settore del lavoro.

Risulta infatti che il numero dei lavoratori occupati nei settori economici, a fine giugno, di 64.644 unità, con un aumento di 1.001 unità rispetto al precedente mese di maggio; in raffronto al mese di giugno dell'anno scorso, l'incremento corrisponde a 6719 unità, essendosi registrati nel giugno 1956, 57.925 occupati nei settori economici. Gli aumenti più rilevanti si sono avuti nel settore dell'industria, dove dai 32.048 occupati del giugno del 1956 si è passati ai 36.968 dello scorso mese, avendo toccato in maggio il numero di 36.326 unità; son così 4920 i lavoratori che hanno trovato nuovo impiego nel settore industriale nel corso di dodici mesi.

Anche negli altri settori si notano dei sensibili aumenti. Così gli occupati nell'artigianato, che nel giugno dell'anno scorso risultavano 4650, sono saliti a 5643, con un aumento di quasi 1000 unità; nel commercio dai 14.140 ai 15.000 (maggio ...); per il settore credito e delle assicurazioni c'è stato un aumento di 123 unità, mentre si nota un lieve calo dei marittimi stagionali. In particolare nel settore dei marittimi ... quello dell'agricoltura le variazioni sono ... minime.

Nel settore dell'impiego pubblico, ... i dipendenti ... [illegible] ... tali il settore dell'assistenza, che comprende la Selad e i corsi di qualificazione, registra un dimezzamento nelle unità assorbite. Nel complesso il quadro che si trae dall'esame di questa situazione di paragone è confortevole, in quanto si riscontra un maggior impiego di 3320 unità tra il giugno del 1956 e il mese scorso.

La situazione è quindi compendiata nel seguente specchietto:

Settori economici		6-1957	6-1956
industria		36.968	32.048
artigianato		5.643	4.650
commercio		15.000	14.140
credito e ass.		2.547	2.424
marittimi		4.323	4.565
agricoltura		163	98
Totale		64.644	57.925
pubblico impiego		23.052	24.970
assistenza	Corsi	647	1.147
	Selad	940	1.933
Totale		89.283	85.975

La maggiore occupazione si riflette, logicamente, con una diminuzione tra i disoccupati. Alla fine di giugno risultavano iscritti all'Ufficio del Lavoro 15.197 lavoratori senza impiego, di fronte ai 17.340 del giugno del 1955 e ai 18.544 del giugno dello scorso anno.

La costante diminuzione dei disoccupati nei primi sei mesi di quest'anno risulta evidente dalla tabella riassuntiva:

gennaio	20.515
febbraio	19.667
marzo	18.501
aprile	16.631
maggio	16.113
giugno	15.197

Risulta quindi che dal 1.o gennaio al 30 giugno di quest'anno si è avuta una diminuzione nel numero dei disoccupati pari a 5318 unità e si deve tener presente che continuano le iscrizioni agli Uffici del Lavoro dei lavoratori esuli ospiti dei campi raccolta che negli anni precedenti non potevano esservi iscritti.

La giuria di «Trieste fiorita» in visita alla «Forestale»

La giuria del concorso «Trieste fiorita» presieduta dal Sindaco e della quale fanno parte il direttore della Camera di commercio dott. Addobbati, la vice-soprintendente alle Belle arti dott. Gabrielli, l'assessore provinciale geom. Corberi, il dott. Toppi del Circolo artistico, il direttore dell'Agricoltura e foreste dott. Piccoli e il dott. Radillo dell'Ufficio agricoltura e foreste ha visitato ieri la sede dell'Ispettorato dipartimentale forestale.

I graditi ospiti accompagnati dal signor Natti sono stati ricevuti dal comandante della «Forestale» dott. Bellarosa, il quale ha illustrato la complessa attività che il corpo ha svolto nella zona per le opere di rimboschimento nonchè per la tutela delle zone boschive. Parole di compiacimento ha espresso il Sindaco augurandosi che la «Forestale» possa potenziare la sua già intensa attività.

Lavori di consolidamento della galleria del Belvedere

Presso la direzione dei Lavori pubblici del Commissariato generale del Governo, è stata esperita ieri la licitazione privata per l'appalto dei lavori di consolidamento e completamento della galleria in Campo Belvedere, già adibita durante il periodo bellico a rifugio anti-aereo. L'appalto, all'importo a base d'asta di 20 milioni 600 mila lire, è stato aggiudicato all'impresa di costruzioni CESIA di Trieste.

I lavori sono diretti ad evitare che si verifichino ulteriori crolli nella volta della galleria, con gravi conseguenze per le soprastanti aree abitate.

UN MILIARDO E 350 MILIONI DI PASSIVO

Le vicende giudiziarie di un colossale dissesto

Si tratta di una Società lombarda i cui titolari hanno in costruzione uno stabilimento nel comprensorio industriale di Zaule

Il giudice istruttore del Tribunale di Como si sta occupando in questi giorni di un colossale dissesto finanziario, le cui ripercussioni si sono fatte sentire pure nella nostra città: si tratta della Società «Sapiti», un'industria tessile lombarda fallita con un miliardo e 350 milioni di passivo e la cui attività si era estesa lo scorso anno a Trieste, con la costruzione di uno stabilimento a Zaule.

Il procedimento attualmente in corso riguarda i fratelli Renato, Giovanni e Dante Lo Cascio, amministratori della «Sapiti», una società che sorse nel 1928 con un capitale di appena 10 mila lire e che, nel giro di un decennio, venne portata a trecentocinquanta milioni. La «Sapiti» (Società per azioni Industrie Tessili Inverigo) si era specializzata nella produzione di tessuti e la sua attività, che era stata particolarmente dedicata, sin dagli inizi, all'esportazione, andò via via aumentando fino allo scoppio dell'ultimo conflitto mondiale. Nel 1940 la «Sapiti» lavorava con oltre 300 telai di sua proprietà negli stabilimenti di Inverigo e di Cassano, ricorrendo persino, quando occorreva: a telai di terzi.

Poi, come del resto capitò a gran parte delle aziende tessili, gli eventi bellici provocarono una ingente e sensibile contrazione delle attività: nel dopoguerra la società che faceva capo ai tre fratelli Lo Cascio non potè beneficiare di quei particolari utili di contingenza poichè rimase improvvisamente priva di scorte di materia prima. In seguito a questi fatti il Tribunale civile di Como, con sentenza del 25 febbraio scorso, dichiarava il fallimento della «Sapiti». Qualche mese prima lo stesso tribunale aveva ammesso la società — dietro richiesta della stessa — alla procedura dell'amministrazione controllata. In quella occasione la «Sapiti» aveva presentato una situazione patrimoniale dalla quale risultava, contabilmente, una eccedenza delle attività sulle passività.

Una prima indagine rivelava poi, soprattutto in riferimento alla circolazione cambiaria insolita e ad un'obbiettiva valutazione delle attività mobiliari e immobiliari, non solo l'inesistenza di quell'eccedenza attiva, ma un deficit di 740 milioni. Con tutto ciò i creditori, posti dinanzi all'alternativa «fallimento o amministrazione controllata», scelsero quest'ultima, non tanto come fine a se stessa, ma quale necessario preludio alla presentazione da parte della società della proposta, a brevissima scadenza, di concordato preventivo. Gli stessi amministratori forse si illudevano sulle possibilità di una ripresa dell'azienda e, soprattutto sulle possibilità di appoggi adeguati per risolvere una situazione ormai gravemente compromessa.

Il 17 febraio scorso però il commissario giudiziale affermava in modo esplicito «che l'amministrazione controllata non poteva continuare in quanto la «Sapiti» si trovava non in temporanea difficoltà, ma nella impossibilità di adempiere integralmente ai propri impegni, tanto più che la situazione passiva andava aggravandosi, sia per il ritorno di insoluti del giro cambiario che aumentava il credito delle banche, sia perchè le spese di gestione e gli interessi passivi superavano i modestissimi utili lordi sulle vendite. Di qui la dichiarazione di fallimento».

Alla individuazione delle cause del dissesto e delle eventuali responsabilità penali mira l'indagine attualmente in corso. Subito dopo la dichiarazione di fallimento veniva registrato un deficit di un miliardo e 350 milioni.

Nella nostra città i fratelli Lo Cascio si erano proposti di attivare la «Tessitura Torcitura Triestina», stabilimento che è tuttora in allestimento a Zaule. Questa iniziativa rimane virtualmente estranea al dissesto della «Sapiti», ma indirettamente la crisi che ha colpito il complesso lombardo interessa anche la costruenda fabbrica di Zaule, per la posizione e le relazioni finanziarie che si riflettono nell'operato dei Lo Cascio e particolarmente del Renato Lo Cascio, amministratore delegato della «Tessitura Torcitura» di Trieste.

Sopraluoghi a Barcola della Commissione per il traffico

La Commissione permanente per il traffico presieduta dall'assessore comunale avv. Harabaglia si riunirà lunedì prossimo per adottare i provvedimenti atti ad una magiorge disciplina del traffico veicolare sulle strade di maggior transito. Saranno in particolare prese in esame deliberativo le proposte per la limitazione della velocità nella zona di Barcola e sulle altre strade di collegamento con le arterie statali.

Frattanto ieri alcuni componenti della Commissione assieme ad esperti del traffico e della motorizzazione hanno effettuato sopraluoghi nelle ore di punta nella zona di Barcola allo scopo di desumere indicazioni statistiche circa il traffico che si svolge su questa arteria, divenuta teatro in questi ultimi tempi di una preoccupante catena di sciagure. I sopraluoghi sono stati effettuati al mattino e in serata. I risultati delle osservazioni saranno vagliati lunedì in sede di commissione.

Notiziario delle colonie

L'Opera «Figli del popolo» comunica che i minori accolti al primo turno delle colonie di Casadorno e Rigolato rientreranno a Trieste domani, sabato. L'arrivo è previsto per le ore 17 in via Duca d'Aosta 10.

PROMOSSO DALLA SEZIONE AERONAUTICA

Ebbrezze del volo a vela per i giovani triestini

Uno speciale «corso di cultura» all'aeroporto di Asiago
Invito di partecipazione agli Aero Clubs della Zona

Una pluriennale lacuna delle attività sportive e ricreative per i giovani della nostra regione sta per essere colmata grazie all'attività degli studenti universitari che circa un anno fa hanno dato vita alla Sezione aeronautica del CUS Trieste: si tratta di quel volo a vela che va raccogliendo crescenti entusiasmi in ogni parte del mondo e che rappresenta il settore più squisito e più bello dell'aeronautica minore. Dall'inizio dell'ultima guerra ogni attività organizzata di volo a vela nella nostra regione è venuta a cessare e anche nelle altre province italiane essa ha subito sensibili battute d'arresto. In questi ultimi anni vari gruppi giovanili promotori di attività volovelistiche presso alcuni aero club hanno potuto avvalersi del favorevole interessamento del Ministero preposto, sicchè anche il nostro paese sta ormai dando vita in varie regioni a questa interessantissima forma di attività giovanile, in cui la pratica del volo e la preparazione tecnica si fondono in una delle espressioni più moderne della cultura sportiva.

La Sezione aeronautica, considerando la perdurante impossibilità di dare vita a un'attività volovelistica sugli aeroporti della regione soprattutto per lo scarso numero di piloti brevettati in tale specialità, ha avuto recentemente proficui contatti con l'Aero club «Ugo Capitanio» di Vicenza, relativamente alla ricostituzione del centro volovelistico di Asiago.

Asiago è uno dei tradizionali luoghi del volo a vela italiano, a ciò assurto grazie alle condizioni ideali che la meteorologia e l'orografia della zona offrono sia dal punto di vista della sicurezza sia da quello delle occasioni di veleggiamento dovuto alla presenza di diffuse correnti ascensionali.

La sezione aeronautica ha convenuto con l'Aero club vicentino i termini della propria partecipazione ad Asiago con un gruppo di appassionati triestini, goriziani e udinesi, per la gran parte studenti dell'Università e delle scuole medie superiori. Per essi è in via di allestimento un apposito campeggio, che permetterà la partecipazione anche a coloro che non potessero sostenere le spese di una permanenza individuale nella località. In particolare la Sezione aeronautica ha promosso la realizzazione di un corso di cultura sul volo a vela, programmato secondo i concetti già brillantemente collaudati dal ten. col. Greco nel settore del volo a motore, nel quale i giovani triestini si sono con entusiasmo cimentati per due stagioni consecutive.

Nel corso di cultura sul volo a vela, che sarà realizzato ad Asiago alla fine del mese, rilievo particolare sarà dato alle prove pratiche di veleggiamento che sono la vera sostanza e la caratteristica peculiare di questa specialità. Il corso, della durata di una settimana, sarà integrato da lezioni a terra per la necessaria istruzione teorica a cura dei tecnici della stessa Sezione del CUS triestino e di istruttori specializzati. Al corso potranno partecipare tutti i giovani che abbiano frequentato un precedente corso di cultura sul volo a motore.

In un suo comunicato, la Sezione aeronautica auspica, inoltre, che all'iniziativa, tendente a formare anche nella nostra regione un primo nucleo di giovani volovelisti, diano il proprio contributo e la propria partecipazione anche gli Aero clubs locali, di Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine, affinchè il volo a vela possa assumere quella veste di carattere regionale che è condizione indispensabile per le sue future affermazioni.

LE ORE DELLA CITTA'

Specializzazioni

Il dott. Virgilio Visintin, assistente O. presso gli Ospedali Riuniti, ha conseguito in questi giorni presso l'Università di Torino la specializzazione in odontoiatria e protesi dentaria. Vive congratulazioni.

— Il prof. Edoardo Grandi, dirigente la Sezione stomatologica degli Ospedali Riuniti, si è specializzato in chirurgia plastica presso l'Università di Torino con voti 70 su 70. Vive congratulazioni.

Fresco in mare

L'Istria-Trieste comunica che domani sera, sabato, con partenza alle ore 20 da piazza dell'Unità, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà una gita per Sistiana; sosterà a Sistiana dalle ore 21 alle 22.45 e sarà di ritorno a Trieste alle ore 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo. Prezzo lire 250.

Onorificenze

Al dott. ing. Umberto Cohen è stata conferita dal Capo dello Stato, su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica. Il nome dell'ing. Cohen ricorre da molti decenni nella vita economica della città e della regione, legato a iniziative industriali che in misura rilevante hanno contribuito all'affermazione della capacità del lavoro italiano anche nella Dalmazia e alla valorizzazione delle possibilità produttive della Venezia Giulia: iniziatore dell'industria del cemento Portland, fuso e del cemento amianto (eternit) prima a Spalato, poi a Gorizia e a Pola, attività cui ha dedicato oltre 45 anni di proficuo lavoro. A Trieste, quale vicepresidente dell'Ente porto industriale, amministratore dell'Acegat, membro della Consulta industriale della Camera di commercio, altrettanto fattivo è stato l'apporto della sua laboriosità e particolarmente valida è stata la sua partecipazione alla vita di sodalizi patriottici e sportivi, con dedizione veramente esemplare. Vivi rallegramenti.

— Apprendiamo che il dott. ing. Plinio Stuparich, direttore generale dell'Arsenale Triestino, è stato nominato commendatore al merito della Repubblica. L'alta onorificenza, conferita su proposta del Ministro dell'Industria, è un meritato riconoscimento dell'attività di uno dei più quotati dirigenti industriali della nostra città, e noi ce ne felicitiamo cordialmente.

— Il concittadino comandante Francesco Filbier, dirigente del Lloyd Triestino, attualmente a Napoli, capo di quella Sede della Società, nonchè dell'«Adriatica» di Navigazione, è stato promosso Grande ufficiale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Felicitazioni.

Alla Mostra di Cormons

All'undicesima Mostra d'arte contemporanea di Cormons, partecipano pure i seguenti artisti: Anna Maria Marchesini, Livia Di Nillo, Enzo Mari, Riccardo Bastianutto, Benito Postogna, Guglielmo Zuccolin.

Da Alice alla «Rossoni»

continua con gran successo la svendita di tutte le merci esistenti, per trasferimento del negozio in Corso Italia 17: camicette, gonne, costumi da bagno, gonne in flanella, maglieria, maglioni per montagna. Tutti prezzi sottocosto.

Incontri dello spirito

«Avete udito che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi perseguitano e vi calunniano affinchè siate figli del Padre vostro ch'è nei cieli. Egli fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Se amate soltanto chi vi ama che premio ne avrete? Se salutate soltanto i vostri fratelli che fate di speciale?». La trasmissione di questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45, sarà intitolata: «Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro».

Questa sera alla Dreher

Alle ore 21 precise avrà luogo la seconda serata del Concorso per dilettanti lirici «Lo stivaletto d'oro». La direzione artistica e pianistica è affidata alla signora Livia D'Andrea Romanelli. L'intera manifestazione verrà registrata a cura della RAIFON. Continuano le iscrizioni presso la direzione della Birreria: via Giulia 77, tel. 96-267.

In vigore le nuove norme sulla protezione del vermut

Le nuove norme sulla protezione del vermut nazionale e sulla disciplina d'imbottigliamento hanno avuto applicazione ieri anche nella nostra città, in ottemperanza alla Legge 16 marzo 1956 ed alla regolamentazione resa nota in questi giorni attraverso un decreto ministeriale. In base a tale regolamentazione si dispone, infatti, l'imbottigliamento del prodotto da sole ditte autorizzate e si decreta, altresì, che le bottiglie di vermut possano essere immesse in commercio solo se sigillate con un contrassegno di Stato, alla stessa stregua dei prodotti alcoolici di qualità ed invecchiamento, come il brandy, l'acquavite di vinaccia, ecc.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi comunica ai propri associati che la fornitura di detti contrassegni verrà effettuata gratuitamente dall'U.T.I.F. e ciò in quanto il prezzo dei contrassegni applicati per tale regolarizzazione (Lit. 20 per litro) è già stato corrisposto dai rivenditori vuoi a mezzo quietanza della Banca d'Italia, vuoi in modo virtuale, su fattura del depositario. A chiarire eventuali equivoci, l'Associazione rammenta altresì che ai fini della denuncia in parola per «vermut sfuso» s'intende tutto il prodotto detenuto in recipienti privi del contrassegno di Stato: in tal guisa anche le bottiglie chiuse a prescrizione (marche Carpano, Cinzano ecc.) e prive della fascetta governativa devono essere regolarmente e tempestivamente denunciate. Per la formulazione delle denunce e per altri ragguagli i soci possono rivolgersi alla segreteria associativa, piazza S. Caterina 4 (tel. 24.193).

STATO CIVILE

del giorno 18 luglio 1957

Nati 10, morti 7, matrimoni 1.

MORTI: Razem ved. Bernetti Anna a. 82; Dolce in Poldrugavas Ofelia a. 55; Zornik in Lorenzi Maria a. 64; Galauti Giovanni a. 69; Polacco Ermanno a. 71; Kocjancic Lorenzo a. 59; Degrassi Aldo a. 36.

MATRIMONI CIVILI: Pejic Danilo tornitore con Obradovic Gordana parrucchiera.

Questa sera alle ore 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei SSI del CGG per Trieste, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle seguenti località: Villa Vicentina, Scodovacca. A Sant'Antonio in Bosco, con inizio alle 20.45, verranno proiettati documentari di attualità a cura del Cinemobile del Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie - G.A.R.S. - Con partenza domani alle ore 14.30 gita sociale alle Tre Cime di Lavaredo - al rif. Auronzo con salita alla Cima dell'Agnello. Iscrizioni alla Settimana alpinistica sul Monte Rosa. Soggiorni al Rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Fragna; 13.25: Album musicale; 17.15: Orchestra Trovajoli; 18.45: Canzoni in vetrina; 19.30: Complesso Vallisneri; 20: Vecchie canzoni di successo; 21: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache; 23: Canta Juliette Greco; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Ferrari; 10: Spettacolo del mattino; 13: Musica nell'etere; 15: Orchestra Fragna; 17: Biancaneve e i sette nini, rivista; 18.35: Musica da ballo; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: Quando i mariti sono in vacanza, rivista; 22: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Musiche di Bach e Haydn; 21.20: Oro matto, commedia di S. Giovaninetti; 22.50: Sonata per violino di Poulenc.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.45: Giovani pianisti giuliani, Ennio Silvestri; 18.30: Buona memoria, storia della Venezia Giulia e del Friuli; 18.50: Musica da ballo; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

16: Telecronaca sportiva; 17.30: Programma per i ragazzi 18.30: Bellezze d'Italia 20.25: Giro di Francia; 21: La commedia del buon cuore, di Ferenc Molnar.

† Il giorno 18 corr. è mancato improvvisamente

Giulio Rolli

Affranta dal dolore la moglie CLARA MILELLI ne dà il mesto annuncio a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dall'abitazione di via Sottoripa n. 8.

La RAI Radiotelevisione Italiana partecipa la dolorosa perdita del suo apprezzato collaboratore

Giulio Rolli

dipendente anziano della Società.

† La mattina del giorno 17 luglio si è spenta

Ida Gidoni ved. Muratti

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli GIUSTO, MARIA con il marito ELIO MIOTTI, IDINA con il marito GINO DUDAN, PISANA con il marito DIEGO MERLUZZI, GIULIANO con la moglie MARTA PERDISA, i nipoti e i pronipoti MURATTI, MERLUZZI, VALENTINO, la sorella MARIA ARTELLI, la cognata LUCILLA MASSONE.

† Il 18 corr. munita di tutti i conforti religiosi è spirata

Emilia Zancola ved. Chiaruttini

Ne dànno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente i signori medici e il personale tutto della IV div medica per le assidue cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno domani, sabato 20 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Alle ore 22.30 del giorno 17, dopo sofferenze sopportate con uno stoicismo pari alla Sua fede, rese la Sua anima a Dio il nostro caro

Ermanno Polacco

lasciando nel dolore i figli, la sorella, le nuore, i generi, i nipoti e tutti coloro che gli vollero bene.

I congiunti ringraziano tutti coloro che interverranno ai funerali che si svolgeranno oggi, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia, all'età di 33 anni, il 17 corr. nella ospitale Milano, lontano dalla Sua Trieste, cessò di battere il cuore buono e generoso di

Carlo Stefani

rappresentante di commercio a r.

Ne dànno partecipazione, a tumulazione avvenuta, gli addolorati figli LIBERA, BRUNO, THEA e QUINTO con le rispettive famiglie e i congiunti.

Trieste-Milano, 19-7-1957

A tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra cara

Teresa Sgubin in Beltram

vadano i sensi della nostra riconoscenza.

I FAMILIARI

Nell'XI anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Mary

La ricordiamo con immutato dolore.

Oggi, 19 corr., alle ore 9 verrà celebrata una santa Messa in suffragio nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Famiglia PITACCO

Nel I anniversario (21-7) della dipartita di

Ester Cosolo-Cabalzar

una santa Messa in suffragio sarà celebrata domani, sabato, alle ore 10, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

La ricorda a congiunti e amici la sorella DORA con la figlia FIORA

19 - 7 - 1957

Nel IV anniversario della perdita del loro adorato figlio

Tullio Viola

i GENITORI lo ricordano con infinito rimpianto a quanti lo ebbero caro.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Seralmente iscrizioni al soggiorno estivo di Camporosso e alla gita del 14-18 agosto a Innsbruck, Monaco, Salisburgo (autorizz. Comm. turismo - Roma).

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19.30 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 15 gita al Rif. gen. O. Sala per la salita alla Croda Rossa di Sesto e alla Forcella Cengia per la commemorazione dei Caduti della Croda dei Toni. L'automezzo raggiungerà anche il Rif. Auronzo alla Forcella Longeres. Con partenza pure domani gita nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni estivi a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via Rossetti n. 15, tel. 93-329.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI VALLE S. BARTOLOMEO

Ritrattazione davanti ai giudici delle confessioni rese alla Polizia

Nel corso di due lunghe deposizioni gli imputati Bruno Braini e Luciano Rapotez affermano di aver subito un'incredibile serie di maltrattamenti dopo il loro arresto

Una pressochè completa ritrattazione delle ammissioni fatte in Polizia, con l'aggiunta di una lunghissima serie di gravi accuse ai funzionari che in quella sede li interrogarono: così si possono sintetizzare le deposizioni-fiume rese ieri ai giudici della Corte d'Assise da due dei principali imputati per il triplice delitto di San Bartolomeo di Muggia, Bruno Braini e Luciano Rapotez. Rispettivamente segretario (a quel tempo) della cellula comunista di Chiampore e capo della locale Gioventù comunista, i due vennero indicati dagli altri imputati maggiori il primo come mandante del delitto e il secondo come capo o quanto meno componente della squadra che eseguì il feroce ordine; ma, mentre il Braini, anche in Polizia, si mantenne sempre sulla negativa, il Rapotez — così risulta dagli atti — firmò una confessione completa, che ora però egli smentisce, sostenendo, come il Braini, di essere stato sottoposto a maltrattamenti.

L'udienza del mattino s'è iniziata con la lettura, fatta dal Presidente dott. Rossi, del capo di accusa a carico di Bruno Braini: omicidio aggravato e continuato, per aver dato l'ordine di sopprimere il Trevisan e le due donne; tentato omicidio per aver qualche tempo prima, dato lo stesso ordine, poi annullato; rapina aggravata per esersi impossessato, assieme agli altri, di un fucile da caccia, di una pistola calibro 9, del libretto di circolazione del camioncino nonchè di indumenti e altri oggetti del Trevisan; infine ancora rapina aggravata, per aver dato mandato agli imputati minori (Mercandel, Chermaz, Toffanin detto «Giacca» e Braini Dario) nonchè a Sergio Fontanot, di compiere la rapina dell'ottobre '45 alla Società «Italia».

Finita la lettura dell'atto d'accusa, il Braini, invitato a parlare dal Presidente, si dichiara innocente; e nega anche l'unica circostanza che aveva ammesso in Polizia, quella cioè di essere intervenuto, qualche mese prima del triplice delitto, per «bloccare» una squadra composta in parte dai medesimi attuali imputati, che si stava dirigendo verso l'edificio di Valle San Bartolomeo per sopprimere già allora il Trevisan.

PRES.: Ma il Rapotez e gli altri vi hanno chiaramente indicato come mandante; anzi il Rapotez ha detto che quando vi riferirono che oltre al Trevisan erano state uccise anche le due donne, voi esclamaste: «Gavè combinà un disastro».

IMPUTATO: Nego.

PRES.: Gli altri affermano che voi, come segretario della cellula di Chiampore, dovevate essere a conoscenza delle rapine e delle altre attività delittuose che in quel periodo venivano compiute da membri della «Gioventù comunista».

IMPUTATO: Non ne so nulla di nulla.

Subito dopo, Bruno Braini comincia il lungo racconto dei pretesi maltrattamenti subiti ad opera della Polizia. Egli descrive anzitutto il proprio fermo, avvenuto verso la mezzanotte di uno degli ultimi giorni di gennaio del '55 (abitava nello stesso edificio della Casa del popolo di Chiampore, dove a quel tempo gestiva il bar). Secondo l'imputato, gli agenti, dopo aver bussato alla porta e alla finestra, balzarono nell'interno da una finestra, con le armi puntate; si rifiutarono di esibire il mandato di cattura e quindi lo portarono in Questura, non senza passare prima a «prelevare» il coimputato Derin, che abitava poco lontano. In Questura (nella sede di via XXX Ottobre) egli venne isolato in una stanza dove, da oltre il muro, avrebbe udito «urla inumane arrivare dalla stanza vicina». Poi si sentì arrivare — dice sempre il Braini — due schiaffoni dietro la testa; quindi — sempre senza sapere ancora il motivo del fermo — lo portarono da un funzionario che successivamente seppe essere il commissario Grappone. «Si sieda» — disse il dott. Grappone indicandogli una sedia; ma quando il Braini fece per accomodarsi, rovinò sul pavimento; qualcuno gli aveva tolto la sedia di sotto. Continuando, il Braini dice di essersi incontrato, di fronte al commissario Grappone, con il coimputato Rapotez che lo aggredì verbalmente dicendo «sono qui per causa tua, perchè tu mi hai ordinato di andare ad ammazzare Trevisan»; e continua affermando che successivamente iniziarono le violenze.

Egli parla di pugni sulla nuca alternati a colpi a palmo aperto sulla fronte; dell'obbligo di rimanere in piedi senza potersi appoggiare neppure al muro per ore e ore, di una specie di «ginnastica svedese» con flessioni sulle ginocchia. Certo Vittorio, «un poliziotto che sembrava un boxeur» lo avrebbe messo in bilico su una sedia, in equilibrio instabile e in una posizione quanto mai scomoda; un altro, che poi il Braini ritenne di identificare per l'ispettore Rappo, lo avrebbe aggredito accusandolo di essere un assassino, infoibatore di italiani; quindi lo avrebbero fatto correre su e giù lungo le scale del palazzo, dalle soffitte alle cantine e viceversa, caricandolo di calci quando si fermava. «A un certo punto — sostiene il Braini — tentai di buttarmi dalla tromba delle scale, perchè non ce la facevo più ma loro mi trattennero».

Tutto ciò — secondo l'imputato — fra contestazioni continue e maltrattamenti, alternati a brevissimi periodi di riposo; finchè «a un certo punto — dice Braini — chiesi un bicchiere d'acqua e qualcuno mi disse: «Te vederà quanta acqua che te daremo». Il commissario Grappone fece portare un grosso bicchiere, «io lo bevetti e sentii una impressione strana; parole, musica... non so se avevano messo qualcosa nell'acqua: comunque poco dopo si aprì una porta, venne uno con una lunga vestaglia gialla e dei guanti di gomma e quando gli chiesero se era pronto il bagno, rispose che ci mancava ancora il sale. Poi il commissario Grappone aveva vicino al tavolo una cosa che non so che fosse, e un pedale; premette il pedale e vidi delle scintille... Io ormai non capivo più niente: avrei firmato — conclude Braini — anche la mia condanna a morte».

Parlando dei confronti avuti con i coimputati, e nel corso dei quali quasi tutti — almeno in Polizia — lo indicarono come colui che aveva organizzato il delitto, dice che «Fontanot e Rapotez erano tutti rossi, sembravano arrosti; poi arrivarono Derin e Belich, quest'ultimo portato a braccia nella stanza. Io gli chiesi cos'aveva e l'ispettore Rappo disse che aveva la sciatica. Pensando tra me come potevo far finire quella tortura, decisi di ammettere almeno qualcosa: perciò dissi di essere stato io a farli desistere dal primo tentativo. Ma ora — conclude l'imputato — che sono davanti ai giudici, affermo ancora una volta che anche questo non è vero. Lo dissi solo per far cessare i maltrattamenti».

Risulta che il Braini, poco dopo essere stato trasferito al Coroneo, tentò di uccidersi segandosi i polsi e il collo con un frammento di vetro ottenuto rompendo la finestra della cella nella quale si trovava. In quell'occasione, data la gravità notevole delle ferite, venne ricoverato all'Ospedale maggiore, con prognosi riservata; interrogato poco dopo sui motivi che l'avevano indotto all'insano gesto, quando era ormai a disposizione della Magistratura e pertanto fuori dalla sfera d'azione della Polizia, il Braini — così risulta da un verbale — dichiarò di aver tentato il suicidio a causa del verbale che aveva firmato in polizia; ora però nega anche questo, e dice di averlo fatto perchè aveva visto dallo spioncino della cella delle persone che credette poliziotti. Supponendo che stessero per riportarlo in Questura e sottoporlo nuovamente a maltrattamenti aveva pensato di farla finita.

Il Presidente Rossi legge quindi i verbali resi dal Rapotez a proposito del Braini. In essi si afferma che quest'ultimo era perfettamente a conoscenza delle rapine che venivano compiute a quel tempo dai gioavni comunisti della zona, tant'è vero che quando qualcuno di loro scappava in Zona B, perchè la Polizia li cercava, inviava loro dei soldi; e che conosceva anche l'ubicazione dei vari depositi clandestini di armi attorno a Chiampore. Anche nei successivi confronti sostenuti in polizia dal Rapotez col Braini si parla di ciò; ed anzi di Rapotez precisa in essi di essere stato minacciato di morte dal Braini se non avesse partecipato al delitto (ma anche il Rapotez, sentito subito dopo il Braini, nega ora ogni cosa). Il Braini continua a negare, e nega pure di aver identificato, tra coloro che compirono il primo tentativo di uccisione del Trevisan, il Derin e il Fontanot. Una sola circostanza viene ammessa: verso le 16 del giorno del delitto («lo ricordo bene — dice il Braini nel verbale — perchè il mattino dopo seppi che era stato ucciso il Trevisan) si presentò al bar della Casa del popolo un certo Giovanni Ciacchi detto «comandante Bill», e chiese a qualcuno dove si trovasse la casa del Trevisan. «Bill — afferma il Braini nel verbale — era presidente della sezione dei partigiani di Muggia; e so che andava in giro per le varie case a fare questue a favore del partito».

Dall'imputato e dal suo difensore avv. Paolo Sardos, si viene quindi a sapere che è attualmente in corso una pratica di riabilitazione a favore del figlio del Braini, Adriano; il quale — lui pure membro della Gioventù comunista del luogo — era stato a quel tempo incriminato di tentato omicidio e sequestro di persona per aver sparato contro un certo Alberto Zanetti. Riconosciuto colpevole di lesioni gravi e resistenza a pubblico ufficiale, Adriano Braini era stato incarcerato ma poco dopo era riuscito ad evadere fabbricandosi una pistola con la mollica di pane e dipingendola con del lucido da scarpe.

L'imputato nega infine un'altra circostanza già riferita dal Rapotez in polizia: quella secondo, la quale nel libro-conti della cellula, il Braini avrebbe segnato, tra le varie entrate, anche quella di 40 mila lire frutto di una rapina, versategli dal coimputato Dario Braini, suo parente. Il Braini conclude con il dire che al tempo del delitto lo stesso partito comunista fece delle indagini per sapere chi era stato a uccidere Trevisan (il fatto aveva profondamente impressionato gli abitanti della zona) ma senza esito. Sul referto medico rilasciato in occasione del ricovero del Braini all'ospedale dopo il tentato suicidio, il suo difensore si sofferma: poichè il Braini ha dichiarato di essersi tagliato solo la gola e i polsi, mentre sul suo corpo vennero riscontrate anche delle abrasioni al ventre, queste ultime potrebbero — secondo la difesa — essere le tracce dei pretesi maltrattamenti subiti in polizia.

All'udienza del pomeriggio viene interrogato il secondo imputato, Luciano Rapotez, già capo della «Gioventù comunista» di Chiampore e firmatario di una completa confessione, nella quale si riconosce autore del delitto Trevisan assieme a Fontanot, Belich e Derin e su mandato del Bruno Braini. Il Rapotez, che attualmente afferma di aver abbandonato il partito comunista «per seguire la fede cristiana», sostiene di aver sottoscritto la confessione solo perchè, dopo maltrattamenti come quelli descritti dal Braini, l'ispettore Russo lo convinse a firmare, dicendo che tanto si trattava di un delitto politico, che se la sarebbe cavata con pochi giorni di carcere grazie all'articolo 6 del Memorandum di Londra, e che comunque avrebbe potuto ritrattare tutto davanti al giudice. «Trenta ore di torture, trentasei ore senza cibo, quarantaquattro ore senza dormire»: questo il consuntivo fatto dal Rapotez a proposito dei pretesi maltrattamenti subiti in polizia.

L'imputato si attarda a sua volta a descrivere con dovizia di particolari il suo fermo ad opera di «uno sconosciuto, in borghese e armato di pistola», avvenuto negli ultimi giorni di gennaio del '55, e descrive quindi a tinte idilliche quella che era la vita e l'attività delle organizzazioni comuniste nella zona di Chiampore, nel '45. Lavoro a pro della collettività, ricostruzione della scuola, divertimenti pacifici: queste le sole preoccupazioni dei dirigenti quanto ai giovani comunisti dei quali era capo (e del cui gruppo facevano parte rapinatori confessi come i coimputati Mercandel, Chermaz, Fontanot) li definisce «giovani onesti», per la cui scelta si era fatto aiutare da altri compagni di cellula.

Descrive quindi a lungo gli avvenimenti del luglio '46. epoca nella quale sarebbe avvenuto il primo tentato omicidio del Trevisan, bloccato da Braini, e ricorda alcuni episodi contemporanei: i torbidi scoppiati a Trieste dopo la aggressione da parte di facinorosi slavo-comunisti al Giro d'Italia che stava arrivando a Trieste; l'allarme sparsosi anche nella zona di Muggia; l'ordine di portare gli archivi e gli altri libri del partito in luogo fidato per evitare che cadessero in mano di bande «fasciste» in una eventuale aggressione alla sede, e la scelta — per custodire i libri — di un «campo X». A proposito di tale campo, della cui sorveglianza il Rapotez aveva la responsabilità, l'imputato dice che il pomeriggio del giorno in cui il Trevisan venne ucciso, capitarono sul posto tre giovani sconosciuti che poi si unirono a certo Slavko Giacomini (una delle persone sospettate a suo tempo del delitto) e quindi si allontanarono in direzione di Chiampore; insospettito da ciò poichè riteneva il Giacomini un poco di buono e temeva per i libri del partito, ne parlò quel giorno stesso al Braini, chiedendogli cosa mai fosse venuto a fare il Giacomini e gli altri. Su tutto ciò secondo il Rapotez, la Polizia avrebbe «ricamato» la tesi che il primo attentato contro il Trevisan sarebbe partito appunto dal «campo X», che il Rapotez, venutone a conoscenza, ne avrebbe informato il Braini e che il Braini sarebbe intervenuto all'ultimo momento per farlo sospendere.

Anche il Rapotez sostiene di aver ammesso la propria partecipazione al delitto assieme a Derin, Fontanot e Belich e su mandato del Bruno Braini «solo per evitare i maltrattamenti» ai quali lo avrebbe sottoposto la polizia in una lunga serie di interrogatori e confronti con gli altri che apparivano essi pure estenuati e lo accusavano. Risulta peraltro che a un certo momento il Rapotez in polizia tentò di scagliarsi contro il Braini, accusandolo di essere stato lui il mandante del delitto; ora invece l'imputato spiega: «Lo feci — dice — perchè il Braini, probabilmente frastornato, aveva negato anche che io gli avessi riferito di quella visita del Giacomini al «campo X». In sostanza, tutte le ammissioni fatte da lui e dagli altri sarebbero state fatte solo per sfuggire a una serie di maltrattamenti che hanno dell'incredibile.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P. M. De Franco; rappr. di P. C. Mario Ferluga; difesa Sardos, Stradella, Morgera, Kezich, Amodeo, Presti, Paolo Sardos e Cuccagna.

Per gli abbonati alle radiodiffusioni

L'Intendenza di Finanza comunica gli importi da corrispondere entro il 31 luglio p. v. dagli abbonati alle radioaudizioni o alla televisione che devono effettuare il versamento della seconda rata semestrale o della terza rata trimestrale.

Rinnovo abbonamenti ordinari alle radioaudizioni: 2.a rata semestrale L. 1250; 3.a rata trimestrale L. 650.

Rinnovo abbonamenti ordinari alla televisione: 2.a rata semestrale L. 7.145; 3.a rata trimestrale L. 3.720.

Rinnovo abbonamenti speciali: per quanto riguarda gli abbonamenti speciali alle radioaudizioni e alla televisione si precisa che i canoni relativi devono essere corrisposti utilizzando uno dei moduli perforati contenuti nel libretto di iscrizione.

A carico di coloro che non provvederanno entro il suddetto termine del 31 luglio al versamento degli importi dovuti saranno comunicate le soprattasse stabilite dalle leggi sulle radiodiffusioni, salva l'applicazione delle altre maggiori pene previste dalle leggi medesime.

Caduta dal treno

Ancora l'altro ieri sera, scendendo da una carrozza ferroviaria in sosta alla Stazione di Tarvisio e facente parte del treno proveniente da Trieste, la casalinga Gianna Pollio di 26 anni, abitante in via Tigor 8, è scivolata sul predellino stramazzando al suolo. Nella caduta ha riportato la sospetta frattura delle ossa metatarsali destre.

Ieri mattina infine ha raggiunto con un'autovettura privata lo Ospedale maggiore per essere medicata. Dopo le cure i sanitari hanno deciso però di accoglierla nel reparto ortopedico con prognosi di un mese o poco più.

DURANTE LO SMANTELLAMENTO DELL'EX PASTIFICIO TRIESTINO

Precipita da quattro metri finendo su un mucchio di calcinacci

Il carpentiere è stato ricoverato con prognosi riservata - La porta d'un vagone ferroviario cade addosso a un bracciante

Un operaio è rimasto gravemente ferito, ieri pomeriggio, mentre stava lavorando, per conto della «S. A. Costruzioni» allo smantellamento delle restanti attrezzature dell'ex Pastificio Triestino in viale Ippodromo. Era da poco iniziato il turno pomeridiano, dopo lo intervallo per il pranzo, quando il carpentiere in legno Mario Zeleznik di 47 anni, abitante in Strada per Longera 186, si avventurava su di una trave sospesa a circa quattro metri dal suolo. L'uomo doveva infatti svellere i restanti supporti in modo da permettere la rimozione della trave stessa. Improvvisamente, nello spostarsi sullo strettissimo basamento, lo Zeleznik ha perduto lo equilibrio e, dopo aver mancato la presa ad un appiglio, è precipitato nel vuoto, andando a finire su un cumulo di calcinacci.

Soccorso dai colleghi di lavoro, che avevano assistito impotenti alla disgrazia, il poveretto veniva trasportato a braccia in prossimità dell'ingresso del cantiere edile, dove, poco dopo, era raccolto dai sanitari della CRI accorsi sul posto con un'autolettiga.

Trasportato all'Ospedale maggiore, ha trovato immediato accoglimento nella seconda divisione chirurgica, avendogli il medico di turno riscontrato delle gravi contusioni alla regione fronto-parietale sinistra, al polso sinistro, alla regione lombo sacrale e sospette lesioni ossee al bacino, amnesia retrograda e stato di choc. Vista la gravità delle lesioni i medici si sono riservati la prognosi.

Al Porto Vittorio Emanuele è rimasto infortunato, ieri sera, il bracciante Vito Micheli di 29 anni, abitante in Strada del Friuli 479. Mentre, nei pressi dell'Hangar n. 9, si accingeva ad aprire una delle porte scorrevoli di un vagone ferroviario in sosta, questa si sfilava improvvisamente dai supporti piombandogli addosso. Nell'incidente ha riportato la frattura delle ossa metatarsali del piede destro ed escoriazioni alle gambe. Trasportato all'ospedale con la CRI è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in almeno un mese. Al momento dell'infortunio il Micheli stava lavorando per conto della Compagnia Portuale «Ex Scaramelli».

Mezz'ora più tardi, vale a dire alle 19.30, è stato accolto nel reparto ortopedico anche l'operaio Antonio Lubich di 46 anni, alloggiato al Campo Profughi di Opicina. Il medico gli ha riscontrato la frattura esposta dell'alluce destro e lo ha pertanto fatto accogliere con prognosi di un mese, salvo complicazioni. Il Lubich ha dichiarato che, poco prima, all'ILVA di Servola, era accidentalmente scivolato e finito con il piede contro un montacarichi fermo.

Colta da improvviso malore mentre stava lavorando al Porto Duca d'Aosta, nel magazzino della Risiera Adriatica, l'operaia Anna Percich in Periz di 57 anni, domiciliata al numero 2 di via Cancellieri, è stramazzata al suolo riportando delle vaste contusioni escoriate alla regione frontale destra e stato commozionale. E' stata accolta, con prognosi di venti giorni, salvo complicazioni, nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore. La poveretta, che non era assolutamente in grado di parlare, era accompagnata da una collega che ha fornito la versione dell'incidente ai sanitari ed agli agenti di servizio.

Sempre nella seconda divisione chirurgica è stato ricoverato l'internista Michele Luis di 67 anni, abitante in Guardiella Superiore 995, al quale il medico astante ha riscontrato l'asportazione traumatica di parte del dito medio della mano destra. Il ferito, che era stato trasportato con un'autolettiga dell'INAIL, ha dichiarato che, poco prima, lavorando presso la Mensa Comunale di viale XX Settembre, era rimasto con il dito impigliato tra gli ingranaggi di un tritacarne.

Ieri mattina è rimasto pure infortunato il bracciante Pasquale Bortolini di 20 anni, abitante al numero 246 di Aquilinia, il quale ha dovuto essere medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore per delle contusioni all'alluce destro e alla regione mastoidea sinistra. Ha raccontato che, mentre stava lavorando al Cantiere San Rocco di Muggia, era accidentalmente inciampato in un pezzo di ferro abbandonato al suolo finendo lungo disteso per terra. Guarirà in una settimana circa.

All'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto si è invece presentato, verso le 9.35 di ieri, il meccanico Mario Zoch di 18 anni, residente al numero 212 di Cologna Montefiascone. Lamentava una ferita lacero contusa al dito medio della mano sinistra. Ha dichiarato di essersi ferito accidentalmente nel riparare il motore di una Lambretta. E' stato giudicato guaribile in meno di una settimana.

Vittima di un incidente sul lavoro — anche se un poco fuori del comune — può considerarsi il fattorino delle PP.TT., Agostino Morgante di 20 anni, abitante in Strada per Longera 8, il quale è stato assalito ed addentato all'avambraccio sinistro da un cane mentre stava recapitando a domicilio un «espresso».

Profughi dalla Jugoslavia

Sette cittadini jugoslavi — quattro impiegati e un agricoltore di Zara e due operai croati — hanno varcato ieri la linea di demarcazione tra il territorio triestino e l'ex Zona «B», chiedendo asilo politico alle autorità locali. Un altro giovane jugoslavo si è invece presentato al comando della Guardia di Finanza di San Mauro d'Isonzo: si tratta di un boscaiolo proveniente da Salcano.

UN LUTTO DEL MONDO ARTISTICO CITTADINO

È morto Giulio Rolli la «voce» di Radio Trieste

Giulio Rolli, attore e regista della Radio, è improvvisamente morto ieri, poco dopo mezzogiorno, nella sua abitazione a Trieste assistito dalla sua consorte Clara. Otto giorni fa, l'11 luglio, aveva compiuto cinquantasei anni.

Se la sua «voce» fosse riproducibile sul giornale, non avremmo bisogno di scrivere queste righe, nè di pubblicare la sua fotografia. Gli ascoltatori triestini e di tutta la regione, la riconoscerebbero subito. Era davvero la «voce» più nota, più amata, della nostra Radio; da venticinque anni ormai non passava giorno che non la si sentisse, anche nei momenti più bui, quando, i triestini cercavano di dimenticare le angosce della guerra e trovavano uno scampolo di serenità attorno al pallido lumino dell'apparecchio ricevente.

La voce di Giulio Rolli si riconosceva tra mille e mille voci. I non più giovani la udirono, ancor debole, ma con tutte le sue caratteristiche di tono, di timbro e d'intensità, già negli orecchianti delle «galene» quando Giulio Rolli impersonava, nei programmi dell'allora appena fondata Stazione di Trieste dell'EIAR lo «zio Bombarda», una figura popolarissima nel mondo dei piccini. Come crebbe di statura e si diffuse la Radio, così crebbe e si diffuse la fama di questo bravo, modesto annunciatore, per cui arrivavano a centinaia, le lettere di ammirazione e di lode dal pubblico degli ascoltatori. Il microfono fu suo: egli si impadronì della tecnica della dizione, creò la riduzione radiofonica delle più note commedie, riuscì a incatenare attorno all'apparecchio radio con le trasmissioni dei più noti drammi, anche coloro — e ce n'erano — che dubitavano dell'avvenire del nuovo «genere».

A un certo punto dire Giulio Rolli fu come dire la Radio. I personaggi che egli interpretava avevano la sua «voce», quella voce che egli sapeva modulare in un'infinità di espressioni, proprio come l'attore consumato sa variare la fisionomia del suo viso a seconda delle esigenze della scena. Fu la passione del teatro che lo portò al successo; ancor giovanissimo fuggì da casa — suo padre voleva far di lui un avvocato — per girare per l'Italia assieme alle Compagnie teatrali dell'epoca. Ritornò a Trieste nel 1932 con Angelo Calabrese, Amalia Micheluzzi e Gina Furani per recitare al Teatro della Commedia di via San Francesco.

Si dice «nemo propheta in patria»; ma egli fu profeta. Assunto dalla Radio come annunciatore, ebbe un immediato successo, fondò la Compagnia che porta il suo nome e rimase nella sua città per venticinque anni, vivendo tutte le peripezie della Stazione, sempre e incondizionatamente dedito al suo lavoro, ci fossero o no gli ascensori per portarlo all'auditorio, suonassero le sirene d'allarme, si sparasse o no davanti al palazzo. Non diceva più «stasera si va in scena», quando l'ultima prova era finita; l'attore abituato all'applauso era ormai dimenticato in lui; egli pensava soltanto al microfono, al silenzio che precede la trasmissione, alla luce rossa del segnale del collegamento, alle registrazioni, all'ultima battuta che resta come sospesa nell'aria, materializzata quasi fra le pareti della stanza, appesa ai leggii dove i copioni, sfogliati fino all'ultima pagina ricordano agli attori di aver vissuto una storia quasi vera.

Da attore Giulio Rolli diventò regista. La sua Compagnia recitò tutto il repertorio dell'arte drammatica, le commedie più impegnative sotto la sua guida attenta, cordiale, umana e precisa. «Stasera, alle 21 la Compagnia di prosa diretta da Giulio Rolli...» diceva l'annunciatore; e a Trieste, nel Friuli, in Carnia, fin dove giunge l'onda della nostra emittente il suo pubblico attendeva la sua «voce», per riconoscerla fra tutte.

Alla Radio lo chiamavano ormai «Don Giulio» per l'aria distaccata, tranquilla, da signore di provincia che assumeva involontariamente quando, finita la prova, si apprestava a lasciare il «suo» palazzo. Allora lo vedevate dirigersi lentamente lungo la via Carducci, verso casa; portava un cappello largo, vestiva con elegante dignità; nulla aveva del «cliché» dell'attore stravagante, nulla chiedeva alla sua fama. Giulio Rolli sapeva di essere soltanto un «voce»; ma era una delle più care, simpatiche voci di Trieste.

Borse di studio per soggiorni in Belgio

E' aperto un concorso a titoli per l'assegnazione delle seguenti borse di studio per il Belgio, per l'anno accademico 1957-1958, offerte da quel Governo: sette borse di studio dell'importo complessivo di 32 mila franchi belgi ciascuna e della durata di 8 mesi da usufruirsi durante l'anno accademico 1957-1958; saranno inoltre rimborsate le spese di viaggio di ritorno dal Belgio nella misura di 200 franchi belgi. Le borse sono destinate a laureati italiani di qualsiasi facoltà e ad artisti diplomati o non diplomati. Cinque borse di studio estive dell'importo complessivo di 8000 franchi belgi ciascuna destinate ad artisti italiani diplomati o non e a laureati italiani che desiderino frequentare i corsi estivi delle Università belghe. Le domande, corredate dei documenti prescritti, dovranno pervenire entro il 30 corrente alla Direzione generale delle relazioni culturali presso il Ministero degli Esteri, in Roma.

Un'autopompa dei vigili del fuoco è accorsa ieri sera presso il Villaggio del fanciullo di Opicina, dove si erano incendiati due grandi covoni di erba secca. L'opera di spegnimento è durata meno di mezz'ora. Danni di lievissima entità.

SPETTACOLI

Domani sera al Castello prima di «Rose-Marie»

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione dell'operetta americana «Rose-Marie» di Rudolf Friml e Herbert Stothart, nuova per Trieste, che avrà luogo domani sera alle ore 21 al Castello di San Giusto. Il rinvio a domani è dovuto a ragioni tecniche.

Concertata e diretta dal maestro Mario Bugamelli, l'operetta avrà per protagonista Luciana Serafini e, Antonio Annaloro (Jim Kenyon), Enrico Dezan (Herman), Renata Negri (Lady Jane), Tom Feliegi (sergente Malone), Anna Campori (Ethel), Cesare Bettarini (Hawley), Ellen Umlauf (Wanda), Ivan Cecchini (Emilio), Franz Steinberg (Aquila Nera). Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Carlo Faraboni. Regia di Vito Molinari.

Domenica ultima rappresentazione de «La danza delle libellule», di Carlo Lombardo e Franz Lèhar, che avrà per interpreti Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Glauco Scarlini, Renata Negri, Enrico Dezan, Cesare Bettarini, Franz Steinberg. Direttore il maestro Cesare Gallino.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la prima recita di «Rose-Marie» s'inizia stamane quella per la rappresentazione di domenica.

Il concerto serale del C.M.M.

Si è svolto, nella suggestiva sede di Barcola, un concerto lirico offerto ai soci e agli amici del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro». Il soprano Boschin si è felicemente impegnata fra l'altro nei non facili brani della «Turandot» (Tu che di gel sei cinta) e della «Mignon» (Io son Titania), dimostrando anche buon temperamento artistico nei duetti del «Don Pasquale» e del «Don Giovanni». Del Mucchiutti si deve rilevare la signorilità scenica, dimostrata in particolare nei duetti, chè le sue possibilità liriche sono già note; appassionata e sentita la prestazione nel brano «Resta immobile» del «Guglielmo Tell». Il basso Susca ha profuso morbidi accenti e calde tonalità in «O' tu Palermo» dai «Vespri Siciliani» e in «Suore che riposate» di «Roberto il Diavolo», e assieme al Mucchiutti, ha bene eseguito il duetto «Dottore - Don Pasquale», duetto che è stato bissato in virtù della stupenda e spassosa esecuzione di ambedue gli artisti.

Il necessario complemento musicale è stato offerto al pianoforte dal giovane maestro Ennio Silvestri.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Domani sera, ore 21: I rappresentazione «Rose-Marie» di R. Friml e H. Stothart. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni Lire 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «8 uomini di ferro» con Richard Kiley, Lee Marvin e Bonar Colleano. La poesia della guerra, la poesia dell'amore.
FENICE. 16: «La città corrotta» con Dennis O'Keefe, Pat O'Brien e Tina Garver. Un film spregiudicato, vero, attuale. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «Amare per uccidere» con Arlene Dahl e Phil Carey. L'amore di un uomo vinse la nemica degli uomini.
ARCOBALENO. 16: «Rappresaglia». Technicolor, con Guy Madison e Felicia Farr. Da un romanzo sensazionale un film emozionante.
SUPERCINEMA. 16: «Kurussù» (La bestia delle Amazzoni). Technicolor e cinemascope. Vicenda passionale e avventurosa, con John Bromfield e Beverly Garland.
FILODRAMMATICO. 16.30: Samuel Goldwyn presenta: «L'uomo del West» con Gary Cooper, Walter Brennan e Doris Davenport. Regia di William Wyler.
GRATTACIELO. 16: «Guaglione». Divertentissimo film musicale, con M. Girotti, G. Rubini, D. Gray, T. Pica e T. De Filippo.
CAPITOL. 16.30: Uno stupendo technicolor: «Il conte Aquila» con Rossano Brazzi, Valentina Cortese, Paolo Stoppa e Leonardo Cortese. Aria condizionata.
CRISTALLO. 17: Van Johnson, Joseph Cotten e Ruth Roman nel superbo cinemascope Fox: «Il fondo della bottiglia». Sala refr.: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 17, 18.20, 20.10 e 22: «I vampiri» con P. Müller e G. M. Canale. Un classico del terrore. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16.30: «Dieci anni della nostra vita». Un travolgente film che riassume in tutti i suoi aspetti i retroscena della nostra recente storia. Sensazionali riprese cinematografiche.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 17.30: «Chi è senza peccato». Y. Sanson e A. Nazzari. Ultimi giorni della comp. Triestina. Pross. debutto comp. Donato-Willer.
AURORA. (Aria condizion.). 16.30: «Domani è troppo tardi» con A. M. Pierangeli e V. De Sica. Torna il capolavoro di L. Moguy che ha trionfato su tutti gli schermi del mondo.
IMPERO. 16.30: «Il maggiorato fisico» con E. Costantine e M. Frau. Emozioni, ilarità e belle donne in un travolgente film Titanus.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno, de: «L'amante di Lady Chatterley». Una storia intima da un romanzo discusso, con Danielle Darrieux e Leo Genn. Vietato ai minori.
MODERNO. 18: «Acque amare» con Milly Vitale, Piero Lulli, Narciso Parisi e Mirella Uberti.
SAVONA. 16: «Il giustiziere». La storia dell'ultimo grande sceriffo, in technicolor, con Ronald Reagan e Dorothy Malone. Viet. ai minori.
VIALE. 16: «X contro il centro atomico» (Il mistero che uccide). Il più grandioso film di fantascienza, con Dean Jagger, E. Chapman.
VITT. VENETO. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «Duello sul Mississippi» con L. Barker e P. Medina. Avventuroso, in technicolor.
BELVEDERE. 16.30: «Disperata ricerca». Capolavoro Metro.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Taxi da battaglia». Primo grande film sugli eroi degli elicotteri, con Sterling Hayden e Arthur Franz. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «Le amiche». Capolavoro, con Eleonora Rossi Drago e Gabriele Ferzetti.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «Chi è senza peccato...». Y. Sanson e A. Nazzari. Ultimi giorni della comp. Triestina. Pross. debutto comp. Donato-Willer.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (c. 20). Si ripete il I tempo: Un magnifico technicolor «Altair» con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e Jacques Sernas.
ARISTON. 20.30 e 22.15: «Il seduttore». A. Sordi, L. Padovani e D. Gray, in una vicenda densa di brio e umorismo.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): Un technicolor Dear: «Spionaggio internazionale» con Robert Mitchum e Genevieve Page. Stringevano il mondo nel palmo di una mano.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (casss 20). Si ripete il I tempo: «Teodora». Technicolor, con Gianna Maria Canale, Georges Marchal e Renato Baldini.
GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45): Si ripete il I tempo: «Senza scampo». Emozionante capolavoro MGM, con Robert Taylor e Janet Leigh.
MARCONI. 16.30, est. 20.30: «Vivrò nel tuo ricordo». La storia di un amore travolgente, con Zully Moreno, Carlos Thompson e N. Tregues.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Processo alla città». Un grande successo, con Amedeo Nazzari e Silvana Pampanini.
OPICINA. 20.30: «Ad Ovest niente di nuovo». Dal romanzo di E. M. Remarque. Crescente successo.
PONZIANA. 20.15: «Un bacio e una pistola». Drammaticissimo giallo, con Ralph Meeker.
SCOGLIETTO. 20.30: «Incontro sotto la pioggia». Meraviglioso Warner, con Van Johnson e Jane Wyman.
ROIANO. Due spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Il covo dei contrabbandieri». Un emozionante cinemascope a colori, con Stewart Granger. Premiazione dei vincitori del Concorso a premi.
SECOLO. (San Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo: «Il più comico spettacolo del mondo». Technicolor con M. Lawrence, M. Britt e Totò.
SERVOLA. (Cassa 20). «Il grande valzer». La storia di J. Strauss.
STADIO. 20.30: «Eternamente femmina». Divertentissimo, con Ginger Rogers e William Holden.
VALMAURA. 20.30: «Tutto finì alle sei». Poderoso cinemascope Warnercolor. Drammatico, con Jack Palance. Grande successo.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

LE INIZIATIVE DEL PROVVEDITORATO AGLI STUDI

FUNZIONE E FINALITÀ DEL CENTRO PEDAGOGICO

Realizzazioni dell'ultimo triennio - Un corso di perfezionamento didattico in programma per il '57-58

In questi ultimi giorni abbiamo dato notizia dei risultati del Corso biennale di fisiopatologia, che ha lo scopo di preparare insegnanti specializzati nell'insegnamento ai bambini anormali psichici.

Ora questa è una delle numerose attività del Centro pedagogico, organo del Provveditorato agli Studi, particolarmente curato dal Provveditore dott. Alberto Mario Tavella. Tale Centro ha la funzione di coordinare, stimolare, ravvivare e organizzare studi e ricerche, convegni e corsi, riunioni e conferenze per esaminare, approfondire e risolvere i problemi educativi in relazione alle Scuole di ogni ordine e grado, dalla Università alla Scuola media superiore, dalla media alle elementari.

C'è infatti un elemento centralizzante che accomuna tutti gli uomini della scuola ed è l'aspirazione, dettata dalla necessità di un continuo rinnovamento culturale, di valorizzare e potenziare l'interesse per le sperimentazioni pedagogiche in Italia.

La rivalutazione della pedagogia trova il suo primo ostacolo nell'antitesi fondamentale tra la concezione idealistica, che risolve la pedagogia nella filosofia e la concezione naturalistica, che auspica uno studio più concreto dell'educando e del suo ambiente.

Forse il punto d'incontro può ritrovarsi nella considerazione della validità sociale dell'educazione mediante la sintesi del criterio storicistico e del principio psicologico-sperimentale. [illegible]

[illegible]

Il Centro pedagogico, nato come emanazione dell'Associazione Pedagogica Italiana ed in collegamento con i Centri Didattici Nazionali [illegible]

Il Centro, attraverso la persona del suo presidente, il prof. Marino Gentile, Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Padova ed altre occasionali collaborazioni, realizza il contatto tra l'Università e gli altri rami dell'istruzione. [illegible]

Ma la pedagogia si estende anche all'esame dei problemi relativi all'impiego del tempo libero dei ragazzi, allo studio di quanto forma oggetto di ricerca della psicologia, della biologia, della sperimentazione medico-pedagogica, delle scienze sociali ed assistenziali.

Si tratta perciò di stabilire quali sono i mezzi e gli strumenti più idonei ad una metodologia didattica delle varie materie d'insegnamento; di avviare alla proposizione e alla risoluzione dei quesiti pedagogici e didattici, ai quali ogni giorno il docente deve dare una risposta nell'esercizio del suo magistero; [illegible]

[illegible]

Il Centro dispone anche di una biblioteca propria, dotata di 3.000 volumi, tra i quali ci sono collane ed enciclopedie di notevole valore e di recente pubblicazione: [illegible]

[illegible] L'attività è in pieno fervore: fra le varie realizzazioni del cessato triennio, oltre al citato corso biennale di fisiopatologia, è di grande ricordare anche il Convegno regionale per le Didattiche del Latino e della Filosofia, che ha avuto luogo il 7 e l'8 maggio e cui gli atti, tra poco verranno pubblicati e inoltre: il corso di specializzazione per la classe elementare sperimentale fondata sulle esercitazioni artistiche, con l'allestimento di una mostra permanente; la settimana di studi carducciana; il corso di aggiornamento per la preparazione degli insegnanti di scuola media; il corso magistrale di lavori femminili; le iniziative per studenti come il concorso «Il tema più bello dell'anno»; il concorso per il brevetto di latinista; il referendum tra gli alunni del Liceo che fine di stabilire la loro posizione di pensiero di fronte alla cultura umanistica e al programma delle scienze, e vari cicli di conferenze.

Per il prossimo anno scolastico è in programma il corso di perfezionamento didattico che sarà presieduto dal prof. Marino Gentile e verrà tenuto da docenti universitari, da presidi e professori di scuola media, in collaborazione con il Centro Didattico Nazionale di Roma, con le seguenti materie:

Pedagogia generale — Prof. Ezio Bernardoni, Direttore del Centro Pedagogico e Preside del Liceo Scientifico «Oberdan»;

Didattica generale — Prof. Giuseppe Secoli, Preside della Scuola media di via Giustiniano;

Didattica del latino — Prof. Pietro Ferrarino dell'Istituto di Filosofia «Liviainum» di Padova;

Didattica della storia — Prof. Franco Bonacina, Direttore del Centro Didattico Nazionale «Scuola e Famiglia» di Roma;

Didattica della matematica — Prof. Ruggero Roghi, Preside di III Liceo Scientifico di via Brenta — Roma;

Legislazione scolastica — Prof. Giuliano Angioletti, Preside della Scuola media di Muggia;

Principi e metodi delle Scuole «Nuove» — Prof. Fulvia Gio... docente di pedagogia all'Istituto Magistrale «G. Carducci»;

Uso della cinematografia — Prof. Pietro Rebbi, Direttore del Centro Prov. per i Sussidi audiovisivi;

Orientamento scolastico e professionale — Dott. Fabiola Alhaique Vaccari del Centro distrettuale Servizio sociale per Minorenni;

Servizio sociale scolastico — Ass. soc. Elsa Toffanin Ribaldi;

Sviluppo psicologico della fanciullezza e dell'adolescenza — Prof. Alfredo Stopper, docente di filosofia al Liceo «Dante»;

Elementi per la conoscenza biologica dell'educando e sue ripercussioni nell'attività scolastica — Dott. Fulvio Tuvo, medico specialista del Consultorio medico-psico-pedagogico di Trieste.

Aldo Nimis

Metallurgici ed edili richiesti per la Francia

Sono richiesti per la Francia metallurgici specializzati di età dai 22 ai 40 anni appartenenti alle seguenti qualifiche: aggiustatori, tornitori, fresatori, saldatori, pialtatori, calderai, carpentieri, tubisti, staffatori, saldatori.

Le condizioni di ingaggio offerte al predetto sono le seguenti: durata del contratto un anno, zona di impiego diverse, salario minimo 300 Frs. all'ora, assegni familiari agli aventi a carico 2 o più figli di età inferiore ai 15 anni, vitto e alloggio a carico del lavoratore, ore straordinarie dalla 41.a alla 48.a: 25 per cento di aumento dalle 49.a in poi: 50 per cento di aumento, premio di ingaggio 1.500 Frs. pagabili all'ingresso in Francia.

Sono inoltre richiesti per la Francia edili specializzati della categoria pittori-verniciatori. Le condizioni di ingaggio sono le seguenti: durata del contratto un anno, zona d'impiego diverse, salario da 140 a 170 franchi all'ora, vitto e alloggio a carico dell'operaio, assegni familiari agli aventi a carico da 2 a più figli inferiori ai 15 anni, limiti di età 21-45 anni.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitati a presentare immediatamente domanda alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio Regionale del Lavoro — Passeggio S. Andrea n. 25 — stanza n. 50, entro e non oltre il 30 luglio 1957.

Turismo e riviera 1957

(«Giornalfoto»)

Valorizziamo la nostra riviera E' uno slogan che si sente da molti anni. Intanto, a Barcola, la riviera è ridotta così: steppa, acquitrino e un carrozzone da luna-park. Visione squallida, crepuscolare e, per il turismo, controproducente. Sarebbe piaciuta semmai a Fellini, quale scenario a «La strada»: difficile perciò proporla ai turisti come bellezza naturale

SEGNALAZIONI

— La signora Isa Rottini ha letto con interesse la segnalazione del signor Bruno Natti, direttore di «Rinascita agricola», in merito al concorso per l'abbellimento floreale della città: «Ho la passione per i fiori e infatti, se vi interessa, potrete constatare che le uniche finestre guarnite di fiori in via Pindemonte angolo via Bonomo, sono le mie. Ma ahimè! quante seccature per questi fiori... Se provvedo all'innaffiatura quotidiana alla sera, apriti cielo!, il proprietario del bar di sotto protesta. Mi alzo alle sei del mattino e protestano quelli del piano di sotto... E tengo a precisare che le innaffiature vengono eseguite con molta prudenza e soltanto qualche goccia, dico soltanto qualche goccia d'acqua può cadere al piano di sotto... Come mi devo comportare, dato che ai miei fiori non ho nessuna intenzione di rinunciare?». Ma è semplice, cara signora. Con un pizzico di più prudenza ancora, quel pizzico che basti affinchè nemmeno una goccia, diciamo nemmeno una goccia, abbia a cadere al piano di sotto... E mantenendo intatta la sua passione per i fiori, passione che così simpaticamente e appropriatamente completa una personalità femminile.

— «Sono un operaio amante della musica e di tutti gli spettacoli che durante l'estate si svolgono al nostro Castello. Purtroppo nei servizi di quel Castello ho notato alcune lacune. Sono stato presente alla serata degli «sposi»: c'era una folla enorme, come sapete, e nell'intervallo, dato il gran caldo, il pubblico si stava riversando verso l'unico bar del piazzale, ma con sorpresa di tutti il bar era chiuso. Sabato scorso ho assistito all'inaugurazione della stagione delle operette: esecuzioni ottime, attori brillantissimi, pubblico numeroso. Nell'intervallo il pubblico faceva folla davanti al bar; dato l'enorme affollamento alcuni si sono recati alla Bottega del vino o al Bastione fiorito per dissetarsi. Alla Bottega del vino al banco delle mescite non servono la birra; chiesto il motivo, la banconiera ha risposto testualmente: «Se volè birra andè sentarve ai tavoli, ve servirà el camerier». Al Bastione molta gente e niente bar. Io non capisco: mi dicono che questo è fatto per motivi di economia, ma è una economia molto strana, non vi pare?». Il signor Fausto Canziani, ci sembra, ha ragione su un punto fondamentale: sull'osservazione, cioè, che al pubblico del Cortile delle milizie non viene offerto un servizio di bar adeguato. Più che la Bottega o il Bastione, che intendono evidentemente rivolgersi a un altro pubblico e il cui lavoro verrebbe intralciato se centinaia di persone vi si riversassero negli intervalli dello spettacolo operettistico, (da precisare che al Bastione c'è il bar, forse non si vede molto bene, ma c'è!) una simpatica soluzione del problema potrebbe essere la distribuzione di bibite e gelati con vendita ambulante nell'ambito del Cortile per tutta la durata degli intervalli, come si usa fare in tutti gli ambienti estivi molto affollati. Quattro cinque o sei ragazze potrebbero circolare sul piazzale e tra le file di sedie, con la loro brava cassetta a tracolla; non c'è dubbio che farebbero affari d'oro. E non ci sembra che motivi d'economia possano sconsigliare l'attuazione di quest'idea; perchè chi gestisce un bar, ovunque sia, ha soprattutto l'interesse a vendere più che sia possibile. Pretendere dal pubblico che si assiepi dietro un ristretto banco, a sudare più ancora di quello che già provoca il caldo della stagione, non è certo la tecnica migliore per incrementare le vendite.

«L'Orient Express fermo in piena campagna» è il titolo che il lettore Arnaldo B. pone alla sua letterina. E' venuto di persona a consegnarcela, perchè si trattava di cosa «urgente», benchè, a facile analisi, non sembra che ci possano essere solleciti provvedimenti da prendere. L'Orient Express cui il nostro lettore si riferisce a quest'ora sta correndo per le montagne della Grecia e quando questa segnalazione sarà pubblicata sarà probabilmente già giunto alla sua destinazione al confini dell'Europa. Ma il lettore B. ha voluto raccontare la sua avventura: quella di viaggiare sull'Orient Express da Milano a Trieste e di vedere il bel treno internazionale fermarsi in campagna, subito dopo la partenza da Cervignano, perchè qualcuno aveva tirato il freno d'allarme. Cos'era successo? «C'era una carrozza piena di greci, turisti evidentemente; turisti a oltranza, anzi, perchè due di loro per essersela presa troppo comoda — dice la lettera — sono rimasti a terra alla partenza da Cervignano, pur essendosi il treno trattenuto in stazione per quasi dieci minuti, data la nota necessità del cambio di locomotore. Quando è ripartito, si son visti i due giovanotti sbucare dal bar agitando per aria una bottiglia d'acqua e urlando frasi incomprensibili, credo per cercare di farsi notare dal macchinista. Hanno fatto un po' di corsa poi hanno desistito e sono scomparsi alla vista. Il treno se n'è andato via tranquillo per un paio di chilometri e anche più; poi, d'un tratto il caratteristico fischio dell'allarme e la rapida frenata: fermi in mezzo a un fascio di binari deserti. C'è voluta una decina di minuti abbondante per rimettere in sesto la sirena che continuava a fischiare e poi per convincere gli altri della comitiva greca ch'era inutile attendere che tanto nessuno, in stazione, poteva sapere che il treno s'era fermato. Finalmente arrivò una Guardia di Finanza ad annunciare che i due erano stati portati in macchina a Monfalcone e che quindi si poteva ripartire. Cosa che finalmente è stata fatta, tra i commenti salaci e divertiti dei passeggeri. Particolare finale: un ferroviere, richiesto se per aver causato la fermata, il responsabile sarebbe stato multato, ha risposto: «Che vuole, è uno straniero; se fosse stato uno dei nostri certamente sì». La lettera non aggiunge commenti, che, effettivamente sono inutili. Le nostre belle tradizioni non sono mai smentite.

— «A commento» di un nostro articolo di alcuni giorni fa in merito alla costruzione in Cologna di un Campo di tiro a volo, il signor Giovanni Danieli ci scrive: «Qualche anno fa in occasione di una mostra fotografica canina nelle sale del dopolavoro dei Cantieri si raccolsero firme per una mozione contro il tiro a volo. Le adesioni furono numerose e io mi associai con entusiasmo a questa nobile iniziativa perchè se per necessità di vita si è costretti a uccidere degli animali, fa rabbrividire il solo pensiero che, freddamente, si dà loro la morte nel medesimo momento che si crede loro di dare la libertà, per il proprio divertimento e per l'ambizione di fregiarsi di una patacca olimpionica. La legge del taglione ci vorrebbe! Allora sì che tutti i baldi tiratori si rintanerebbero con molta premura. Non basta per mostrare la propria abilità il tiro al piattello? E forse i signori componenti il Direttorio della Società avranno il coraggio di invitare all'inaugurazione le Autorità ecclesiastiche e civili per dare maggior lustro alla loro encomiabile iniziativa».

— Un fiorellino sui trasporti urbani: «A una fermata a richiesta l'autista non ferma per un passeggero che ha suonato il campanello. Il signore protesta scendendo alla fermata seguente e l'autista risponde, ingaggiando un breve battibecco. Non è un esempio di belle maniere». Il fatto, brevemente descritto dalla lettrice Lidia Spazzali, è avvenuto sulla linea 17, sulla vettura 516, domenica 14 luglio alle ore 20.30. Diamo questi dati per il caso che la sezione disciplinare dell'Acegat, già altre volte pronta a intervenire in casi del genere e ad approfondire con tutti gli elementi a disposizione l'esistenza o meno di qualche responsabilità del personale, voglia interessarsi anche a questo episodio.

— Un lettore che vuol essere conosciuto come «patriota», traendo lo spunto dalle recenti celebrazioni di Giuseppe Garibaldi, ci informa che «cinquant'anni addietro, quando si celebrò il centenario della di Lui nascita, qui a Trieste per un accordo improvvisato al mattino, tutti i negozi vennero chiusi come si faceva quando era una festa intermedia, intendo dire alle ore 13. Un tanto affinchè si sappia che siamo stati sempre italiani». Lo sapevamo, grazie.

— «Sulla ricevuta d'affitto consegnatami dal proprietario dello stabile ove abito — scrive il signor R. P. — risulta tra i vari importi uno nuovo alla voce: assicurazioni sociali in favore della donna addetta alla pulizia delle scale. Detto importo comparirà in seguito su ogni ricevuta d'affitto. Sono d'accordo che la donna che fa la pulizia sia salvaguardata per il suo futuro, ma questa donna dovrebbe espletare il proprio lavoro giornalmente e non saltuariamente una volta per settimana per mezz'ora circa. Oltre a ciò detta donna ha [illegible] corrisponda veramente a qualche disposizione di legge». C'è l'obbligo di legge sulle assicurazioni sociali. Se la retribuzione è mensile e va fatta con carattere continuativo, il minimo dei contributi è di circa 4200 lire mensili, cifra determinata sulla base delle quattrocento lire giornaliere di paga. Se la retribuzione non è mensile, ma la donna viene pagata di volta in volta, il proprietario di stabile è tenuto allora a denunciare le giornate (retribuite a 400 lire per volta), e su quell'importo saranno determinati i contributi. Comunque l'80 per cento degli oneri va ascritto agli inquilini. L'art. 19 sia dell'abrogato Ordine 175 del GMA sia della legge 23 marzo 1950 n. 253 estesa a Trieste col 1.o luglio — disposizioni che non modificano in nulla le leggi vigenti nel resto della Repubblica — prevede che il locatore ha diritto di rivalersi sui conduttori degli oneri a lui derivanti per il servizio di pulizia, oltre che per quelli di portierato, per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione dell'ascensore, per la fornitura dell'acqua e della luce sulle scale e per lo spurgo di pozzi neri e latrine, previa detrazione del 20 per cento. Questo, per quanto riguarda le locazioni bloccate, in quanto, in regime di libera contrattazione tra gli inquilini e i proprietari, vige solitamente l'accordo stipulato fra gli stessi.

— Il dott. A. Alzetta scrive: «Il dott. Sergio Gasparo, assessore comunale preposto all'assistenza degli sfrattati, si pone dei quesiti di coscienza, nell'articolo apparso ultimamente sul «Piccolo», a proposito della inspiegabile urgenza delle nuove norme legislative dell'inopportunità della loro applicazione mentre Trieste tuttora attende di essere beneficiata dalle leggi riguardanti l'edilizia popolare; e si chiede infine quali rimedi si possano escogitare. L'unica salvezza, ancora incerta, di una sistemazione alloggiativa per i colpiti potrebbe essere rappresentata, secondo l'assessore, dall'ammissibile requisizione e utilizzazione di edifici pubblici. E nel caso che anche questi non risultassero sufficienti ad accogliere gli sfrattati, sarebbe necessario «fermare» con un provvedimento di eccezione l'esecutività degli sfratti stessi. Tralasciando l'argomento di attesa delle norme riguardanti la edilizia popolare, e l'altro concernente la requisizione di edifici pubblici, è da soffermarsi sull'ultima soluzione prospettata dal dott. Gasparo, e cioè su quella di fermare con un provvedimento di eccezione l'esecutività degli sfratti. Questo provvedimento deve venir adottato con urgenza se la giustizia è virtù morale, in quanto, per il momento, altre soluzioni non si prospettano. Oltre alla sospensione degli sfratti, la maggioranza dei quali è costituita da cause di sloggio intentate da acquirenti di condomini occupati, c'è ancora da chiedersi perchè, date le circostanze in cui versa la città in tema di alloggi, non si istauri un provvedimento che proibisca la vendita di quartieri occupati da parte di affaristi speculatori. Un tale provvedimento provocherebbe un cambiamento di rotta in tema alloggiativo; molte agenzie, sorte come funghi, chiuderebbero bottega, le speculazioni si ridurrebbero ai minimi termini e con queste le tremende ansie di tante famiglie sventurate». Ciò determinerebbe pure un sollievo di preoccupazioni all'assessorato.

LA SIMPATIA DELLA FOLLA ATTORNO AL PICCOLO FERITO

Un ragazzo cinese atterrato da un autocarro in via Piccardi

Nulla di grave: contusioni guaribili in una decina di giorni

Un piccolo cinesino, Roberto Chiang di 7 anni, abitante con i genitori in via Piccardi 42, è stato urtato ed atterrato, ieri mattina, da un autocarro (targato TS 7887, mentre stava attraversando la strada nel tratto antistante lo stabile in cui abita.

Una piccola folla si formava intorno al posto dell'incidente, mentre alcune persone accorrevano a soccorrere il povero ragazzo. Un automobilista di passaggio, il signor Marcello Trevisan di 42 anni, domiciliato in via Girardi 11, si offriva immediatamente di trasportare il piccolo all'Ospedale maggiore con la propria autovettura. Adagiato sul sedile posteriore Roberto Chiang ha così raggiunto il nosocomio dove gli sono state riscontrate delle contusioni escoriate alla regione temporale sinistra e abrasioni multiple al braccio sinistro e alle gambe. E' stato quindi ricoverato in osservazione con prognosi di una decina di giorni.

L'investitore, che subito dopo l'incidente si era fermato ed aveva aiutato i presenti di soccorrere il piccino fino all'Ospedale, e le cui generalità, si è quindi allontanato ed evidentemente ha preferito non presentarsi al posto di Polizia. Sono state pertanto vane le indagini per identificarlo; cosa d'altro canto non difficile dal momento che si conosce il numero di targa dell'autocarro.

Cocci seminascosti sotto la sabbia

Il bere dirigersi in acqua e fra la gente diventa pericoloso quando lo si vuole fare piuttosto caro al pensionato Mario Vidali di 36 anni, abitante in via Slataper 12. Recatosi come al solito presso lo Stabilimento balneare «Excelsior» di Barcola, il Vidali si è spogliato ed è sceso in acqua entro il recinto più interno. Dopo pochi passi ha avuto però la disavventura di finire con il piede su una bottiglia rotta seminascosta dalla sabbia. Nell'incidente ha riportato una vasta ferita lacero contusa con sospette lesioni tendinee al piede sinistro, per cui ha dovuto essere ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, dove rimarrà degente per circa quindici giorni.

La legge sul collocamento centralinisti telefonici ciechi

OTTIMA PROVA IN TRE GRANDI COMPLESSI DI TRIESTE

Un provvedimento di legge di particolare significato è stato recentemente approvato dalla Commissione senatoriale del Lavoro e della Previdenza Sociale e apparirà tra breve sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica. Si tratta del provvedimento legislativo di iniziativa degli on.li Carlo Delcroix e Franco Infantino, circa il collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi, vivamente atteso da molto tempo e con giustificata ansia dai numerosi privi della vista che avevano ottenuto, dopo un'adeguata preparazione tecnica negli appositi corsi professionali, l'abilitazione a esercitare questa specifica attività.

In sede di esame della proposta, erano emerse notevoli difficoltà di natura giuridica in rapporto alla formulazione delle norme relative, tuttavia grazie allo intervento dell'Unione Italiana Ciechi che ha costantemente fornito i necessari elementi chiarificatori e alla comprensione dei componenti la commissione senatoriale, si è potuto superare ogni ostacolo ed avviare a conclusione la procedura parlamentare del provvedimento in parola.

Com'è noto, uno dei presupposti basilari dell'azione che l'Unione Italiana Ciechi svolge a favore della categoria, è costituito dalla preparazione professionale dei non vedenti che sono in grado di esplicare un'attività produttiva e dal loro inserimento nei settori del lavoro. Viene attuata in questo modo la sola forma possibile di riscatto da una minorazione fisica che altrimenti avvilisce chi ne è colpito e lo rende un peso per la società.

Nel caso specifico, dobbiamo ricordare che questa del centralinista telefonico è una attività nella quale le prestazioni di un cieco convenientemente preparato, sono pari a quelle di un vedente. La legge in parola pertanto non interviene a proteggere dei lavoratori la cui capacità sia ridotta ma a stabilire un giusto equilibrio nei riguardi di una categoria, com'è quella dei privi della vista, che ha evidentemente limitata la sfera delle attività alle quali può dedicarsi. Nella nostra città, ormai da due anni, sono stati assunti da parte di grandi complessi amministrativi tre centralinisti ciechi, che svolgono la loro funzione con pieno gradimento dei datori di lavoro ed è motivo di orgoglio constatare che Trieste sia stata anche in questo settore [illegible] di fatto [illegible] comprensione, le norme di legge. [illegible]

Problemi medici della sicurezza stradale

I provvedimenti — in corso di studio e di approvazione — per la prevenzione d'incidenti stradali, mi hanno richiamato una nota di un illustre clinico italiano nella quale viene ribadito — ai fini medico-legali — l'importanza della ricerca del tasso alcoolico nel sangue dei conducenti di autoveicoli, subito dopo l'incidente.

L'intensa attività nella ricerca di misure idonee a prevenire sciagure stradali è pienamente giustificata: ma le conclusioni alle quali sembra si sia giunti, non appaiono del tutto soddisfacenti: costruzione di nuove arterie di comunicazione, maggiore vigilanza, adatte segnalazioni, pene pecuniarie ai contravventori.

Tutto questo, ripeto, costituisce un punto di partenza non un punto d'arrivo per la soluzione del problema. Non si è fatto alcun cenno a quel complesso di circostanze ch'io chiamerei «stato psico-fisico dell'individuo».

Le statistiche di un recente passato ci dicono chiaramente che oggi gli incidenti stradali sono di gran lunga più numerosi; ma ci dicono pure che l'intenso traffico odierno esige una maggior saldezza di nervi, una maggiore sicurezza di azione da parte di chi sia al volante di una macchina o sul sellino di una motocicletta.

Il conducente di un autoveicolo, in altre parole, dev'essere in possesso di uno «stato neuro-psichico» equilibrato, pronto a fronteggiare evenienze impreviste e paurose, e ad inibire quegli istinti che sono frequentemente alla base di sciagure stradali: eccesso di velocità, imprudenze addirittura inesplicabili.

Tornando alla nota di cui si è fatto cenno), mi piace ricordare ciò che il nostro Vidoni scrive nel suo dotto Capitolo «alcoolismo» («Terapia medica speciale» del maestro N. Pende): «La malattia, causata da abuso di sostanze alcooliche, troverebbe secondo il pensiero di alcuni studiosi, la ragione fondamentale nella costituzione dei malati stessi. La tendenza al bere sarebbe, in altri termini, esponente di una particolare condizione biologica della quale si dovrebbe perciò interpretare quasi come sintomo». Seguono i concetti di causa e di condizione del Koslowsky.

A questo punto dovremmo soffermarci brevemente sui danni cui è sottoposto l'organismo umano nell'alcoolismo acuto e cronico; ricorderemo solo che l'alcool deprime le funzioni corticali le più elevate, che sono prevalentemente inibitorie e determina in conseguenza uno stato di esaltamento e di eccitamento.

Ma non sono soltanto in causa le intossicazioni voluttuarie; altri fattori, soprattutto ereditari, vanno tenuti costantemente presenti; sia pure allo stato di latenza; lue, tbc, cardiopatie ecc. Una vera cartella clinica, dunque, redatta in più minuti particolari, come suol farsi nelle nostre cliniche.

Il problema — è senza dubbio di vasta portata; ma chi credesse di affrontarlo senza il prezioso ed insostituibile contributo della scienza medica, cadrebbe in un grossolano errore.

Facciamo voti perchè i candidati alla patente per condurre autoveicoli, tutti indistintamente, siano sottoposti ad un minuzioso esame — neurologico, radiografico e di laboratorio — anche nei casi di apparente robustezza; e che siano rivedute oserei aggiungere, quelle in circolazione. Solo così potremmo parlare di «prevenzione» ed i risultati saranno sicuramente positivi. Ben inteso abbinando alle misure d'ordine medico quelle di carattere tecnico.

dott. Alberto Polito

Una crociera d'istruzione della Scuola alberghiera di bordo

Con la «Vulcania» è rientrata a Trieste la comitiva degli alunni licenziati della sezione alberghiera di bordo «Fratelli Fonda Savio» dopo la crociera di istruzione tecnico pratica durata undici giorni. Gli alunni erano partiti con la motonave «Enotria» della S. N. Adriatica toccando i porti di Venezia e Brindisi. Da qui raggiunsero Napoli, dove, dopo un breve soggiorno s'imbarcarono sulla «Vulcania» della S. N. «Italia», toccando gli scali di Palermo, Patrasso e Venezia, e rientrando quindi in sede. La crociera è stata favorita dalle Società «Italia» e «Adriatica», che hanno concesso il viaggio gratuito. Grazie all'interessamento di tutto il personale di bordo, gli alunni hanno potuto svolgere il programma di istruzione tecnico-pratica. Sotto questo aspetto la crociera è stata quanto mai proficua. La direzione della Scuola secondaria statale «Fratelli Fonda Savio» di via Pascoli 14, rinnova il più sentito ringraziamento ai dirigenti delle due Società per aver efficacemente contribuito alla preparazione professionale degli alunni che hanno ultimato il corso triennale degli studi prescritti.

Concorso per l'ammissione all'Accademia militare di Modena

Si porta a conoscenza dei giovani licenziati dagli Istituti medi superiori, interessati a partecipare al concorso per l'ammissione al primo anno del 14.o corso della Accademia militare di Modena, che il termine utile per la presentazione delle domande *provvisorie* ai Distretti militari è stato prorogato al 25 luglio p. v.

Per particolari chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al locale Distretto militare.

Navi in porto

il giorno 18 luglio 1957

B. 6 «Sudani» (it.); B. 10 «Krka» (jug.); B. 11 «Tisa» (jug.); B. 14 «Christina» (gr.), «C. di Pesaro» (it.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Ege» (tur.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Leo» (br.); B. 24 «Annamina» (gr.); B. 31 «V. de Soriano» (uru.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Vulcania» (it.); B. 36 «Sourya» (si.); B. 37 «Al Riadh» (li.); B. 38 «Norlandia» (hond.); B. 39 «A. Georgios» (gr.); B. 40 «Pagenturm» (ge.); B. 42 «M. Cosulich» (it.); B. 43 «A. Bertani» (it.); B. 44 «I. Captanoglu» (tur.); B. 46 «E. Nil» (eg.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «I. Marsano» (it.), «Marinucci» (pa.), «S. of Luxor» (eg.), «Orleans» (fr.). S. Legnami N.: «Celio» (it.). San Sabba: «Clarus» (it.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Donatella» (it.).

MOVIMENTI

18 luglio: «A. Georgios» da B. 39 a mare; «Christina» da B. 14 a mare; «Sourya» da B. 36 a mare; «Irma» da B. 22 a mare; «El Nil» da B. 46 a mare; «Leo» da B. 23 a mare. 19 luglio: «Vicenza» da B. 15 a mare; «Enotria» da B. 20 a mare; «Donatella» da S. Rocco - prove - a Frigo.

ARRIVI

19 luglio: «Kozani» B. 15 (Bos); «Ismailia» B. 47 (F. Cosulich); «Star of Suez» B. 46 (F. Cosulich); «Fecondo» B. 32 (Audoly).

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 18 luglio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 34; min. L. 150, mass. L. 210; prev. L. 170.

Pesche: q.li 435; min. L. 45, mass. L. 220; prev. L. 90.

Pere: q.li 85; min. L. 45, mass. L. 150; prev. L. 80.

Prugne (Amoli): q.li 40; min. L. 40, mass. L. 140; prev. L. 50.

Mele: q.li 30; min. L. 30, mass. L. 180; prev. L. 80.

Pomodoro: q.li 317; min. L. 15, mass. L. 100; prev. L. 40.

Patate: q.li 170; min. L. 25, mass. L. 35; prev. L. 30.

Melanzane: q.li 100; min. L. 70, mass. L. 140; prev. L. 90.

Fagioli da sgusciare: q.li 56; min. L. 100, mass. L. 180; prev. lire 160.

Zucchette: q.li 48; min. L. 50, mass. L. 130; prev. L. 90.

Cetrioli: q.li 45; min. L. 30, mass. L. 130; prev. L. 80.

Fagioletti: q.li 33; prev. L. 120, mass. L. 260; prev. L. 150.

Normali nel complesso la disponibilità [illegible]

CRONACHE SPORTIVE

PRATICAMENTE CONCLUSO IL GIRO DI FRANCIA

Anquetil ancora primo suggella la vittoria finale

Contro il cronometro a oltre 43 di media - Defilippis brillante secondo Sfortunato Nencini fora tre volte - Le dichiarazioni dei protagonisti

Libourne, 18

Una pessima strada, una vittoria scontata. Anquetil ha vinto da gran signore nella tappa a cronometro Bordeaux-Libourne facendo registrare una media notevolissima: 43,041 sui 66 km. del percorso. Ma Nino Defilippis, autore di una magnifica corsa, è terminato al secondo posto, superando specialisti del cronometro quali Van Est, Plankaert e Janssens.

Defilippis ha detto all'arrivo: «Ero partito normalissimo, con l'intenzione di fare una corsa onorevole e basta. Ma verso il 25.o chilometro ho sentito le gambe tirare in modo meraviglioso, una cosa mai vista. Mi sono reso subito conto di andare molto forte. Peccato che l'arrivo fosse, per dire, così vicino».

Il nome di Defilippis ha scalzato sul tabellone del velodromo di Libourne quello del belga Plankaert che aveva preso il posto di Ruby rimasto il migliore della corsa per molto tempo. Ma mancava, naturalmente, il favorito numero uno, Jacques Anquetil. E questi non ha deluso le aspettative prendendo infine il sopravvento su Defilippis.

Anquetil aveva raggiunto Van Est partito tre minuti prima di lui. Il francese e l'olandese avevano duellato per molto tempo lungo il percorso poichè evidentemente Van Est si serviva di Anquetil come punto di appoggio, tanto è vero che i due corridori entrarono insieme al velodromo. Ciò fa supporre che se Anquetil non gli si fosse messo sul suo cammino, Van Est non sarebbe riuscito a far registrare un simile tempo, ma l'olandese era caduto agli inizi. Defilippis, che usufruisce dell'abbuono è tuttavia egualmente riuscito a superarlo di stretta misura in classifica generale.

Ancora una volta Nencini è stato sfortunato. Il toscano ha forato tre gomme ed ha perduto del tempo prezioso. E' giunto 12.o a 6'20" dal vincitore. Gli altri italiani hanno disputato una gara tranquilla e normale: dopo Defilippis e Nencini il migliore è stato Tosato.

Domani penultimo atto del Tour. La Libourne-Tours, di 217 km. Inutile dire: la corsa è già finita da un pezzo, e queste tappe a lungo chilometraggio non serviranno a cambiare qualcosa. Il Tour si è deciso sui Pirenei quando Anquetil, unico dei francesi superstiti contro la coalizione belga, italiana e spagnola, ha saputo bravamente difendere la Maglia Gialla dagli attacchi sferratigli a turno dagli avversari.

Sul Tourmalet e sull'Aubisque Anquetil ha vinto il suo primo Giro di Francia, solo, senza più alcuno aiuto da parte dei compagni, disciolti sui fianchi impervi della montagna. Controllando gli avversari Anquetil ha ampiamente meritato il primato, troppo netto essendo rimasto in classifica il suo vantaggio.

La Libourne-Tours, che porterà dunque i superstiti nella verde Turenna, non dovrebbe fornire sorprese. Le due ultime tappe terminali saranno infatti lunghe ma insipide, noiose, inutili. Il Tour ha ormai fretta di raggiungere la capitale: tutto quello che voleva dire l'ha detto. La Libourne-Tours e la Tours-Parigi saranno quasi certamente due tappe trionfali per la Maglia Gialla, come è sempre stato nella tradizione della corsa.

Anquetil ha dichiarato oggi all'arrivo: «Sono soddisfatto di aver vinto; ma temo tutti quelli che oggi si sono risparmiati, in vista degli attacchi di domani».

Evidentemente Anquetil corre il Tour per la prima volta e non ha ancora fiducia delle leggi che regolano la complessa e macchinosa manifestazione. Quand'anche i suoi avversari più pericolosi lo attaccassero, la squadra francese avrebbe sempre tutto il tempo di rintuzzare ogni offensiva, poichè i ragazzi di Bidot sono ancora rimasti in nove.

Questa è anche l'opinione di Gastone Nencini raccolta al traguardo di Libourne: «Il Tour è già deciso da giorni. Inutile cercar chiacchiere. Mi dispiace soltanto di aver affrontato i Pirenei in quella condizione poichè l'attacco decisivo ad Anquetil doveva avvenire proprio sul Tourmalet e sull'Aubisque. Comunque sono riuscito a dimostrare il mio valore egualmente: egoisticamente parlando è quello che volevo di più. Anche se oggi la sfortuna ha continuato a perseguitarmi».

«Non credi alla Libourne-Tours come in una tappa molto violenta?».

«Penso di no. I francesi rintuzzeranno tutti gli attacchi, e del resto è giusto che sia così.

Anquetil ha, dopo tutto, meritato di vincere. E' stato il più forte di noi all'inizio ed ha accumulato minuti preziosi. [illegible]

[illegible] mero. Ambedue hanno perduto circa un minuto e mezzo. [illegible]

Anquetil	45'20"	46'47"	1.32'17"
Defilippis	47'14"	47'14"	1.34'28"
Van Est	47'47"	47'26"	1.35'13"
Loroño	47'14"	48'17"	1.35'31"
Forestier	46'57"	49'23"	1.36'20"
Plankaert	46'09"	50'15"	1.36'24"
Ruby	47'31"	48'59"	1.36'30"
Janssens	47'30"	49'29"	1.36'59"
Mahé	46'58"	50'17"	1.37'15"
Keteleer	47'36"	50'36"	1.38'12"
Christian	48'20"	49'34"	1.38'20"
Nencini	48'03"	49'34"	1.38'37"

Classifica a squadre

1) FRANCIA in ore	356,59'39"
2) Italia	358,07'58"
3) Belgio	359,27'51"
4) Ovest	360,18'54"
5) Olanda	360,41'45"
6) Nord-Est-Centro	361,05'11"
7) Ile de France	361,10'45"
8) Sud-Ovest	361,38'35"
9) Sud-Est	361,40'25"
10) Svizzera	361,55'37"
11) Spagna	362,26'05"

Ordine d'arrivo

1) ANQUETIL (Fr.)	1,32'17"
con l'abbuono	1,31'17"
media km. 43,041	
2) Defilippis (It.)	1,34'28"
con l'abbuono	1,33'58"
media km. 42,046	
3) Van Est (Ol.)	1,35'13"
4) Loroño (Sp.)	1,35'31"
5) Forestier (Fr.)	1,36'20"
6) Plankaert (Be.)	1,36'24"
7) Ruby (N.E.C.)	1,36'30"
8) Janssens (Be.)	1,36'59"
9) Mahé (Fr.)	1,37'15"
10) Keteleer (Be.)	1,38'12"
11) Christian (Sv.)	1,38'20"
12) Nencini (It.)	1,38'37"
13) Lampre (S.O.)	1,38'58"
14) Adriaenssens (Be.)	1,39'06"
15) Thomin (O.)	1,39'09"
16) Dotto (S.E.)	1,39'18"
17) P. Van Est (Ol.)	1,39'20"
18) Tosato (It.)	1,39'22"
19) Pipelin (O.)	1,39'28"

Classifica generale

1) ANQUETIL (Fr.)	119.34'01"
2) Janssens (Be.)	a 14'56"
3) Christian (Sv.)	a 17'20"
4) Loroño (Sp.)	a 20'17"
5) Nencini (It.)	[illegible]
6) [illegible]	[illegible]
7) Defilippis (It.)	a 27'57"
8) W. Van Est (Ol.)	a 28'10"
9) Adriaenssens (Be.)	a 34'07"
10) Dotto (S.E.)	a 36'21"
11) Mahé (Fr.)	a 39'34"
12) Rohrbach (N.E.C.)	a 36'21"
13) Picot (O.)	a 48'28"
14) Bauvin (Fr.)	a 54'48"
15) J. Bobet (Ile)	a 57'48"

La Coppa Davis

Incomincia oggi Italia - Svezia

Milano, 18

Presso la sede del Tennis Club Milano sono stati estratti a sorte poco dopo mezzogiorno gli accoppiamenti per la semifinale europea di Coppa Davis che le squadre d'Italia e di Svezia disputeranno a partire da domani sui campi del T.C. Milano.

Venerdì 19: Schmidt contro Merlo; Pietrangeli contro Davidson. Sabato 20: il doppio le cui formazioni non sono ancora decise. Domenica 21: Pietrangeli contro Schmidt; Merlo contro Davidson.

Italia e Svezia, in Coppa Davis, si sono affrontate quattro volte: a Torino nel 1953 e la vittoria fu degli azzurri per 4 a 1, a Stoccolma nel 1954 e vinsero i nordici per 5 a 0, approfittando certo del fatto che nella squadra italiana mancavano Gardini e Merlo squalificati; nel 1955 a Milano e la vittoria toccò agli azzurri per 4 a 1; nel 1956 a Bastad e il successo azzurro fu confermato per 5 a 0.

Forte dei tre successi contro uno nel bilancio di Coppa Davis, la squadra azzurra parte con il pronostico favorevole nel prossimo confronto. Ma non è un incontro facile. Il solo Davidson degli svedesi ha partecipato a tutti e quattro gli incontri precedenti. E' un atleta esperto ma discontinuo; il suo compagno Schmidt può essere considerato un giovane, sprovveduto di esperienza internazionale; peraltro, Schmidt ha battuto Davidson nei recenti campionati di Svezia. In ogni modo, i due scandinavi si presentano in condizioni migliori che a Bastad: sono entrati nella semifinale europea superando nei turni precedenti l'Austria e la Danimarca.

FOLLIE CANICOLARI NEL MONDO DEI CALCI

Agnelli ha comperato anche l'oriundo Marchi

In Inghilterra vanno altri 65 milioni - Basse per Bodi le offerte del Bologna - Busini alla Roma e Conti all'Atalanta?

Torino, 18

Tony Marchi, il quotatissimo laterale inglese che nella prossima stagione giocherà nel Lanerossi Vicenza, sarebbe di proprietà della Juventus che l'avrebbe ingaggiato per una cifra di 65 milioni dal Tottenham Hotspurs. Non potendo tesserare subito l'oriundo (Tony è figlio d'italiani) contando già su Sivori la società torinese lo avrebbe ceduto in prestito per un anno al Vicenza. I dirigenti torinesi sperano che Marchi possa imporsi all'attenzione dei tecnici azzurri e venire convocato per la Nazionale in modo da poter indossare nella stagione 1958-59 la maglia bianconera come italiano senza più cadere nelle limitazioni riguardanti i giocatori provenienti da federazioni straniere.

Boniperti e Marchi formerebbero così la coppia dei laterali bianconeri della «grande Juventus» che Umberto Agnelli ha annunciato all'assemblea dei soci bianconeri.

Sempre in piedi, intanto, le trattative per il passaggio di Cardarelli alla Juventus. La Juventus insiste per acquistare per contanti (ha offerto 25 milioni), la Roma invece preferirebbe un «cambio vantaggioso». L'accordo, in ogni modo, non dovrebbe essere lontano.

La Roma ha inoltre deciso assumere come direttore sportivo Antonio Busini. Quanto alla campagna ingaggi si parla di un possibile scambio Pistrin - David, tra Roma e Vicenza.

I dirigenti bianconeri lavorano a pieno ritmo. Ieri sono stati trattati anche Nicolè e Conti: il presidente Umberto Agnelli ha continuato, in una telefonata con il presidente del Padova, Pollazzi, le trattative per Nicolè. Pare che l'accordo per l'acquisto, che avverrebbe senza scambi, stia per giungere a conclusione. Da Bergamo poi è pervenuta alla segreteria della Juventus una richiesta per l'oriundo Conti che dovrà necessariamente lasciare Torino.

Al Torino sono invece sorte difficoltà per il trasferimento di Bodi al Bologna. Il giocatore granata, recatosi ieri alla sede della sua nuova società per la visita medica, ha avuto un colloquio con i dirigenti della società rossoblù in cui sono emerse divergenze sulla cifra dell'ingaggio. Non soddisfatto dell'offerta bolognese Bodi ha fatto subito ritorno a Torino per informare i dirigenti granata ed oggi la sua posizione verrà discussa in un colloquio con il presidente Rubatto.

Con il rapido delle 10.28 è giunto stamane a Bologna l'attaccante argentino Umberto Maschio, acquistato recentemente a Buenos Aires da Sansone per conto della società rossoblù.

Maschio, che era accompagnato oltre che da Sansone, dal presidente Dall'Ara, recatosi a Milano ieri sera ad incontrarlo, è stato ricevuto alla stazione dall'allenatore e da un gruppo di tifosi. Egli si è detto molto contento del nuovo lavoro, che per la prima volta lo porta in Europa, ed ha espresso la fiducia di potersi ben presto adattare alla tattica di gioco europeo che ha definito «molto diversa» da quella sudamericana.

Alla stazione, Maschio si è incontrato con Ugo Pozzan, che nella squadra rossoblù occupava lo stesso ruolo che coprirà ora il sudamericano, e che era diretto con lo stesso treno a Roma per prendere contatto con i dirigenti della Lazio.

E' ormai accertato che gli arbitri internazionali Marchetti di Milano e Bernardi di Bologna lasceranno l'attività con la prossima stagione e, pertanto, verranno catalogati tra gli aspiranti benemeriti. Anche il romano Maurelli ha espresso il desiderio di ritirarsi a vita privata, ma non è da escludere che i dirigenti dell'A.I.A. lo convincano a continuare. La FIFA ha intanto precisato che in vista della prossima Coppa del mondo l'Italia potrà designare (entro il 15 agosto) sette arbitri internazionali (le riserve sono state in parte incluse tra gli effettivi). Una decisione, in proposito, verrà presa nella riunione di domani sera dal Consiglio federale della FIGC. L'AIA, ha proposto i seguenti candidati: Orlandini, Liverani, Jonni, Pieri, Campanati, Maurelli (salvo conferma) che già figurano nella lista degli arbitri internazionali; Moriconi, Lo Bello, Bonetto e Rigato che sono stati giudicati i migliori delle ultime leve.

Gli esordienti triestini al Trofeo Emilia

Per collaudare le possibilità dei suoi giovani esordienti in vista del campionato nazionale della categoria la Ciclistica «Coppi-Hausbrandt» ha disposto l'uscita fuori regione del terzetto Gregori-Toncich-Stefani. Una trasferta molto impegnativa per i giovani ragazzi triestini che si recheranno a Reggio Emilia dove parteciperanno ad una delle più importanti corse esordienti della zona che è valida per il «Trofeo Emilia».

Iersera a Montebello

Notorio e Bertrando nelle prove di centro

Due le corse Totip incluse nella «notturna» di ieri allo ippodromo di Montebello. Particolare attesa per la «piccola maratona», sui tre giri di pista, che vedeva in lizza i cavalli di migliore fama. Euterpe ha fatto praticamente da battistrada per tutto il percorso, mentre alle sue spalle si poneva per breve tratto l'animoso ma fallace Rombo. Scomparso Rombo, alle spalle di Euterpe, si poneva Oldrado. Gli altri venivano a breve intervallo in gruppo compatto, guidati dal giovane Coriandolo. La competizione aveva la sua soluzione in retta di arrivo dove Oldrado superava agevolmente Euterpe e cercava di difendersi dal veemente ritorno di Notorio. Era il trottatore di Mario Sugan a dominare nettamente sotto il traguardo. Euterpe era terza davanti a Fiordaliso.

L'altra prova, il Premio delle Prore, ha visto una decisa corsa in avanti di Bertrando che si è sottratto con facilità allo affannoso inseguimento condotto da Blitz e da Zarro. Nel finale Blitz calava di tono, mentre Zarro a sua volta, doveva cedere al freschissimo Vassallo che si aggiudicava così il posto d'onore.

Splendida affermazione, con distacco, di Cantastorie nella prova dei tre anni. E' venuto a mancare il duello con Veggiano, che ha sbagliato rovinosamente. Non è stata incassata la doppia accoppiata. Domenica sera il montepremi sarà aumentato in partenza di altre 400 mila lire.

I RISULTATI:

Premio dei Marinai, lire 100 mila, metri 1700: 1) Garrula (L. Baraldi) 24.7, 2) Dairen 24; 5 part. Tot.: 23; 17, 20; (33). *Premio delle Tolde*, lire 105.000, metri 1700: 1) Pupa (M. Petrini) 28.5, 2) Uberta 27.5, 3) Mezzogiorno 27.8; 9 part. Tot.: 29; 13, 51, 21; (345); 74. *Premio delle Chiglie* (ascend.) lire 100.000, metri 1640: 1) Ferrandina (U. Belladonna) 26.7, 2) Gambetto 25.8; 7 part. Tot.: 22; 18, 23; (68); 76. *Premio delle Navi*, lire 330.000, metri 2425; corsa TOTIP: 1) Notorio (M. Sugan) 24.9, 2) Oldrado 25, 3) Euterpe 26.1, 4) Fiordaliso 24.5; 9 part. Tot.: 114; 21, 16, 26; (157); 284. *Premio delle Prore*, lire 310.000, metri 1720; corsa TOTIP: 1) Bertrando (A. Destro) 24.2, 2) Vassallo 23.4, 3) Zarro 24.5, 4) Blitz 24.8; 12 part. Tot.: 163; 77, 54, 30; (3047); duplice senza vincitori. *Premio del Mare Adriatico*, lire 336.000, metri 2100: 1) Cantastorie (U. Belladonna) 25.5, 2) Grimilda 26.9, 3) Gledissia 27; 10 part. Tot.: 14; 11, 12, 15; (48); 1398. *Premio delle Carene*, lire 100 mila, metri 2100: 1) Coppiglia (A. Destro) 27.1, 2) Scaglia 27.3, 3) Nanduska 26.4; 8 part. Tot.: 44; 19, 15, 17; (225); 145; duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a) non vinta, riporto a domenica di lire 407.037. *Premio dei Nocchieri* (regionale ascend.), lire 80.000, metri 1600: 1) Vocale (E. Serafini) 24.7, 2) Ringo 25; 7 part. Tot.: 46; 31, 24; (88); 466.

Colonna Totip: prima corsa 1) Tubo, 2) Sentiero: 1 2; seconda corsa 1) Danza, 2) Ortolana: x 1; terza corsa 1) Costarica, 2) Vandalo: x 2; quarta corsa 1) Cruzeiro, 2) Croda: x 2; quinta corsa 1) Notorio, 2) Oldrato: 1 2; sesta corsa 1) Bertrando, 2) Vassallo: 2 x.

Ivan Novojilov di Leningrado ha battuto il primato mondiale di tiro col fucile da guerra su bersaglio a 300 metri (posizione in ginocchio) con punti 190 su 200. Il primato precedente era dello svizzero Zimmermann con punti 185.

REGATE INTERNAZIONALI SUL GARDA

Un secondo e un terzo alle imbarcazioni triestine

Dequal dell'Adriaco e Braut della T. d. V.

Riva del Garda, 18

Questa mattina, con inizio alle 9.30, con una delle solite spettacolari cerimonie protocollari, ha avuto inizio il secondo ciclo di regate, l'Inter Vela. Sette alzabandiera con sette discorsi. Sono presenti gli equipaggi dell'Austria, Danimarca, Germania, Italia, Olanda e Ungheria con un totale di quasi un centinaio di imbarcazioni, suddivise nelle varie categorie. Per noi interesseranno solamente tre di queste e precisamente le «stelle», i «beccaccini» e le jole olimpioniche, dove sono impegnati una decina di equipaggi dell'Adriaco e della Triestina della Vela.

Alle 11, con il via alla più piccola delle categorie, i «dinghies», hanno inizio, con intervalli di cinque minuti, le partenze di tutte le classi in gara. Si corre sullo stesso triangolo di regata dei campionati italiani «beccaccini», davanti a Riva. All'ora della partenza il vento locale, la famosa «ora», che per più di una settimana si era fatto desiderare, viene giù impetuosamente dall'Alto Lago. Raggiungerà in certi momenti punte di 50 chilometri orari.

Per la maggior parte degli equipaggi triestini, la prima giornata si è iniziata piuttosto male. La stella «Nababbo» del dott. Danelon, in ottima posizione alla partenza, viene irregolarmente investita da un'imbarcazione concorrente e seriamente danneggiata, tanto da essere costretta al ritiro. In questa regata, vinta da «Samba» della Marina militare italiana, pilotata dal comandante Lapanie, la stella «Maya» dell'Adriaco, brillantemente portata da Dequal, si piazza ottimamente seconda su una ventina di concorrenti.

Nei «beccaccini», Braut con «Brioni» della Triestina della Vela, dopo aver comandato la regata fin sul traguardo, all'ultimo momento viene superato dall'imbarcazione «Toti» di Venezia e dalla locale «Rainbow». Comunque brillantissimo terzo posto su oltre 30 concorrenti. «Silla» con Medolin dell'Adriaco si piazza quinta. Le altre imbarcazioni triestine, per varie ragioni, sono costrette al ritiro. Nelle jole olimpioniche Dorigo con «Nora» dell'Adriaco arriva sesto su quindici concorrenti.

Ecco le classifiche:

Categoria «stelle»: 1) «Samba» della Marina militare italiana; 2) «Maya» dell'Adriaco di Trieste; 3) «Anna» del Circolo della vela di Como.

Categoria «beccaccini»: 1) «Toti» di Venezia, 2) «Rainbox» di Riva del Garda, 3) «Brioni» di Trieste, 5) «Medolin» di Trieste.

Categoria jole olimpioniche: i primi tre sono germanici; 6) «Nora» di Trieste.

G. P.

Secondo l'ANISP

Le classifiche dei pugilatori

Milano, 18

L'Associazione nazionale italiana scrittori di pugilato ha diramato oggi le classifiche mensili dei primi dieci migliori pugili italiani di tutte le categorie. Le classifiche sono state compilate tenendo conto dei risultati ottenuti dai pugili sino al 15 luglio 1957.

Massimi: campione Uber Bacilieri; 1) Franco Cavicchi; 2) Mario De Persio; 3) Federico Friso; 4) Antonio Crosia; 5) Guido Bozzano; 6) Massimo Zanaboni; 7) Bruno Scarabellin; 8) Giambattista Alfonsetti; 9) Antonio Lausdei; 10) Angelo Simeoli.

Mediomassimi: campione Artemio Calzavara; 1) Alessandro D'Ottavio; 2) Rocco Mazzola; 3) Ivano Fontana; 4) Sergio Burchi; 5) Ottavio Pamunzi; 6) Luciano Finiletti; 7) Bruno Fortilli; 8) Domenico Bacchechi; 9) Angelo Greco; 10) Giulio Rinaldi.

Medi: campione Guido Mazzinghi; 1) Italo Scortichini; 2) Luigi Coluzzi; 3) Fernando Spallotta; 4) Alvaro Strina; 5) Angelo Brisci; 6) Luigi Malè; 7) Gino Rossi; 8) Remo Carati; 9) Salvatore Boi; 10) Guglielmo Paulon e Franco Scisciani.

Medioleggeri: campione Giancarlo Garbelli; 1) Emilio Marconi; 2) Bruno Visintin; 3) Umberto Vernaglione; 4) Stefano Bellotti; 5) Francesco Pinto; 6) Giacomo Putti; 7) Geres Freteghi; 8) Fortunato Manca; 9) Umberto Del Carlo; 10) Jacques Nervi.

Leggeri: campione Marcello Padovani; 1) Duilio Loi; 2) paolo Rosi; 3) Mario Vecchiato; 4) Annibale Omodei; 5) Germano Cavalieri.

Piuma: campione Sergio Caprari; 1) Giordano Campari; 2) Altidoro Polidori; 3) Nello Barbadoro; 4) Aldo Pravisani; 5) Sergio Milan.

Gallo: Campione Piero Rollo; 1) Mario D'Agata; 2) Federico Scarponi; 3) Gaetano Annaloro; 4) Gianni Zuddas; 5) Ilario Tanelli.

Mosca: campione Aristide Pozzali; 1) Salvatore Burruni; 2) Giacomo Spano; 3) Salvatore Pietrangeli; 4) Pietro Simonetti; 5) Pompeo Cicognani.

LA FIACCOLA DEI GIUOCHI MONDIALI

Da Olimpia ellenica alla mitica Ortigia

Questo l'itinerario che nel 1960 seguirà la face dalla Grecia a Roma passando per la Sicilia

Roma, luglio

Ancora recente è il ricordo del suggestivo percorso compiuto dalla «fiaccola» accesa ad Olimpia, l'antichissima città dell'Elide, sulla destra dell'Alfeo, e consacrata ai giochi olimpici, per raggiungere l'Australia, dove si sono svolti i giochi internazionali del 1956.

La fiaccola sarà ancora accesa dagli atleti greci nel santuario dedicato a Zeus, in occasione delle Olimpiadi che si svolgeranno a Roma nel 1960. La fiaccola seguirà un percorso particolarmente studiato, per ricordare alle genti, dopo tanti secoli, che la Ellade è ancora viva nella coscienza dei popoli. [illegible]

L'itinerario, già stabilito, è stato reso noto dalla stampa. [illegible] da attribuirsi ad essa un carattere di universale fratellanza fra i popoli, così come nel 776 a. C., all'avvicinarsi delle feste olimpiche, «i messaggeri sacri si affrettavano ad annunciare la tregua sacra in ogni parte dell'Ellade e ad invitare i cittadini di tutti gli Stati greci a partecipare alle feste e alle gare». E' una tradizione che si perpetua, pur al di fuori dei confini della Grecia, ma che da essa si diparte e che denota la «presenza» nei secoli di Olimpia nei giochi che si svolgono — ogni quattro anni — in diverse nazioni del mondo.

Diamo subito notizia di questo itinerario: la grande staffetta che porta la fiaccola accesa ad Olimpia sarà portata da un gruppo di atleti greci (a cura del comitato olimpico greco) fino all'imboccatura del golfo di Arcadia e alla foce del fiume Alfeo, che distano appena dieci chilometri da Olimpia. Quindi, la staffetta s'imbarcherà su di un mezzo marittimo o aereo e, attraversando il mare Ionio (o mare di Ulisse) e raggiungendo la Sicilia, approderà alle mitiche rive dell'isoletta di Ortigia, che fa parte della ellenica città di Siracusa, dove sarà acceso il primo tripode olimpico su terra italiana, a cospetto della non meno mitica fonte di Aretusa e di Alfeo.

Successivamente, la staffetta che porta la fiamma olimpica, all'inizio costituita da atleti siracusani, risalirà il territorio italiano per un totale di 1.200 chilometri che dovranno essere coperti in 108 ore di corsa ininterrotta.

Ed ecco l'interessante percorso: lasciando l'isola di Ortigia, la staffetta risalirà sull'altipiano di Epipoli per raggiungere l'antichissima Leontini e quindi Catania e Messina, passando per Taormina. Passaggio dello Stretto di Messina per Reggio Calabria e per ingolfarsi di nuovo nella «Magna Grecia»: Locri Caulonia, Crotone, Siri, Eraclea, Taranto, dove la corsa avrà una breve sosta. Da Brindisi la staffetta imboccherà la via Appia che conduce direttamente a Roma, passando per Matera, Tricarico, Potenza, S. Angelo, Avellino, Napoli, Caserta, Terracina, Velletri, Castelgandolfo, Roma.

Il percorso entro Roma sarà sempre sulla via Appia antica e una volta superate le mura, la fiamma traverserà le antiche strade del foro romano e la stessa via Sacra, per raggiungere il Campidoglio. Dopo una brevissima sosta sul colle sacro di Roma, per la via del Corso e la Flaminia giungerà allo Stadio Olimpico, quartiere generale delle Olimpiadi, nel pomeriggio di giovedì 25 agosto.

Come è noto, la fiaccola resterà accesa per tutta la durata delle Olimpiadi e cioè sino all'11 settembre successivo, per essere spenta all'ammaina bandiera, con rito solenne, alla presenza di tutti gli atleti convenuti a Roma dal mondo.

E' motivo di particolare orgoglio per la Sicilia la scelta dell'antica Ortigia quale punto di arrivo della fiaccola sul suolo italiano, in quell'isola alla quale, dice la leggenda, era permesso approdare e scendere, a condizione che si sapessero declamare versi dei poeti d'Ellade.

Prevediamo e pregustiamo una cerimonia d'infinita bellezza e suggestione e vorremmo anche noi essere presenti a Ortigia in quel giorno che dalle sponde dell'Alfeo, una fiamma (anzichè un fiume) simbolo di amore e di forza, attraverserà il mare di Ulisse per raggiungere la diletta Aretusa. Il mito di Alfeo e di Aretusa si rinnoverà e le genti del siracusano avranno la ventura di sentirsi ancora eredi di una civiltà che non conobbe e non conosce tramonti e che è ancora indice di progresso e di umano sentire in tutti i campi della cultura e dello sport.

Siracusa si preparerà, siamo certi, ad accogliere con rito solenne questo messaggio che dalla Grecia — da Olimpia — si diparte per raggiungere la ellenica Ortigia e siamo convinti che gli uomini di cultura, le generazioni nuove, gli atleti, risentiranno il fascino di una tradizione che si perpetua per unire i popoli di Grecia e di Sicilia, vuoi nel campo della rievocazione del dramma antico — che in Epidauro e sul Colle Temenite suggellano la smagliante gloria della poesia tragica di Eschilo, Sofocle ed Euripide — vuoi, adesso, nel campo nobilissimo dello sport, che in Grecia ebbe lo splendore che la storia ricorda.

Alimentati da quel classicismo che sostiene relazioni inscindibili fra greci e siculi, anche nel nome eterno di Roma, un nuovo pegno d'amore, che assurge a nuovo stimolo di sempre ben operare per la pace dell'umanità, si riaffaccia per le glorie dell'agonismo atletico.

Guglielmo Chillemi

Pallanuoto Serie C

Edera - Fiamma 2-1 sospesa per intemperanze

L'incontro di ritorno per il campionato di pallanuoto Serie C fra le squadre della Fiamma e dell'Edera non è arrivato alla fine: l'arbitro Posar lo ha sospeso ad un minuto dal termine non riuscendo più a dominare gli eccitatissimi giocatori. Fino a questo momento la partita si era svolta regolarmente, ed i rossoneri erano riusciti a chiudere il primo tempo in vantaggio per 2 a 1, le reti erano state segnate nell'ordine da Bonamico e Vinattieri per l'Edera e Padovan per la Fiamma

All'inizio della ripresa in pochi minuti vengono espulsi due giocatori della Fiamma e tre dell'Edera. Nonostante la superiorità numerica i ragazzi del prof. Dessilla non riescono però a cogliere il pareggio, cincischiandosi con il pallone troppo fuori dell'area e tirando in porta del tutto a sproposito. Dal canto loro i superstiti giocatori rossoneri cercano di guadagnare tempo il che, a norma del nuovo regolamento, non è ammesso. L'arbitro non interviene e si pensa di arrivare alla fine senza altre variazioni. Senonchè ad un minuto dal termine succede un incidente fra Bonamico e Padovan. Intervengono gli altri giocatori e l'arbitro, forse troppo precipitosamente, pone termine all'incontro, non sentendosi di controllarlo.

Siamo curiosi di sapere quali provvedimenti prenderà in merito l'organo federale, forse la partita verrà ripetuta.

EDERA: Cattonaro, Messina, Cavallini, Flego, Gregori, Vinattieri (1), Bonamico (1). FIAMMA: Pezzi, Tenze, Giacomini, Berger, Padovan (1), Calcagno, Galizzi. ARBITRO: Posar di Trieste.

m. v.

Primato mondiale dei cinque chilometri

Zurigo, 18

Il campione di Francia di inseguimento Roger Revière ha battuto ieri sera a Zurigo il primato mondiale dei cinque chilometri con partenza da fermo in 6'03". Il precedente record apparteneva allo svizzero Strehler con 6'09"4.

CAMPIONATI NAZIONALI DELLA PISTA

Maspes e Gandini conquistano i titoli di velocità e inseguimento

Firenze, 18

Il campione del mondo dell'inseguimento, Guido Messina, mentre in bicicletta stava raggiungendo il Velodromo delle Cascine, per uno scarto improvviso è caduto in un'aiuola riportando una contusione alla testa. Guido Messina ha pertanto rinunciato ai campionati italiani dell'inseguimento. Il corridore è stato trasportato all'ospedale per la medicazione della ferita che peraltro non presenta alcuna gravità.

Forzatamente assente Messina, la qualificazione dell'inseguimento professionisti vede in gara Chiesa, De Rossi, Piazza e Faggin e il tempo migliore è di quest'ultimo alla media di km. 47.083. Qualificazioni inseguimento professionisti (15 giri pari a km. 5): Chiesa: 6'35"8, media km. 45,477; De Rossi: 6'25"4, media km. 46,704; Piazza: 6'33'3, media km. 45,763; Faggin: 6'22"3, media km. 47,083.

Scendono quindi in pista per le prime semifinali i professionisti della velocità: Sacchi è opposto a Oriani e Maspes a Ogna. 1.a prova: 1) Oriani, ultimi 200 m. in 11'7, 2) Sacchi; 2.a prova: 1) Maspes, ult. 200 m. in 12"2, 2) Ogna. Semifinale 2.a prova: 1) Maspes, ult. 200 m. in 12"1, 2) Ogna; 1) Sacchi ult. 200 m. in 11'9, 2) Oriani; bella fra Oriani e Sacchi: 1) Oriani, ult. 200 m. in 11"8, 2) Sacchi. Finale: 1.a prova: 1) Maspes, ult. 200 m. in 12"7, 2) Oriani. Surplace al primo giro poi Oriani conduce fino a poco prima della penultima curva, quindi parte; Maspes gli è alla ruota e sul rettilineo lo passa per vincere facilmente. Anche la seconda prova è appannaggio di Maspes che riconquista il titolo da lui già detenuto.

Velocità dilettanti. Quarti di finale. Prima prova: 1) Pesenti (Overlay Milano) ult. 200 m. in 12"3; 2) Honl. Seconda prova: 1) Pinarello (Azzini Milano) ult. 200 m. 11'8; 2) Morosi.

Inseguimento dilettanti. Prima semifinale (12 giri pari a km. 4): 1) Simonigh (Lancia Torino) 5'6"4, media km. 46.997; 2) Domenicali (Ped. Monzese). Seconda semifinale: 1) Gandini (V. C. Reggio Emilia) 5'6"6, media km. 46.950; 2) Musone (Ped. Monzese). Finale 3.o e 4.o posto: 1) Domenicali (Ped. Monzese) in 5'11"5; 2) Musone (Ped. Monzese). La finale per il primo posto è stata vinta da Gandini che nell'ultima fase ha superato il torinese Simonigh.

Questa sera a Trieste

Ultima esibizione delle cestiste ceche

Le campionesse cecoslovacche, che tanti applausi hanno raccolto nelle prime due esibizioni, concluderanno questa sera sul campo del Circolo Marina Mercantile, a Barcola, il ciclo degli incontri triestini. Dopo sei partite giocate nel breve spazio di una settimana, esse si sono prese ieri una meritata giornata di riposo. Hanno visitato la città, fatto compere e preso un bel bagno, grate ai dirigenti del C.M.M. per le molte attenzioni di cui sono state oggetto.

Nel pomeriggio le giocatrici sono state ospiti della Ginnastica Triestina. Il presidente della società ing. Faccanoni, ha fatto gli onori di casa ed ha accompagnato le atlete nella visita agli impianti del sodalizio. Nella sala del Consiglio ha avuto luogo quindi un rinfresco, nel corso del quale è stato offerto alle cestiste boeme un medaglione della Ginnastica Triestina ed una pubblicazione illustrante la vita della Società.

Questa sera, alle ore 21, lo Slovan Orbis scenderà in campo nella solita formazione, mentre a completare la squadra del Circolo Mercantile si presteranno tre giocatrici della Ginnastica. Saranno pertanto in campo: Rohregger, Baitz, Dalla Pietra, Moro, Mori, Reganzin, Venier e Laccini del C. M. M.; Vascotto, Prennuschi e Nunzi della Ginnastica.

La tournée della squadra boema si concluderà domani sera nella palestra della Goriziana. Ginnastica e Circolo Marina forniranno ciascuna sei giocatrici.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEGOZIATI FRA GERMANIA OCCIDENTALE E RUSSIA

TRA BONN E MOSCA DUE MESI DI COLLOQUI

La missione della delegazione tedesca appare molto difficile
I temi all'o.d.g. sono i rapporti commerciali e i diritti consolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 18

La delegazione tedesca incaricata di trattare con l'URSS i rapporti commerciali tra i due paesi è partita stasera alla volta di Mosca, via Copenaghen-Helsinki. Il percorso più breve, Berlino-Varsavia, è stato scartato per evitare il passaggio attraverso la zona sovietica della Germania.

Il capo della delegazione, Lahr, considerato uno dei migliori esperti in trattative economiche, non ha voluto fare ai giornalisti alcuna previsione sulla durata dei negoziati. Si ritiene che questi non si concluderanno prima di due mesi. Lahr rientrerà a Bonn tra tre settimane, per riferire ad Adenauer e von Brentano sui primi sviluppi delle conversazioni. All'ordine del giorno sono iscritti due temi: i rapporti commerciali russo-tedeschi e l'ampliamento dei diritti consolari. Le due delegazioni inizieranno nell'agenda dei colloqui la questione del rimpatrio dei tedeschi ancora trattenuti nell'Unione Sovietica, i quali, secondo le cifre fornite dal Ministero degli Esteri di Bonn, sarebbero circa centomila.

Le conversazioni appaiono difficili, per i contrastanti punti di vista di Bonn e di Mosca sui temi all'ordine del giorno. Circa il problema degli scambi commerciali, mentre Bonn sarebbe favorevole ad un accordo a breve scadenza, Mosca, rinunciando alla stipulazione di un vero e proprio trattato commerciale (da parte tedesca si è sempre stati nettamente contrari a ciò) intenderebbe giungere alla firma di un accordo di almeno cinque anni, per far fronte alle esigenze dei piani quinquennali.

Nella capitale federale si osserva fra l'altro che anche senza accordo il volume delle merci scambiate tra i due paesi negli ultimi anni è progressivamente aumentato: nel 1954 la Repubblica federale aveva esportato merci per un valore di circa sette miliardi e mezzo di lire e ne aveva importate per un valore di otto miliardi. Nel 1956, le esportazioni salirono a più di 40 miliardi di lire, mentre le importazioni ammontarono a oltre 21 miliardi.

Sul problema del rimpatrio dei tedeschi dall'URSS, Bonn è decisa a ottenere una soluzione positiva, nonostante le tesi sovietiche, che sostengono che in territorio russo non esistono più cittadini tedeschi. Come si ricorderà, con l'ultima nota diplomatica, Mosca si era dichiarata disposta a trattare la questione, sulla base dei diciottomila cittadini russi che attualmente vivono nella Repubblica federale. Sul terzo problema, quello dell'ampliamento dei diritti consolari, mentre Mosca vorrebbe giungere ad un accordo per l'istituzione di sedi consolari nei due paesi, Bonn sostiene che tale questione sarà già normalizzata attraverso le rispettive Ambasciate.

Intanto la Corte di giustizia di Karlsruhe sta esaminando l'attività del comitato istituito nella Repubblica federale per incrementare la propaganda in favore del Festival mondiale della gioventù, che si svolgerà a Mosca dal 28 luglio all'11 agosto. La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» scrive oggi che le abitazioni degli organizzatori del comitato, i professori Schneider di Wuerzburg e Aufhauser di Monaco, e il giornalista Roedel, sono state perquisite dalla polizia. Sembra che i membri del comitato siano strumento della cosiddetta «Lega mondiale della gioventù democratica».

Il prof. Aufhausen, ordinario di teologia cattolica all'Università di Monaco, avrebbe dichiarato che il conto corrente del comitato, intestato a suo nome e depositato presso la cassa di risparmio della capitale bavarese, è stato sequestrato dalle autorità inquirenti.

Vice

Sventato in aprile

Confermate al Cairo le voci sul complotto

Il Cairo, 18

Viene annunciato questa sera al Cairo che è stato sventato un colpo contro il regime del Presidente Nasser. L'annuncio precisa che il Governo ha sventato lo scorso aprile una cospirazione ordita da alcuni ex-ufficiali dell'esercito e uomini politici, tra cui l'ex Ministro degli Esteri Mohammed Salah Eddin, e l'ex Ministro degli Interni Abdel Fattah Hassan. Altri membri del complotto erano sette ex ufficiali, due giovani ufficiali e cinque allievi ufficiali.

SEMPRE PESANTE LA SITUAZIONE DELLA BORSA

Gli effetti negativi provocati dall'articolo 17

Rinviato probabilmente a ottobre l'esame della modifica richiesta dal senatore Amadeo

Roma, 18

La Commissione Finanze e Tesoro si è nuovamente riunita oggi sotto la presidenza del presidente Bertone, con l'intervento del Presidente del Consiglio e Ministro del Bilancio Zoli, del Ministro delle Finanze Andreotti e del Sottosegretario di Stato per il Tesoro, Riccio.

Il sen. Guglielmone, in relazione alla richiesta da lui formulata nella precedente seduta, ha chiesto se era stata decisa la data della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Amadeo ed altri: «Modifica all'articolo 17 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, che reca norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (legge Vigorelli). Il Ministro Andreotti rispondendo ha dichiarato che, data la delicatezza della materia, riterrebbe opportuno che l'inizio della discussione del provvedimento avvenisse allorquando si avesse la possibilità di condurre rapidamente a termine la discussione sia al Senato che alla Camera dei deputati. Ritiene pertanto opportuno un rinvio della discussione sul disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive. In tal modo il Ministero sarebbe anche in grado di raccogliere maggiori elementi tecnici di giudizio da sottoporre preventivamente alla commissione. Dopo interventi del presidente, dei senatori Fortunati, Marina, Roda, e replica del senatore Guglielmone, così rimane stabilito.

Secondo ambienti attendibili la proposta per la modifica dell'art. 17 del sen. Guglielmone potrebbe essere esaminata verso il 15 ottobre, dopo che saranno stati eventualmente presi i necessari contatti perchè l'esame della Camera segua rapidamente a quello del Senato. Se l'esame fosse favorevole, le nuove norme stabilite dalla proposta di legge Guglielmone potrebbero andare in vigore dal 1o gennaio 1958.

Il Presidente dell'Associazione nazionale agenti di cambio, Italo Rizzieri, ha scritto per «Il Giornale d'Italia» un articolo per analizzare, dopo un anno di applicazione, i risultati dell'art. 17 della legge per la perequazione tributaria. Tali risultati, secondo il punto di vista del presidente di una delle categorie più direttamente interessate alla vita delle Borse valori, sono del tutto negativi e possono essere così riassunti:

1) Cessato il mercato a termine dei titoli azionari, l'elencazione dei prezzi a contanti non rappresenta che una larva del listino di Borsa, inteso nel senso istituzionale e classico.

2) Il Tesoro ha risentito il contraccolpo di mercato, poichè il disagio persiste sul mercato e si è ripercosso, com'era stato previsto dai tecnici, su tutti i valori a reddito fisso, in particolare sui titoli statali che, per nuove emissioni, hanno riscontrato serie difficoltà di collocamento.

3) Nelle aziende intermediarie (agenti di cambio, commissionari di borsa, banche) si è creata la condizione di una sensibile riduzione delle possibilità di lavoro per molte migliaia di dipendenti.

4) Gli aumenti di capitale delle società parastatali gravano sul mercato fino a compromettere il credito dello Stato. Il saggio di capitalizzazione di molti valori, apparente motivo di incremento di alcuni investimenti mobiliari, si trasforma, di fatto, in un incentivo alla vendita di titoli statali, il cui reddito reale, nonostante il ribasso delle quotazioni, è inferiore al reddito effettivo delle azioni di molte società a capitale misto, e cioè aventi la partecipazione ed il controllo dello Stato.

5) Il «ciclo infernale» determinato da questo stato di fatto rende più pesante la situazione delle imprese private, perchè la raccolta dei capitali, in un mercato finanziario soffocato da nuove emissioni con allettanti saggi di capitalizzazione, è resa ogni giorno più difficile, se non addirittura impossibile.

6) Il deprezzamento dei «diritti d'opzione» rafforza la diffidenza dei medi e nei piccoli risparmiatori che non sempre dispongono di mezzi sufficienti per aderire alle richieste delle società.

7) Il movimento dei capitali disponibili verso più accoglienti mercati è mascherato soltanto dall'afflusso di valuta attraverso la bilancia invisibile dei pagamenti.

8) La intestazione dei pacchetti azionari ad enti stranieri ha creato le migliori condizioni per il turismo alla rovescia.

9) L'Erario non ha aumentato i propri introiti, molti miliardi, invece un tempo riscossi con la semplice vendita dei fissati bollati, sono andati perduti con altri miliardi sgorganti da varie fonti di reddito fiscale connesse, per esempio, alle comunicazioni telefoniche, telegrafiche e postali resesi inutili dopo l'entrata in vigore dell'art. 17.

10) Il sacrificio di tutti — erario, imprese parastatali e private, risparmiatori, professionisti, funzionari, dipendenti — non rafforza punto le posizioni italiane in vista della realizzazione della comunità economica europea.

SOLTANTO LA BEGUM È RIMASTA A VEGLIARE LA SALMA

Oggi sulle rive del Nilo viene sepolto l'Aga Khan

La tomba provvisoria dove sarà tumulato il defunto capo degli ismaeliti si trova nel giardino di una sua villa

Assuan, 18

La salma dell'Aga Khan giace questa sera in una nuda stanza della villa dove il defunto Iman degli ismaeliti era solito venire a trascorrere parte dell'inverno, ogni anno, ai margini di Assuan.

Ve l'hanno trasportata oggi pomeriggio, sotto un sole avvampante, dopo una lunga e lenta navigazione sul Nilo a bordo di una chiatta che, carica di fiori, era ancorata dalle prime ore di stamane a breve distanza dall'aeroporto.

La salma è stata scaricata alle 12.30 dal velivolo proveniente dal Cairo. Sulla pista era già pronto un camion rosso dei pompieri che si sono incaricati di trasferirla sulla chiatta, nella cui scia si sono incolonnate numerose imbarcazioni; sulla prima avevano preso posto la vedova dell'Iman la Begum, insieme al giovane nuovo Aga Khan, Principe Karim e ad Alì. Sulle altre erano Sadruddin, fratello di Alì Khan, Amin, fratello di Karim e una folla di dignitari ismaeliti affluiti da ogni parte dell'Africa e dell'Asia.

Queste imbarcazioni, seguite da altre con a bordo giornalisti e fotografi, si sono avviate verso la villa dell'Aga, distante un'ora di viaggio. Ha fatto molta impressione a tutti il pianto quasi continuo della vedova, che riusciva a frenare le lacrime solo per brevi intervalli.

A vegliare la salma fino a domani mattina, quando avranno luogo la cerimonia funebre e la sepoltura nella tomba provvisoria nel giardino che è dietro la villa, resterà soltanto la Begum.

Giunti i natanti al luogo ove sorge la villa, la bara è stata trasportata nell'interno di essa. E' entrata poi la famiglia, mentre la polizia impediva di fare altrettanto al centinaio di giornalisti e fotografi che si erano portati fin là.

Mezz'ora dopo tutti ripartivano, tranne la Begum, la sua segretaria e le dame di compagnia.

La vedova aveva deciso di passare la notte sotto lo stesso tetto con la salma del marito.

I funerali avranno luogo domattina alle 11, e vi parteciperà in rappresentanza di Nasser il governatore generale locale. Questi oggi si è trovato a ricevere all'aeroporto la salma.

La cerimonia, secondo quanto si apprende da fonte ufficiale, avrà inizio col trasferimento della bara dalla villa alla moschea «Abu Shoke» sita sull'altra riva del fiume. Nella moschea si svolgerà la cerimonia religiosa; quindi il corteo funebre tornerà, a bordo di numerose imbarcazioni, sulla riva occidentale, dove la salma sarà seppellita nella proprietà dell'Aga Khan in attesa che venga ultimato il mausoleo.

Piccard in fondo al mare

La «voce» del delfino è come il fischio del merlo

Capri, 18

Il batiscafo «Trieste» si è immerso, alle ore 12.50, nella zona di mare a 3 miglia e mezzo per 200 gradi dal semaforo di Capri. Nel batiscafo si trovavano Jacques Piccard e lo studioso americano Russel Lewis del Laboratorio navale di New London.

Il «Trieste» è riemerso alle ore 15.10 dopo una immersione durata 2 ore e 20". Per la prima volta è stato sperimentato il collegamento, tra il batiscafo in immersione e una motobarca in superficie, a mezzo di telefono ultrasonico. Il «Trieste» ha raggiunto la profondità di 1.100 metri toccando il fondo ed è riemerso a 300 metri dal punto di immersione. Risulta che il telefono ultrasonico ha funzionato bene e che è stato possibile pertanto seguire il batiscafo durante la prova e parlare con i due batonauti.

Dopo la riemersione del batiscafo, Jacques Piccard ha dichiarato che la prova odierna è stata molto interessante dal punto di vista scientifico. Difatti, a mezzo di idrofoni, è stato possibile captare suoni subacquei ben distinti tra i quali, ad esempio, la «voce» di un delfino che il giovane Piccard ha definito simile al fischio di un merlo ed ancora un altro suono di un pesce non bene identicato. Inoltre Jacques Piccard, nel corso delle sue dichiarazioni, ha detto di aver notato un pesce lungo 30 cm. che somigliava molto ai piccoli pescicani comuni nelle acque del golfo di Napoli. Il fondo generalmente era simile a quello osservato altre volte. [...] tato. Il dott. Russel Lewis, che è stato compagno di Piccard nell'immersione, era al telefono ultrasonico collegato con una motobarca in superficie ove, all'ascolto, erano l'ing. Roberto Frassetti, ed il dott. Richard Vetter, entrambi della Columbia University. Lewis ha dichiarato che, ad eccezione del tratto tra i 500 e i 600 metri, la ricezione è stata ottima. Il collegamento è stato mantenuto sia nella fase di immersione che in quella di emersione.

Alle 16.30 la spedizione composta dal «Trieste», dal «Miseno» che ha rimorchiato il batiscafo e dal rimorchiatore «Lilibeo», ha lasciato le acque ove si è effettuata la prova ed è rientrata nel porto di Capri.

Per domani non sono previste immersioni, che riprenderanno invece sabato.

GLI JUGOSLAVI TENTANO il ricupero della «Tubingen»

Fiume, 18

Nelle acque del faro Porer, in prossimità di Capo Promontore, squadre di palombari e tecnici hanno iniziato il lavoro preparatorio per il ricupero della motonave mista «Tubingen» di 7 mila tonn. circa di stazza lorda, già appartenente alla flotta ausiliaria tedesca. La «Tubingen» in servizio nell'Alto Adriatico durante l'ultimo conflitto, venne affondata all'estremità meridionale della costa istriana nel 1944 da un sottomarino alleato.

I lavori di ricupero, ai quali prendono parte una nave appoggio, una gru ed un rimorchiatore, si protrarranno presumibilmente fino alla metà del 1958, presentando notevoli difficoltà tecniche.

I palombari jugoslavi sono impegnati per la prima volta nel sollevamento dal fondo marino di una nave di così vaste proporzioni. Essi intendono tentare successivamente anche il recupero dell'«Eridania», una unità di 12 mila tonn. silurata e affondata con la «Tubingen» nella stessa azione di guerra.

CRIMINOSO GESTO DI UN PADRE INCOLLERITO

Getta dal balcone il figlio tredicenne

All'ospedale il ragazzo versa in gravi condizioni

Verona, 18

Un incredibile episodio di selvaggia violenza si è verificato nel pomeriggio, verso le 15.30, in via Cristoforo Colombo, proprio di fronte alla casa tristemente famosa per le vicende dei tre bambini costretti da una madre snaturata, Franca Melda, a vivere prigionieri nella sporcizia.

Questa volta la vittima è il tredicenne Sergio Trevisan, che il padre, Rolando, ha praticamente buttato dalla finestra del secondo piano, dopo averlo percosso a sangue. Il piccolo si trova ora in gravissime condizioni all'ospedale di Borgo Trento.

E' difficile per il momento riferire esattamente le circostanze dell'accaduto. Le indagini dei carabinieri hanno finora cozzato contro due elementi negativi: il fatto che lo episodio sia accaduto nelle ore della siesta, per cui i testimoni hanno potuto intravedere solo l'ultimo e più tragico atto della scenata, e il fatto che solo da poco più di un mese il padre del disgraziato ragazzo abita nella casa, un edificio di costruzione assai recente.

Si sa che egli, Rolando Trevisan, di 37 anni, esercita il commercio di apparecchi radio e di televisori ed è reputato un discreto elettrotecnico. A quanto sembra da tempo vive separato dalla moglie. Si afferma che la donna si fosse stancata di subire i frequenti scatti di collera del marito. A quanto pare il Trevisan ha cinque figli, di cui due, i più giovani, vivono con sua moglie, mentre i tre più grandi vivono con lui. Nell'appartamento di via Colombo egli si avvaleva della collaborazione di una donna che lo aiutava a mantenere in ordine la casa e accudiva ai figli. Questi, però, benchè giovanissimi, sono tutto il giorno al lavoro e rincasano soltanto verso la tarda sera.

L'unico che ancora frequentava la scuola era il Sergio, la vittima della drammatica scenata scoppiata oggi nel breve spiazzo davanti alla casa. E' stato qui che il Trevisan, un uomo di temperamento collerico e imperioso, ha aggredito con violente percosse il figliolo per motivi che non sono ancora dati a conoscere. Gli inquilini degli appartamenti che si aprono sul cortiletto sono stati d'improvviso richiamati dalle grida incollerite del padre e dal pianto terrorizzato del piccolo. La moglie di un sottufficiale in pensione, che abita proprio di fronte, ha visto ad un dato momento il Trevisan sospingere il figliolo a pedate e scapaccioni nell'ingresso e poi su per le scale. Ad un tratto la donna vedeva aprirsi la finestra del balcone e uscirne, come catapultato, il piccolo Sergio che travalicò con un urlo disperato il parapetto del balcone precipitando in basso Il padre non si è nemmeno affacciato per vedere dove il ragazzo fosse finito, ma ha chiuso subito i battenti.

Il ragazzo è stato scagliato, con deliberato proposito, oppure una pedata più forte delle altre lo ha gettato contro il parapetto con tanta violenza da fargliela scavalcare? Per ora è difficile dirlo.

Il ragazzo è precipitato con un volo di parecchi metri, cadendo di schianto nel cortiletto, su un fondo di terra battuta, sotto gli occhi atterriti della signora Pavan, moglie di un impresario edile, la quale richiamata dalle grida si era affacciata al balcone del piano rialzato.

«Pochi istanti dopo — ha narrato la donna — ha visto scendere il padre. Ha raccolto il corpo del figliolo privo di sensi, l'ha caricato su un'automobile ed è partito. E' tornato dopo un quarto d'ora. Mi ha detto che il bimbo stava bene, aveva soltanto riportato una contusione all'anca. E' risalito in casa, poi è di nuovo ripartito con la macchina».

Da quel momento, di Rolando Trevisan non si è saputo più nulla. Si è invece ben presto diffusa la notizia che il piccolo all'ospedale stava tutt'altro che bene: era stato accolto in gravissime condizioni con la sospetta frattura del cranio, la commozione cerebrale e contusioni interne.

PATETICA FINE DI UNA VECCHIA SIGNORA

Muore dall'emozione riacquistando la vista

Essen, 18

Una vecchia signora di Essen è morta di gioia nel riacquistare la vista. Nel 1939 la signora Anna Becher, allora sessantenne, madre di 11 figli e già bisnonna, era divenuta cieca in seguito a un attacco di cataratta. Il timore di complicazioni aveva impedito ai medici di ricorrere a una operazione, ma, ora, alla signora Becher — ormai di 78 anni, con 29 nipoti, 17 pronipoti e 9 figli dei pronipoti — è stata praticata l'operazione della ablazione del cristallino. L'intervento è riuscito.

Quando le sono state tolte le bende, la vecchia signora, con voce tremante, ha cominciato a enumerare tutti gli oggetti che poteva di nuovo vedere: «Il soffitto, la finestra, il cielo...». Poi, ha detto sorridendo: «Ora, potrò vedere i miei piccoli». Ma, sconvolta dalla gioia troppo grande, si è seduta su una poltrona, chiudendo gli occhi per sempre.

Avvelenati da carne guasta

Napoli, 18

In preda ad atroci dolori sono state trasportate questa notte all'ospedale dei Pellegrini due famiglie di Villaricca (complessivamente tredici persone) che avevano ingerito della carne guasta messa in vendita da un macellaio locale. I carabinieri di Giugliano hanno eseguito un'ispezione nella macelleria.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 60236 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA pratica, ragazze stabili prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 23622 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 66236 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORI stanze, cucine, gesso, calce lire 5000 offronsi. Telefonare 37685. 23623 C

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti coloriture olio, offresi. Telefonare 41385. 23646 C

A. PITTORE decoratore carta parati prezzi buoni offresi. Telefonare 28233. 66289 C

SARTA offresi giornata o ore qualsiasi lavoro. Indirizzo UPI 66302 C.

33.ENNE celibe offresi per qualsiasi occupazione anche fiducia, necessita cauzione. Cassetta 23615 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 23566 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 46714 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera principiante cerca Salone, Ginnastica 41. 23631 D

BANCONIERE (uno) bar, una cuoca, un apprendista cameriere 15-16.enne cercansi. Indirizzo UPI 1864 D.

CERCASI giovane disegnatore pratico disegno industriale per pronta assunzione. Presentarsi Società Meteor - Aeroporto Ronchi Legionari. 1854 D

PENSIONATO pratico contabilità dattilografia, per alcune ore al giorno cercasi. Indirizzo UPI 23635 D.

SIGNORINA 17-18.enne bella presenza cercasi per profumeria-drogheria. Offerte Cassetta 23609 D UPI.

SOCIETA' navigazione cerca specializzato ufficio merci perfetto corrispondente inglese, pratico ramo marittimo, desideroso migliorare. Cassetta n. 1863 D UPI.

E Rich. camere pens. L. 25

SIGNORINA cerca camerino oppure compagna letto. Offerte Cassetta 23638 E UPI.

F Off camere e pens. L. 25

CAMERA vuota grande con poggiolo uso cucina bagno, centrale, affittasi. Telefonare n. 38638. 23633 F

MOBILIATA bagno, telefono, vitto, affittasi. Mazzini 12, porta n. 7. 2244 F

MOBILIATA 1 persona ingresso libero affittasi. Ginnastica 50, primo. 23614 F

STANZA vuota comodo cucina affittasi prontamente, mensilità antecipate. Telef. 38269. 23644 F

STANZE tre centralissime affittansi uso ufficio. Tel. 29884. 23613 F

STANZE, stanzette diverse, per una persona, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 23622 F

VUOTA indipendente affittasi per ufficio. Telefonare 63052. 23640 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI matematica fisica costruzioni. Telefono 30393. 23454 G

A. A. A. APERTURA Enenkel. Esami riparazioni qualsiasi Materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Trieste, Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 66300 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

ESAMI latino, greco, matematica, italiano, tedesco, inglese francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 66256 G

ESAMI settembre qualsiasi materia medie inferiori, superiori. Istituto «Battisti», Viale XX settembre 24, telefono 96339. 46638 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO uomo targhetta «Pino NYC 1957» smarrito. Mancia pari valore riportandolo Soncini 36. 23624 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. NEGOZIETTO nuovo, zona Perugino, affitto aggiornato. AGEP, Beccaria 13. 23621 I

APPARTAMENTI 2-3 camere, bagno accessori, vuoti, mobiliati, con spese, senza, 12.000, 15 mila, 25.000, affittansi. Sannicolò 22-II, Amministraz. Stabili Faili. 23625 I

APPARTAMENTO centralissimo, signorile, stabile nuovo, tristanze affittasi. AGEP, Beccaria 13. 23621 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori consenso subaffittare 25.000 affittasi. Agenzia, piazza S. Caterina 2. 23645 I

MAGAZZINO nuovo mq. 45 circa affittasi 15.000 mensili paraggi S. Giovanni. Telefonare 23400. 23629 I

QUARTIERE camera cucina, III piano, rimesso nuovo, Ginnastica 20, affittasi. 23627 I

QUARTIERINO centro camera cucina affittasi compenso spese. Agenzia Montina, Caccia 3. 23634 I

VILLETTA 4 stanze accessori riscaldamento affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 23641 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze anche periferiche cercano affitto coniugi professionisti. Telefonare 30077. 23645 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

CUCINA ottimo stato vendesi occasione. Via Slataper 10, III piano porta 11. 23619 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova, automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 46656 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

PELLICCE ratmousqué dorsi 150.000, pance naturali 140.000; persiani da 150.000 più; castori, castorini, visoni. Visitateci senza impegno, prezzi estivi. Zillotto, Milano 16, tel. 29374. 23612 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefonare 30358. 23637 N

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 23618 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 46643 NN

A. ACQUISTO matrimoniali, pranzo, cucine, salotti, singoli pezzi. Telefono 44900. 46670 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi mollegiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 23569 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 23569 NN

CUCINA, matrimoniale, salotto, soggiorno, moderni vendonsi esclusi mediatori. Telefonare 32285. 66287 NN

MOBILI comuni et arte vendo occasionissima soltanto a privati. Telef. 35414, dalle 8 alle 10. 46682 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA, Ponterosso 5, vende vasto assortimento orologi - oreficeria ai prezzi migliori. 23595 O

TRAVI ponti, tavole, serramenti, parchetti, occasione vendiamo. Impresa Gobbo, Largo Baiamonti. 66256 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ARREDAMENTI per bar, nota ditta cerca elemento serio. capacità nel ramo, referenze, per rappresentanza. Scrivere: «Pubbliman», Casella 315, Bergamo. 1861 P

RAPPRESENTANTE introdottissimo cantieri industria cercasi vendita pompe svedesi Simplex Duplex. Scrivere Casella 247 A, SPI, Milano. 5988 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

TOPOLINO A B.L. marciante vendo 72.000. Telefonare 24143. 23616 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FRUTTA verdura generi diversi vendesi causa partenza. Telefonare 96890. 23620 R

SOCIO cuoco per combinazione locale centrale cercasi. Cassetta 23630 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Secondo edificio. Via Baiamonti n. 16. 23642 S

APPARTAMENTI occupati camera camerino cucina scambio obbligatorio vendonsi 650.000. Facilitazione pagamento. Paraggi XX Settembre. Galleria Rossoni, Totocalcio. 23643 S

APPARTAMENTI paraggi Baiamonti Legge Aldisio, 3 stanze, cucina, poggiolo, servizi prenotansi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23639 S

APPARTAMENTI in condominio Strada di Fiume, occupati, locali d'affari vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23639 S

APPARTAMENTI liberi-occupati, locali d'affari varie località vende Velicogna, Machiavelli 15. 23636 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto soleggiatissimi, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23639 S

APPARTAMENTI occupati tre stanze camerino cucina scambio obbligatorio vendonsi, facilitazioni pagamento, paraggi XX Settembre. Galleria Rossoni, Totocalcio. 23643 S

APPARTAMENTI ultimi, unatristanze, accessori, poggioli, vendonsi forti facilitazioni. AGEP., Beccaria 13. 23621 S

APPARTAMENTO lussuosissimo zona signorile, 5 stanze, cucina, doppi servizi, 2 terrazze panoramiche, 2 poggiolate coperte, giardino, splendida vista panoramica vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23639 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2 stanze, cucina, soleggiato 650.000 vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23639 S

BARRIERA Vecchia, Piazza Goldoni vendonsi appartamenti liberi-occupati 2 e 3 stanze accessori casa signorile, facilitazioni, rara occasione. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 10 S

BELLISSIMI (due) subattici, vendonsi vera occasione. Telefono 30522, pomeriggio. 46693 S

CONDOMINIO o casetta due tre vani cercasi. Cassetta 23577 S UPI.

ERIGENDO complesso signorile di abitazione via Diaz, 2 a 7 stanze, servizi, piani attici, centralnafta vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23641 S

GORIZIA casa vendesi causa partenza, tre appartamenti liberi. Rivolgersi, piazza Amicis n. 11. 1842 S

MAGAZZINO paraggi via Piccardi 50 mq. adatto qualsiasi attività vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23639 S

STABILE centro città vendono eredi 7.000.000 trattabili. Affarone. Cass. 23628 S UPI.

VILLA panoramica, lussuosa, parco, garage vendesi occasione. AGEP Beccaria 13. 23621 S

VILLE, terreni incantevole posizione, varie località vende Velicogna, Machiavelli 15. 23636 S

T Villeggiature L. 50

LAGGIO Cadore - «Centrale», Pensione 1400, compreso tasse servizio. Telefonate 34316. 23632 T

LIGNANO (Casa blu) affittansi appartamenti ampi moderni, tre vani più servizi, 5-6 letti, balcone vista mare. Rivolgersi: Agenzia Piccoli, Lignano, tel. 308, oppure Albergo Obelisco, Trieste, tel. 21131. 1822 T

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: il testo in modo da renderne per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.